QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: da) 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 2 Settembre 1955
Anno XI - Num. 208
L. 25 (sped. in abb.-postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 40-000, 53.901. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea); - Echi di cronaca L. 700 la linea - Ecos spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2716): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

2

Il regime peronista è entrato nella fase della dittatura fondata sulla paura

Stato d'assedio a Buenos Aires

Sospese tutte le garanzie legali, partito e sindacati assumono il controllo del Paese - Nella notte i "descamisados,, hanno bruciato giornali e devastato sedi di partiti d'opposizione - Il presidente ed i quotidiani governativi mantengono il silenzio sulla posizione delle forze armate - Sembra che l'esercito sia il maggiore sconfitto del colpo di scena di mercoledì

Il "3 gennaio,, di Perón

Roma, 1 settembre.

Anche per l'Argentina è arrivato il 3 gennaio, e noi già conosciamo questa storia, e ricordiamo l'esperienza dell'uomo politico che un brutto giorno non vede avanti a sè altra via di salvezza all'infuori di quella che mena dritto alla soppressione, non soltanto di tutte le libertà, ma, ove occorra, anche della persona fisica degli oppositori. « Chiunque agirà contro le autorità costituite, potrà essere ucciso da qualsiasi argentino », ha dichiarato ieri Perón, drammaticamente risoltosi dopo qualche mese di esitazione a « sciogliere le mani » ai suoi *descamisados*.

L'idea che fosse necessario sciogliere le mani agli squadristi, fu l'idea fissa degli estremisti in camicia nera per tutta la seconda metà del 1924, dopo il delitto Matteotti. Fu il titolo pubblicato dal quotidiano *L'Impero* su tutta la sua prima pagina il 4 settembre di quell'anno; fu la scritta che campeggiava sui cartelloni innalzati in tutte le adunate di squadristi della Valle Padana: « Duce, scioglici le mani! ».

Erano i giorni che De Bono raccoglieva le firme di quattrocento ufficiali in congedo per telegrafare in loro nome a Mussolini che essi erano « pronti ad uccidere ed a morire per il fascismo ». Era allora che l'ammiraglio Costanzo Ciano, in un discorso pronunciato il 20 settembre, ammoniva: « O gli avversari si ritirano nelle loro tane, e noi saremo pronti con i nostri talloni a schiacciare loro la testa ». E' lo stesso avvertimento che il generale Perón ha dato ieri dal balcone della Casa Rosada, e la minaccia è la medesima che Mussolini formulava nel suo discorso ai minatori del Monte Amiata, trentun anni fa, per spaventare gli oppositori: « Il giorno che usciranno dalla vociferazione molesta per andare alle cose concrete, quel giorno noi di costoro faremmo lo straccio per gli accampamenti delle camicie nere ».

Come Perón ha detto che la pazienza del popolo argentino è ormai giunta al suo limite, così allora *L'Impero* ferocemente scriveva: « Il gigante fascista freme e sta per dare uno scrollone terribile. Allora non vi sarà barba di normalizzatore che potrà impedire al fascismo di istituire in ogni piazza d'Italia quei plotoni d'esecuzione che avemmo il torto di non volere nel 1922 ». Il sarcasmo con cui si parlava dei « normalizzatori », corrisponde al disprezzo che oggi Perón ha manifestato per ogni possibilità di ritorno del Paese sotto l'imperio della legge costituzionale: e fu del resto il tema preferito da Farinacci che raccomandava, esortava, esigeva che la situazione in Italia venisse risolta mediante la « legalizzazione dell'illegalismo ».

I movimenti liberticidi vengono infatti, sempre, a trovarsi di fronte alla necessità delle estreme conseguenze, che Farinacci indicava a suo tempo con un grossolano dilemma: « O abbattere le opposizioni, o abbattere il fascismo ». Anche a Perón non è concessa diversa via di scampo, poichè chi va a cavallo di una tigre, tutto può fare tranne che scenderne. A Mussolini, Giunta disse in quei giorni drammatici della fine del '24: « Se vuoi andare a picco tu, non è soltanto affare tuo: noi non vogliamo ». E Tarabella, uno dei consoli squadristi: « Siamo stanchi di segnare il passo: o tutti in prigione, voi compreso, o tutti d'accordo per agire ». Massimo Rocca testimonia del resto che in diverse province, attorno ai *fasci* locali, si formavano squadre decise a « resistere anche al duce, se mai questi si fosse dimesso ».

Ci sono momenti fatali in cui i nemici della libertà sono costretti, anche solo magari dalla paura, ad andare avanti a qualunque costo. Questa stretta, in cui si trova oggi Perón, Mussolini la conobbe allora: e non sono difatti senza significato e senza giustificazione certi *slogans* che alla prima impressione potrebbero anche apparire solamente grotteschi, come l'« Indietro non si torna » o l'altro che comanda di « Vivere pericolosamente ». Non è un caso che tutti e due questi comandamenti siano stati coniati verso la fine del '24. Erano giorni che l'Italia era dominata da quattro grandi paure, concomitanti, intrecciate fra loro: l'onesta paura degli oppositori di venire sopraffatti; la paura degli squadristi di dover rendere conto alla giustizia; la paura che Mussolini avesse degli squadristi, se mai li avesse abbandonati; la paura del re per una possibile guerra civile.

Anche in Argentina, a quanto sembra, sono in conoscenza diverse paure: degli oppositori più o meno legali, dei capi militari più o meno fidati, dello stesso Perón, dei capi sindacalisti. E' in queste circostanze che le situazioni precipitano. Perón ha incenerato la farsa delle dimissioni annunciate e ritirate subito: Mussolini non si sarebbe potuto permettere nemmeno questo espediente. Confidò allora a Margherita Sarfatti: « Se lo mi dimetto, l'indomani non vivo più ». Testimonia, e precisa, uno dei suoi biografi, Yvon de Begnac: « Tutte le eventualità considerò Mussolini in quel momento di tragedia: allargamento ministeriale, maniera forte, più stretta alleanza con la Corona. Una sola decisione esclusa dal proprio proposito: le dimissioni. Se avesse anche lontanamente acceduto ad una simile determinazione, Balbo o Farinacci, Tamburini o Padovani lo avrebbero ucciso ».

Quando le responsabilità si fanno tragicamente pesanti, i complici sono dannati ad una stessa catena secondo la logica infernale del delitto: « Quando noi decidiamo di combattere — ha detto infatti Perón — noi combattiamo fino in fondo ». Così Mussolini aveva avvertito: « Gli oppositori non sanno che sono un cinghiale: non morirò prima di aver fiecato i denti nei fianchi dei cani e dei cacciatori ». Nell'immagine scelta si riflette l'oscura sensazione di Mussolini d'essere ormai un animale braccato: ed è la stessa che ha spinto Perón alla ferocia delle estreme determinazioni: « Se cadrà uno dei nostri, cadranno cinque dei loro ».

Naturalmente non può mancare il tentativo di allibi: « Ho offerto ai miei avversari la pace. Non l'hanno voluta, e ora la parola d'ordine è combattere », ha detto Perón. E Mussolini, sullo stesso tema: « Il fascismo è ben deciso a seppellire la spada se l'ulivo della pace non verrà raccolto ». Di qui il discorso del 3 gennaio, di qui il discorso del 31 agosto per annunciare la lotta ad oltranza, senza quartiere per gli avversari: « Siate certi che nelle 48 ore successive al mio discorso la situazione sarà chiarita su tutta l'area, con l'amore se è possibile, o con la forza se sarà necessario », aveva detto Mussolini. Non bastarono 48 ore, ma, secondo Salvemini, « in meno di due anni fu spazzato via dall'Italia ogni vestigio di ciò che era stata la civiltà moderna e occidentale ».

Anche Perón vuole chiarire la situazione su tutta l'area, vuole spazzare gli avversari: « La lotta che iniziamo ora non deve terminare finchè non li avremo spazzati via e schiacciati definitivamente ». « Oggi non si può discutere — aveva affermato Mussolini. — L'opposizione è stolta e superflua ». La storia poi si incarica di far crollare gli idoli mostruosi, nel sangue e nel disastro. E poichè non esiste una regola di durata per le dittature, si può augurare all'Argentina che il suo calvario sia più breve del nostro.

Vittorio Gorresio

Perón annuncia dalla Casa Rosada la sua decisione di ritirare le dimissioni ed incita i peronisti alla reazione. Alle sue spalle (da sinistra) sono Carlos Aloe, governatore della provincia di Buenos Aires; l'ammiraglio Alberto Peltzer, vice-Presidente dell'Argentina, e Alejandro Lebsir, capo del consiglio del partito peronista (Radiofoto)

Le azioni dei "descamisados,, nella capitale ed in provincia

Un parlamentare d'opposizione ferito a rivoltellate - Dodici deputati radicali hanno osato votare contro lo stato d'assedio

(Nostro servizio particolare)
Buenos Aires, 1 settembre.

Il colpo di scena di ieri, con le drammatiche profferte di dimissioni da parte di Perón e le altrettanto drammatiche dimostrazioni dei « descamisados » per scongiurarle, sembrano aver dato un nuovo impulso al regime. La dittatura è entrata in un periodo di violenta esaltazione. La radio governativa, i giornali governativi, i comunicati del governo non fanno che esaltare la « travolgente » manifestazione di affetto che la nazione avrebbe tributato ieri al Presidente; le file peroniste, sia al Parlamento sia nelle strade, si sono fatte arroganti; la lotta « fino all'annientamento », proclamata dal generale nel suo discorso di ieri sera contro l'opposizione, ha messo un acre furore nei cuori seguaci.

Non si sono stati gravi disordini, non si segnalano avvisaglie di torbidi, ma l'intero territorio della Repubblica vive di fortissima tensione. Grava sul Paese la minaccia di rappresaglie terribili, quali si ebbero soltanto nei giorni in cui il peronismo cercava di farsi strada in Argentina. Ieri Perón gridò dal balcone del Palazzo del Governo che, per ogni peronista ucciso, pagheranno con la vita cinque avversari politici; oggi i giornali del regime, che sono gli unici ad avere libera circolazione nel Paese, hanno echeggiato la minaccia con titoli a tutta pagina; e già stasera nella capitale e nell'intera provincia di Buenos Aires, è stato proclamato lo stato d'assedio con una votazione, naturalmente « plebiscitaria », delle due Camere del Parlamento.

L'iniziativa è stata presa dalle correnti estremiste del partito, che hanno tradotto in una proposta di legge questa loro intenzione. La voce aveva cominciato a circolare stamattina di buon'ora: gli attivisti del regime la facevano correre fra la gente che, sia pure con un senso di disagio, si recava al lavoro; ed il pesante servizio di vigilanza organizzato dalla polizia nella capitale dava conferma alle voci di imminente proclamazione dello stato di assedio. Non che si tratti di misure eccezionali in Argentina, dove l'emergenza, per una ragione o per l'altra, è uno stato endemico; ma la sua proclamazione non può non esasperare una situazione già allarmante, e lasciar temere i peggiori eccessi, poichè sospende ogni garanzia legale e lascia mano libera alla violenza governativa.

Lo stato d'assedio più recente era stato proclamato subito dopo la fallita insurrezione del 16 giugno scorso. Durò tredici giorni; poi il regime ritenne che non c'era più ragione di tenerlo in atto (o l'esercito impose che venisse revocato); Perón porgeva la mano agli avversari e parlava di tregua. Ora si è daccapo; Perón sostiene adesso che non può esservi tregua con chi alla tregua non se fare onore, ed ha reclamato la ripresa della maniera forte. In questo mistero poi questo ritorno alla maniera forte possa essere diretta contro le Forze armate, alle quali certo così peronista fanno colpa di avere tentato di mettersi « al di sopra del Presidente », non è possibile sapere. Ma certo la Stato Maggiore dell'Esercito sembra il grande sconfitto del colpo di scena di ieri.

Sta di fatto, comunque, che da ieri le redini sono passate, e pare perentoriamente, nelle mani della Confederazione generale del lavoro (C.G.T.), fucina e organizzatrice di « descamisados ». Non erano folle giustificate quelle che ieri sera hanno fatto ressa sulla Plaza de Mayo per « esigere » da Perón il ritiro dell'offerta di dimissioni; ma erano folle di fanatici, per nulla disposte ad accettare compromessi con gli avversari. Il rivolgimento di ieri si è, in ogni caso, rivelato senza equivoci come una mobilitazione di forze operate (la forze verso le quali il regime è sempre molto generoso) per ridare a Perón e al peronismo quel prestigio, che la rivolta di giugno, l'iniziale politica di compromessi e la prevalenza (momentanea) dell'esercito avevano scosso in grandissima misura.

Fu lo stesso ordine della « C.G.T. » per mobilitare ieri decine di migliaia di fedelissimi, la cui furia potenziale delle « brividi » in capitale e agli altri principali centri della Repubblica. E' bastato un ordine della « C.G.T. » per far recedere stamane la marea. La polizia, le forze armate stanno a guardare. « Esse vigilano sull'ordine », ha fatto sapere il Ministero delle Informazioni; ma intanto la minaccia contro gli oppositori era stata anche troppo evidente.

E' vero che ieri furono fermati in breve i « descamisados », che, specialmente a Santa Fé ed a Rosario, erano scatenati per il « terzo » che era stato fatto al Presidente tanto da indurlo a concepire il proposito della timissioni. A camionate i peronisti di Santa Fé si avventarono contro le sedi dei partiti politici non peronisti. La peggio toccò alla sede del partito comunista, che cominciò a prendere fuoco sotto l'assalto di fiaccole incendiarie. La polizia intervenne di peso, riuscì ad allontanare gli attaccanti ed a bloccare le fiamme e le distruzioni prima che fosse troppo tardi.

Un'altra delle incursioni massicce dei peronisti di Santa Fé fu quella contro la « casa dell'universitario ». Gli studenti si sono fatti in questi ultimi tempi la fama di avversari del regime, e per la verità quando si è trattato di gridare « abbasso Perón! », gli universitari sono stati sempre in prima fila. Ieri i bravi di Santa Fé, montati su camion della locale fabbrica, si sono avventati sulla « casa dell'universitario », l'hanno messa a soqquadro, buttando dalle finestre i mobili e tutto quant'altro capitava loro sotto mano, e dando il tutto alle fiamme; poi la polizia ha « ristabilito l'ordine ». Ma aveva dato agli attaccanti il tempo per una dimostrazione di indubbio significato politico.

A Rosario, obiettivo dei descamisados è stato il partito radicale, l'unico che abbia una sia pur magra rappresentanza alla Camera dei deputati: c'è stato un assalto contro l'edificio che ospita la locale federazione provinciale. Un deputato radicale è stato ferito e rivoltellato, come pure alcuni suoi compagni di partito. Minacciosi assembramenti ci furono anche a Evita Perón (già La Plata), a Cordoba, a Bahia Blanca, a Citrovo. La folla mobilitata dall'appello di Hugo De Pietro, il segretario generale della C.G.T., si non impadronita di automezzi dove e come capitava per adunarsi velocemente nelle piazze. Ci sono stati gruppi che hanno preso d'assalto i treni della località periferiche per recarsi nei centri maggiori, e non sono mancati incidenti e scioperi.

Il più tragico episodio si è avuto nei pressi di San Miguel de Tucuman, con 7 morti e 37 feriti. Erano seguaci di Perón che, per non perdere tempo, si erano arrampicati su un treno già affollato sino all'inverosimile. Si sono mitragliati sul tetto delle vetture, e sono stati parte falciati e parte scaraventati a terra da un tale d'alta tensione.

Stamane, comunque, tutto sembra essere finito. Il regime ha fatto sapere di avere l'intenzione di mantenere l'« ordine » a qualunque costo. Stamattina Perón ha presieduto una riunione del Gabinetto. « Nulla di eccezionale — ha detto un portavoce. — Riunione di ordinaria amministrazione, già in programma per stamane ». Il Presidente, a mezzo del Ministero della Stampa e Informazioni, ha rivolto il suo grazie, « con un caldo abbraccio », a tutti i suoi seguaci che ieri vollero ripetergli con tanto impeto la loro devozione. « Sono tanti i messaggi di felicitazioni giunti al Presidente fra ieri sera ed oggi, che egli ha dovuto incaricare sei di ringraziare tutti, non potendolo fare personalmente », ha spiegato il titolare del Dicastero.

La situazione, tuttavia, rimane carica di inquietanti sviluppi. Eppure dodici deputati radicali hanno avuto il coraggio di opporsi alla Camera alla proclamazione dello stato d'assedio, nonostante la votazione massiccia dei 135 deputati peronisti. Le due sedute, alla Camera e al Senato, sono state brevissime, ma formalmente perfette; i relatori di maggioranza, presentando il progetto, hanno dichiarato che tale legge tende a dare al Governo i poteri necessari « per imporre la pace a coloro i quali vogliono la lotta come mezzo naturale per soddisfare il loro egoismo ».

« Lo stato d'assedio — ha detto il relatore alla Camera — è limitato alla capitale federale in quanto, come è stato detto dal Presidente della Repubblica, il Governo peronista non vuole ridurre la libertà oltre il necessario. La capitale federale è stata scelta dai nostri avversari per esaltare le più basse passioni ed il disordine, in quanto essi ritengono che gli avvenimenti di Buenos Aires abbiano una eco decisiva in provincia, dove regnano invece la calma e la tranquillità ». Ma le azioni squadristiche di ieri hanno svelato la natura di questa calma.

a. p.

Scarse speranze di pace per il Marocco

Il sultano rifiuta di abdicare bloccato dai fedeli nel suo palazzo

Il Pascià di Marrakesc minaccia di far intervenire in sua difesa i berberi della montagna - Continua l'azione quotidiana dei terroristi, giovani di buona famiglia

(Dal nostro inviato speciale)
Rabat, 1 settembre.

La nomina del nuovo Residente generale La Tour ha reso difidenti gli indipendentisti marocchini sulle reali intenzioni del governo francese nell'attuare riforme e nell'avviare gradualmente il Marocco alla completa indipendenza. Essi ricordano che il generale La Tour fu valido collaboratore del maresciallo Juin, quando costui accentuò in Marocco la politica ostile ai nazionalisti, tentando già nel 1951 di detronizzare Ben Yussef e rafforzando enormemente il Pascià di Marrakesc, nemico giurato del sultano. Tra i collaboratori che egli si è portato da Tunisi, il gen. La Tour ha chiamato anche il signor Lefort, che fu capo del segretariato sotto il generale Guillaume, l'uomo che destituì Ben Yussef nell'agosto 1953. Si nota che l'arrivo di gente legata agli interessi ed alla mentalità dei colonialisti, impedirà una reale collaborazione da parte di tutte le correnti politiche marocchine.

Nessuno conosce le istruzioni ricevute dal La Tour dal governo francese. Il messaggio che egli ha letto oggi al sultano nel corso dell'incontro ufficiale, è un generico omaggio ai tradizionali rapporti d'amicizia franco-marocchini ed un patetico invito alla pace, alla concordia, alla cooperazione; esso, quindi, non significa nulla. Importante, ma segreto, è stato il colloquio seguito alla cerimonia ufficiale; in esso La Tour ha invitato Ben Arafa ad andarsene dal trono ed ha certamente detto a Sua Maestà che, appena avrà conosciuta la sua risposta, ripartirà subito per Parigi portando la risposta del sovrano. E' facile prevedere che Arafa non intenderà abdicare; non per desiderio del potere, ma per l'insistenza degli amici che l'hanno messo sul trono.

Così l'azione del governo francese ha avuto il solo risultato di esautorare Arafa, senza avere un'altra personalità marocchina da sostituirgli. Il vecchio sultano vive ormai isolato nel misterioso palazzo imperiale, vigilato dalla sua pittoresca guardia negra, privo di contatti con il popolo, attorniato da ministri pronti ad abbandonarlo un istante prima della sua caduta. Il governo francese è disposto a lasciarlo risiedere nel suo grande palazzo a Tangeri od in una città francese, purchè abdichi; ma la corrente guidata dal Pascià di Marrakesc intende sostenere Ben Arafa fino all'ultimo, ed è disposta a richiamare le tribù berbere ancora fedeli dalle montagne dell'Atlante e dalle campagne meridionali per intimidire le correnti indipendentiste e per impedire il ritorno di Ben Yussef dall'esilio.

E' difficile prevedere i prossimi sviluppi della situazione: tutto è possibile in un paese come questo, dove le masse impreparate sono facile strumento nelle mani di chi ne meglio usarle. Gli indipendentisti, da parte loro, non stanno fermi. La loro ferrea organizzazione propaga le idee irredentiste, e sostiene anche materialmente i loro adepti, tutti giovanissimi, entusiasti, pronti a morire per l'idea di libertà. Nella calma apparente i giovani marocchini irredentisti continuano la lotta. Ogni giorno la cronaca registra assassini isolati di europei e marocchini. Vinte da lontano, fanno impressione solo le esplosioni di ferocia, come avvenne a Oued Zem; ma lo stillicidio quotidiano delle vittime dimostra l'intenzione degli indipendentisti di non rallentare il ritmo della lotta, che ha assunto toni da guerra di liberazione.

Giovani terroristi, tutti di buona famiglia — studenti, commercianti, artigiani, mai delinquenti comuni — hanno l'incarico di azioni di vendetta contro i correligionari legati agli interessi dei francesi colonialisti. A Casablanca ieri pomeriggio tre marocchini sono stati uccisi con lo stesso metodo: una guardia civile è stata uccisa in un negozio di barbiere, con il viso insaponato, colpito da una pistoletta alla nuca; un sarto è stato ucciso per strada con un colpo alla nuca; un guardiano è stato soppresso davanti a casa sua da un colpo alla nuca.

Gli esponenti dei partiti politici rinnegano il terrorismo, ma dicono di comprenderlo: esso è la naturale conseguenza — affermano — della politica francese, che ha tradito lo spirito dell'accordo per il Protettorato, il quale riconosceva l'indipendenza interna al Marocco; che ha ridotto il paese allo stato coloniale, escludendo i marocchini da ogni funzione politico-amministrativa, vietando i partiti, sopprimendo tutte le libertà per proteggere gli interessi di limitati gruppi finanziari francesi, incapaci di comprendere che il Marocco è progredito.

Come ogni guerra irredentista, quella marocchina conosce degli eccessi; ma gli esponenti dei partiti indipendentisti assicurano di avere la situazione in mano e di essere in grado di riportare la calma e l'ordine entro breve tempo, appena conseguita la sospirata libertà. La loro capillare organizzazione provvede a trovare fondi per aiutare le vittime per la lotta di liberazione, tassando proporzionalmente alla loro ricchezza gli arabi che non versano spontaneamente dei contributi, assicurando impunità agli arabi ricchi in relazione di affari con i francesi, purchè paghino queste forzatamente per sostenere la lotta nazionale.

Gli indipendentisti possono contare inoltre sulle masse del proletariato cittadino, gente denutrita, alloggiata in miserabili baracche di lamiera ondulata, retribuita con paghe di fame, che vive con due lire al dì e poco pane al giorno, che assaggia la carne una volta al mese. Guidati da giovani entusiasti e dalle donne entrate nel vivo della lotta politica, i proletari di Casablanca, di Rabat, di Fes, di Marrakesc — oltre un milione di uomini — attendono l'attuazione immediata delle promesse riforme, ma vogliono l'indipendenza totale, e sono disposti ad una lotta all'ultimo sangue per conseguirla.

I conservatori marocchini e francesi affidano la difesa del-la loro potenza alle gonti della campagne, fedeli al caid ed al pascià feudali loro padroni; ma anche nelle zone dell'interno, pervase ormai da nuove idee, i giovani, tutti irredentisti, sono pronti ad ingrossare le file dell'Istiqlal e del partito democratico indipendentista al momento in cui la lotta entrerà nella fase cruciale. Il generale La Tour metterà sulla bilancia le due forze. Gli esponenti marocchini del movimento indipendentista temono che egli, anche allontanando Ben Arafa, non sappia intendere le istanze sociali del popolo marocchino, si lasci guidare da un malinteso prestigio patriottico, sopravaluti la potenza dei conservatori e dei reazionari. Sarebbe la guerra dichiarata, apietata, e la fine a breve scadenza della presenza della Francia in Marocco.

Francesco Rosso

Scandalo a Parigi per la lettera di Grandval

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 1 settembre.

Molti giornalisti si erano riuniti stamane all'aeroporto di Orly per assistere alla partenza della delegazione marocchina incaricata di andare ad interrogare Mohammed Ben Yussef sul compromesso proposto da Edgard Faure, ma l'aeroplano per Madagascar è partito senza di loro. La missione dei marocchini presso il sultano è stata rinviata a tempo indeterminato.

Questo rinvio indica quanto la situazione sia ancora confusa, non tanto a causa delle notizie che arrivano dal Marocco, quanto per i dissensi che dividono i partiti della maggioranza governativa. Accettate le linee generali del compromesso proposto dal presidente del Consiglio, i ministri non riescono ora a mettersi d'accordo su nessuno dei suoi punti principali.

Si continua a discutere sulla composizione del « Consiglio dei guardiani del trono », che dovrà assumere la successione di Ben Arafa, sulla composizione del Ministero marocchino di unione nazionale, sul permesso a risiedere in Francia da accordare a Mohammed Ben Yussef, e, soprattutto, sulla portata delle riforme politiche, economiche e sociali che dovranno costituire il centro delle nuove relazioni tra la Francia e il suo Protettorato. Su questo punto, le destre coloniali si dimostrano pressochè intrattabili e pare che ci siano poche speranze di piegar la loro intransigenza.

In queste condizioni, non si capisce davvero quale autorizzazione i rappresentanti dei partiti marocchini potrebbero andare a chiedere nel Madagascar, e si spiega perciò che il loro viaggio sia stato sospeso. Ma l'allontanarsi d'ogni possibilità di raggiungere un accordo definitivo, invelenisce le polemiche di politica interna francese. Gilbert Grandval ha protestato violentemente contro la pubblicazione, su *Le Monde* di ieri, di una sua lettera al presidente della Repubblica destinata a rimanere segreta, e il presidente del Consiglio ha subito disposto che venga aperta una inchiesta in proposito.

Anche *Le Monde* si associa stasera alla domanda d'inchiesta, deplorando che « il carattere segreto di certi documenti politici o diplomatici non venga meglio conservato ». Il giornale afferma poi che la sostanza di quella lettera era conosciuta negli ambienti politici e giornalistici, già da diversi giorni ed alcuni frammenti erano stati pubblicati testualmente da un giornale del 29 agosto. La direzione del quotidiano decise perciò di pubblicarla integralmente per evitare le false interpretazioni. « In quanto al segreto ministeriale — conclude la nota — non è compito della stampa di farlo rispettare ».

Nella polemica sul caso Grandval si è inserito ora anche Georges Bidault, con una presa di posizione che lo mette in aperto contrasto con Robert Schuman e con gli altri ministri democristiani. « Gilbert Grandval ha fatto nel Marocco la politica che gli è stata prescritta — scrive Bidault in un giornale di provincia —. Non capisco le ragioni per cui sembra ammesso che l'uomo ha sbagliato, ma che la stessa politica debba essere continuata da altri ». Questi dissensi sembrano indicare l'irreparabile disgregazione dell'attuale maggioranza. Le vacanze parlamentari impediranno forse per ora la crisi ministeriale, ma da ogni parte si afferma ormai che essa diventerà inevitabile in ottobre, alla ripresa dei lavori dell'Assemblea Nazionale.

La gravità della situazione non è però soltanto d'ordine interno, ma per le ripercussioni che si rendono inevitabili nell'Africa Settentrionale, deve nessuno può illudersi che l'attuale tranquillità sia da considerarsi stabile. « La confusione che regna a Parigi — scrive stasera *Le Monde* sarebbe meno grave se non rischiasse di avere spiacevoli effetti a Rabat. I drammi indocinese e tunisino sono troppo recenti per non ricordare che non c'è niente di peggio che le promesse non mantenute o mantenute tardivamente, i principi solenni proclamati e raggirati quando si tratta di applicarli, le riforme subordinate al ristabilimento dell'ordine e dimenticate appena l'ordine è ristabilito, le ragioni di politica interna mescolate alle trattative diplomatiche. Partigiani e avversari del piano governativo attendono la sua esecuzione con una certa impazienza ».

a. v.

La piazza mobilitata dal dittatore argentino

Studenti e « descamisados » sfilano nel centro di Buenos Aires recando cartelli inneggianti a Perón (Radiofoto)

CRONACA CITTADINA

RIGUARDA 60 MILA OPERAI E IMPIEGATI TORINESI

Miglioramenti economici al personale Fiat in un accordo firmato con i sindacati liberi

Gli aumenti variano da 2 a 4 mila lire mensili: un onere di 2 miliardi annui per l'azienda - Ritocchi al premio di produzione e al premio generale di stabilimento - Indennità per lavori gravosi - Successo del sindacalismo democratico

Per la prima volta la direzione generale della Fiat ha concluso ieri sera un accordo con i soli membri di commissione interna appartenenti alla CISL e all'UIL, senza la partecipazione quindi di quelli della FIOM. L'accordo, entrato subito in vigore, porterà un aumento mensile tra le duemila e le quattromila lire per tutti i sessantamila dipendenti degli stabilimenti di Torino (compresi gli impiegati di quali verrà automaticamente esteso quanto prima). Per l'azienda, l'onere relativo può essere calcolato sui due miliardi di lire all'anno.

Per quest'accordo, la trattativa s'erano aperte nel gennaio scorso quando i membri di commissione interna appartenenti alla CISL e all'UIL avevano avanzato alla direzione generale un complesso di richieste articolate in dodici punti diversi ma aventi tutti attinenza ai tempi di lavorazione. I rappresentanti della FIOM avevano seguito gli altri nella loro azione accettando anche e firmando il 23 febbraio l'accordo sul primo dei dodici punti relativo all'avviamento di nuove lavorazioni.

Dopo una pausa nelle trattative dovuta all'elezione delle commissioni interne, si giungeva il 18 luglio ad un secondo accordo parziale su altri tre punti (comunicazione agli operai dei tempi assestati, modifiche dei tempi assestati, definizione delle controversie e procedura per i reclami). La FIOM però ritenuta di non poter accettare l'accordo: immediatamente, in sede di firma, i rappresentanti della CISL e dell'UIL dichiaravano che, dato il carattere unitario della materia in discussione, ogni ulteriore trattativa della direzione doveva d'ora in poi aver luogo esclusivamente con loro.

Riservatasi una decisione in merito e trascorso il periodo delle ferie, la direzione generale Fiat indiceva il 26 agosto una apposita riunione ed invitava la FIOM a firmare l'accordo precedente salvo, in caso contrario, aderire alla tesi degli altri due Sindacati e continuare le trattative solo con loro. La FIOM replicava notando la fondatezza di tale tesi e rifiutando di firmare.

Conseguente — su nuova formale richiesta scritta dei rappresentanti della CISL e dell'UIL — la Fiat iniziava solo con loro il 29 agosto una nuova fase di trattative su altri due punti: «revisione del plafond del premio di produzione e norme per i lavori gravosi». Nel corso delle discussioni, svoltesi finora, l'opportunità di procedere anche ad una revisione del premio generale di stabilimento e di considerare con particolare favore la situazione delle donne e degli operai di 3ª e 4ª categoria.

Istituito un comitato per i particolari più propriamente tecnici, le trattative han potuto concludersi in un tempo eccezionalmente breve con la firma ieri sera alle otto di un accordo di grande importanza. Esso prevede miglioramenti economici al premio di produzione e al premio generale di stabilimento per gli operai, e la corresponsione di un'indennità oraria per gli operai addetti a lavorazioni gravose per linee a trazione meccanizzata.

Gli aumenti dei premi portano ad un miglioramento medio di circa 32 lire all'ora. Alla Mirafiori, lo stabilimento maggiore non solo per numero di dipendenti ma per livello di produttività, l'aumento per gli operai di terza categoria — i più numerosi — sarà di circa 13 lire l'ora. Duemilaseicento lire in più al mese data una media di 200 ore lavorative.

A parte si aggiunge la nuova «indennità disagio linea» che va da un minimo di 3 lire all'ora a 8 lire per i lavori su tratti sopraelevati, quelli che devono essere eseguiti con «posizione prevalente delle braccia al di sopra del capo».

In sede di applicazione dell'Accordo, verranno esaminati, a fini perequativi, l'andamento del premio di produzione alla Spa, Sima, Materiale Ferroviario; i premi speciali fissi in atto presso alcune sezioni come la Costruzioni e Impianti; i particolari sistemi retributivi alle Sezioni Ferriere e Stabilimenti Avigliana; i premi aziendali agli Stabilimenti Avio.

In relazione alle nuove tabelle per gli operai, verrà quanto prima riveduta tra le parti contraenti la situazione dei premio di produttività per gli impiegati.

Col nuovo accordo, sei dei dodici punti assunti in pensato dai rappresentanti della CISL e dell'UIL sono stati risolti; per gli altri sei — di minore importanza — la trattativa continuerà, sempre a naturalmente soltanto tra le parti che hanno firmato ieri.

Non soltanto gli effetti economici — i sensibili vantaggi dei dipendenti o i rilevanti oneri (compresi quelli indiretti e i contributi) per due miliardi assunti dall'azienda — a rendere questo accordo d'insolita importanza. A tempo di record, in soli quattro giorni, ci è giunti, dopo una stasi di due anni, ad una revisione generale delle tabelle.

A tante concessioni, l'azienda è stata indotta non solo dalle mutate condizioni negli ultimi due anni e dalla effettiva concreta collaborazione dimostrata specie ultimamente dalle maestranze, ma anche dall'impostazione seria e serena da rappresentanti dei due liberi Sindacati di quali i lavoratori della Fiat han dato la maggioranza nelle recenti elezioni di commissione interna. Essi hanno dimostrato con i fatti quanto possa un sindacalismo democratico che si serva di argomenti solidi e rifugga dai soliti demagogici espedienti in base di agitazioni continue e indiscriminate.

I problemi ferroviari esaminati dal Ministro

La Camera di Commercio ha avuto notizia da Roma che il Ministro dell'Industria ha accolto i voti formulati dagli enti piemontesi perchè Torino diventi sede della conferenza orario unica nazionale per le grandi linee di comunicazione. A tale scopo è stato modificato l'ordinamento della conferenza estendendo il diritto di prendervi parte ai rappresentanti delle Camere di Commercio e degli Enti di Turismo dei capoluoghi di regione, tra cui quello di Torino. Resta stabilito che l'organizzazione delle conferenze viene affidata di volta in volta, secondo una rotazione annua a ciascuna delle Camere di Commercio che hanno sede in capoluoghi di regione ammessi ai lavori.

Trattando i problemi ferroviari che interessano la nostra città, il ministro Angelini ha accennato alle comunicazioni con Roma, con Milano-Venezia ed alla ricostruzione di Porta Susa. Per accelerare il percorso tra Torino e Roma — egli ha detto — è necessario trasformare il sistema attuale di trazione trifase sulla Modane-Genova in trazione elettrica continua. Gli studi durano da anni, ma occorrono miliardi e si preferisce destinare i fondi ad opere più urgenti. Sempre sulla stessa linea si era chiesto il raddoppio dei binari nel tratto Busoleno-Salbertrand: il Ministro ha fatto osservare che nel dopoguerra è diminuito il traffico e che i lavori richiederebbero una spesa di 8 miliardi che non ci sono.

E' invece intenzione di abolire — ma non si prevede quando — la trazione a vapore sulla Torino-Milano per sostituirla con la trazione elettrica, in quanto alla stazione di Porta Susa, che è veramente brutta ed inadatta per decoro e per efficienza ad una grande città, il sen. Angelini ha affermato che il problema interessa soprattutto il campo urbanistico; quindi il Comune: esso si accordi se mai con il Ministero dei Trasporti per unificare le iniziative.

Per la Cuneo-Ventimiglia infine è stata nominata una Commissione italo-francese e se ne occupa il Ministero degli Esteri. Per ora nulla di fatto.

Le indagini sul delitto Codecà

La moglie del Faletto interrogata dal giudice

Ai giornalisti la giovane ha dichiarato di aver la certezza che suo marito è innocente

La signora Giuseppina Faletto

La moglie di Giuseppe Faletto è stata convocata a Palazzo di Giustizia e lungamente interrogata dal magistrato. Non è dato sapere, per il rigoroso segreto che circonda tutti gli atti dell'istruttoria, su quali punti abbia basato le sue domande il magistrato inquirente, nè quali risposte abbia dato la donna.

E' lecito presumere che la signora Giuseppina Tenatte abbia ripetuto, anche di fronte alle contestazioni che possono esserle state rivolte, la sua convinzione nella piena innocenza del marito. Come ha dichiarato al difensore, avv. De Marchi, come ha detto più volte in private conversazioni e ancora ieri ai giornalisti, essa non abbe mai alcuna ragione di sospetto, durante il periodo di convivenza con il marito, che questi potesse nascondere il segreto di un orrendo crimine. Quando il Faletto non fece ritorno a casa perchè era stato fermato dai carabinieri, la moglie era ben lontana dall'immaginare che la sua inspiegabile assenza potesse derivare dal fatto che egli aveva delle «noie con la giustizia», tanto che al reco mio polizia perchè l'aiutasse a rintracciare le scomparse.

Allorchè apparse dai giornali che Giuseppe Faletto era accusato dell'assassinio dell'ingegner Codecà, per rimandando ai tempi trascorsi con il marito, alle circostanze della loro vita comune, alle confidenze che riescono naturali tra due fidanzati, tra due sposi legati fra loro da affetto, si persuase ancor più fortemente che egli non aveva nulla che vedere il delitto di cui veniva imputato, e sarebbe riuscito a provare la sua innocenza.

Giuseppina Tenatte spera che presto l'avv. De Marchi sia autorizzato a visitare in carcere il marito. Non appena potrà aprirsi con l'uomo a cui ha affidato la sua difesa — cosa va ripetendo — certamente potrà trovare gli argomenti necessari per smantellare dalla tremenda accusa. Dopo l'interrogatorio a Palazzo di Giustizia sono vive ore di ansia, poichè lo è stato detto che il colloquio fra il difensore e il Faletto dovrebbe avvenire nella prossima settimana.

Un borsaiolo arrestato mentre ruba sul pullman

In via Nizza, su un autobus della linea C un borsaiolo è stato ieri colto in flagrante da un brigadiere di P. S. che gli viaggiava accanto. La scena che ha messo in trambusto i numerosi passeggeri è accaduta verso le 16,30. Una signorina stava per scendere: di fianco a lei il borsaiolo, approfittando della confusione credette giunto il momento opportuno per tentare il colpo. Cautamente allungò una mano e la infilò nella borsa a sacco dove la giovane poco prima aveva riposto il portamonete. In quel preciso istante un'altra mano, robusta e nodosa, si mosse di scatto e gli bloccò il braccio. Era quella del brigadiere Rossi, del vicino Commissariato, cui era parso di riconoscere nel passeggero dallo strano contegno una fisionomia ben nota.

«Lei è un ladro! sta cercando di derubare la signorina... » «Io, si figuri... stavo per scendere, c'è stato un sobbalzo e cercando un appoggio la mano m'è finita nella sua borsa». Bruscamente il pullman si fermò e il brigadiere discese accompagnato dallo strano individuo. Al Commissariato di S. Salvario questi venne identificato per Vincenzo Bandi fu Augusto, di 35 anni, da Collegno, che era già stato arrestato altre cinque volte sotto accusa di furto e borseggi.

Selvaggia furia di un giovane muratore in un cantiere

Preoccupato di perdere il lavoro impazzisce e si avventa sui compagni

All'improvviso afferra uno scalpello e grida: «Vi uccido tutti perchè tramate contro di me!» - Difficile lotta per disarmarlo - Una triste odissea di stenti e privazioni

In un cantiere edilizio nei pressi dello Stadio Comunale si è svolto ieri pomeriggio un doloroso episodio determinato dall'improvvisa follia di un uomo. La scena ha avuto momenti di alta drammaticità degni di una pellicola gialla o poliziesca. Il «brivido» ha tenuto a lungo con il fiato sospeso gli spettatori-protagonisti che facevano corona al personaggio principale.

Questo personaggio è un giovane di 28 anni, siciliano, di nome Antonio Balsoni. Erano anni che nella sua terra, a Marsala, viveva una vita di stenti: quasi sempre disoccupato, non poteva soddisfare le più elementari necessità della vita a pur di più doveva assistere alle sofferenza dei suoi cari senza possibilità di porvi rimedio. Nella scorsa primavera, dopo essere stato per qualche tempo in contatto epistolare con un amico che da più di un anno aveva lasciato Marsala per trasferirsi a Torino dove era riuscito ad occuparsi, il Balsoni partiva con poche cose personali alla volta della nostra città. Qui lo aspettavano purtroppo altre amarezze. Il posto che egli aveva sperato di trovare appena giunto a Torino si lasciava desiderare. Ogni giorno, a conclusione di lunghe attese presso le direzioni dei cantieri, il Balsoni udiva solo promesse vaghe che lo abbattevano sempre più, tagliandogli quasi la forza di resistere alle avversità. Gli stenti finiti preparavano così il terreno a un male invisibile, sotterraneo, che minava la sua mente.

Alcune settimane or sono, finalmente, il giovane trovava una occupazione come manovale in un cantiere nei pressi dello Stadio Comunale, dove era pur stanco utilizzato un palazzo. Nei primi giorni il Balsoni lavorava con entusiasmo e vigore e il suo carattere era aperto alle confidenze e alle cordialità con gli amici di lavoro. Poi, a poco a poco, il suo umore si andava volando, come se un'oppressione spirituale gravasse su di lui. Ormai non si soffermava più a parlare con gli amici nei momenti di riposo, andava a sedersi in un angolo e là rimaneva solo, cupo in volto. Qualcuno l'ha sentito dire, in questi giorni, parole di rammarico per lo stato avanzato dei lavori del palazzo. Evidentemente si andava insinuando in lui la preoccupazione di tornare a rimanere nuovamente senza lavoro quando lo stabile fosse stato ultimato. Era il tarlo della pazzia che incominciava a rodere. A un certo momento ha incominciato anche a dimostrare il sospetto che gli amici tramassero contro di lui.

La marea di persecuzione ha raggiunto il suo culmine nel pomeriggio di ieri e il Balsoni è esploso all'improvviso come se avesse dovuto avventarsi contro un gruppo di nemici. Nel cantiere sono a un tratto risuonate parole di minaccia pronunciate con voce alta e agitata. I muratori dapprincipio hanno creduto che uno di loro avesse voglia di scherzare; ma poi riconoscevano nella voce quella del Balsoni e allora non avevano più dubbi.

Un attimo dopo da dietro un cumulo di assi per impalcature usciva il giovane siciliano, stravolto in viso, con gli occhi iniettati di sangue; nella mano destra brandiva un lungo scalpello di ferro. «Venite avanti se avete il coraggio», gridava il manovale, «Lo so che non mi potete soffrire e che tramate contro di me, ma adesso è venuto il momento della resa dei conti: venite avanti». L'uomo stava ora fermo, nel mezzo del cortile e tutto intorno i compagni di lavoro lo fissavano, per così immobili. Fu qualcuno ha capito che bisognava impedire che egli potesse fuggire e ha chiuso il cancello di legno del recinto che circonda il cantiere. Altri hanno incominciato ad avvicinarsi per avvisarsi al pazzo.

Ma bisognava andare con cautela perchè egli dimostrava chiaramente di essere pronto a gettarsi sul primo che gli fosse arrivato a tiro. Nel silenzio generale i compagni di lavoro del Balsoni si accordavano tacitamente: ognuno di essi avanzava in modo che il cerchio si andava gradatamente serrando intorno al folle ed egli rimaneva sconcertato senza sapere dove sfogare la sua furia. Uno dei muratori a un certo punto spiccava un balzo e gherriva il braccio destro del siciliano; anche gli altri si precipitavano in suo aiuto e riuscivano in breve a disarmarlo nonostante che egli opponesse una disperata resistenza.

Ridotto all'impotenza, il Balsoni veniva poco dopo affidato agli agenti del commissariato di Mirafiori, che lo prelevavano e lo facevano sottoporre ad una visita medica. Il responso era preciso: Antonio Balsoni è pericoloso a sè e agli altri. Pertanto egli veniva trasportato dall'ambulanza dei vigili urbani al manicomio di Collegno.

— Un vecchio di 78 anni — il pensionato Camillo Bruna — ha tentato di togliersi la vita, ieri mattina, con il gas, nella camera ove vive solo, in corso Racconigi 26. Era uscito dal manicomio nel giugno scorso dopo una degenza di tre anni. Negli ultimi giorni era apparso ai coinquilini molto abbattuto e taciturno. Ieri alle 11 un vicino che stava giocando sulle scale sentiva a un certo momento un forte odore di gas. Egli dava così l'allarme e il Bruna veniva poco dopo trovato steso a terra nella stanza già invasa dalle venefiche esalazioni. E' stato portato all'ospedale Maria Vittoria e ricoverato con prognosi riservata.

La fuga di un ragazzo affascinato dal treno

Un'avventura «ferroviaria» di un ragazzo di 9 anni, Guido Bala, abitante in via Barbaroux 38, il quale sente un irresistibile fascino per i viaggi in treno, è finita l'altra sera in maniera ingloriosa. Il ragazzo negli ultimi due mesi aveva già abbandonato la famiglia otto volte per effettuare viaggi clandestini su convogli in partenza da Porta Susa. Ogni volta i suoi genitori si erano messi in allarme e avevano dovuto far compiere laboriose ricerche alla polizia per rintracciare il figlio.

Ieri l'altro Guido Bala è stato riconsegnato ai familiari dalla polizia dopo una decina di ore di fuga. Egli era salito inosservato su di un treno che si era fermato alla stazione di Porta Susa alle 11,30 e che era subito ripartito alla volta di Milano. Qui giunto aveva sceito fra i tanti treni in partenza un diretto per Domodossola, riuscendo ancora a eludere la sorveglianza dei controllori. Ma per poco: infatti, dopo alcuni chilometri, è stato sorpreso nella sua seddia e alla stazione di Gallarate è stato fatto scendere. Un milite della polizia ferroviaria lo ha poi riaccompagnato a Torino.

Ragazzo vittima di un carretto che precipita per una scarpata

I compagni si salvano gettandosi dal veicolo - Ferito gravemente

Un grave incidente ha turbato ieri, a Lemie, i preparativi per la festa patronale che si svolgerà domenica prossima. Già da qualche giorno il Comitato organizzatore dei festeggiamenti, costituitosi fra i paesani, aveva fissato il programma delle manifestazioni, comprendente attrazioni varie e l'attuazione di un piano coreografico che creò nel paese un'atmosfera di devozione e al tempo stesso di festosa letizia.

Ieri per le strade si stava già incominciando la realizzazione del programma: gli uomini montavano all'esterno delle case le lumiarie e le donne provavano gli addobbi alle finestre. Anche i ragazzi lavoravano per il fine comune. Un gruppo di bambini aveva avuto l'incarico di portare con un carretto della legna in punti sopraelevati intorno al paese, la quale dovrà servire, nella serata di domenica, per l'accensione dei falò. Della disgrazia è rimasto vittima uno di questi bambini, si chiama Fulvio Rietitò, ha 7 anni.

Erano circa le 16. Il gruppo dei bambini stava scendendo con un carretto per una carrareccia da un colle dove aveva depositato un carico di fascine. Alla guida, tra le stanghe, c'erano in tre, mentre Fulvio, con altri due bimbi, si trovava sul veicolo. A un certo punto, a causa della forte pendenza, i tre che erano alle stanghe non riuscivano più a tenere il carretto il quale, da loro abbandonato, acquistava subito una forte velocità. I due amici di Fulvio, che con lui erano sul carrettino, riuscivano a gettarsi prontamente a terra, mentre invece il loro compagno rimase su di esso, aggrappato ad una traversa di una sponda. In breve il veicolo raggiungeva una velocità paurosa e quindi usciva dal sentiero rovesciandosi per la scarpata e rotolando a lungo giù per il pendio. Il povero Fulvio veniva dapprima sbalzato a terra e poi travolto. Quando i compagni lo raggiungevano lo trovavano piangente e incapace a reggersi. Lo portarono a braccia fin giù in paese, alla sua abitazione, in via Roma, dove la madre, disperata, chiamava immediatamente un medico. Il sanitario riscontrava al piccino la frattura del femore sinistro e ordinava il suo ricovero all'ospedale Regina Margherita di Torino. Il trasporto veniva effettuato con la macchina di una villeggiante ed effettuato gentilmente. Il bimbo guarirà in due mesi.

— Alle 14,30 di ieri il quarantacinquenne Giorgio Candelo, domiciliato in corso Quintino Sella n. 143, a poca distanza dalla propria abitazione, e precisamente all'angolo di via Maria Bricca, si è scontrato in ciclomotore con un autocarro guidato da Amato Zallio, di 23 anni. In seguito all'urto il Candelo ha riportato la frattura della base cranica ed è stato ricoverato con prognosi riservata al Maria Adelaide.

Retate nel centro cittadino della squadra del buon costume

Tra mercenidì scorsa e ieri sera, per ordine del questore dott. Cirrjaco, sono state compiute vaste retate a cura della squadra del buon costume con l'appoggio di uomini e di uomini della «mobile». Numerose proteste erano giunte alla polizia da cittadini che lamentavano che, nelle ore notturne, strade e viali del centro — tra cui i dintorni di Porta Nuova, corso Vittorio D'Azeglio, corso Stati Uniti — apparivano infestati da gente di malaffare.

Le operazioni della polizia hanno condotto al fermo di 104 persone, tra cui 58 donne e 46 giovinastri. Tutti gli individui sorpresi dalla polizia sono stati condotti alla questura centrale, per il controllo dei documenti e l'accertamento della loro attività. Dodici fra le donne fermate sono state rinviate con foglio di via ai loro paesi di origine.

— Un guidatore di taxi, Fiorenzo Cantelli, di 37 anni, abitante in via Baltimora 38, che si trovava in sosta l'altra sera a Porta Nuova, veniva fatto segno alle ingiurie di tre giovinastri, i quali per fare una bravata gli rigavano la vernice della macchina. Alle proteste del malcapitato i tre gli si lanciavano contro e lo percuotevano, tanto da costringerlo a ricorrere alle cure del medico.

Un bambino ferito da un petardo

Un bambino di 5 anni, Giuseppe Ferrero, abitante in via Cigna 114, è stato ieri ricoverato all'ospedale Maria Vittoria per una grave ferita alla mano destra. Il piccino, mentre giocava con alcuni amichetti, è stato colpito da un petardo che gli ha dilaniato la mano.

Le esequie dei coniugi Candida e Alberto Demichelis

Con il concorso di una folla imponente fra cui una larga rappresentanza degli ambienti ciclistici di tutta Italia, si sono svolti ieri alle 16 i funerali dei coniugi Demichelis, partendo dalla loro abitazione in via San Quintino 41. I feretri, su due carri funebri, erano preceduti da una cinquantina di corone e da altrettanti labari di società ciclistiche italiane. Seguivano il carro del cav. Alberto De Michelis la madre e la sorella dell'estinto, il dott. Farina, presidente nazionale dell'UVI, il vice-presidente dell'UNUCI, il presidente dell'UVI piemontese e numerose altre personalità.

Denunciato dalle impronte digitali lasciate su un vetro della gioielleria

Confermata in Corte d'Appello la condanna a 5 anni dello malfattore di Bra

Le impronte digitali lasciate su una campana di vetro hanno fruttato 5 anni e tre mesi di carcere allo svaligiatore dell'oreficeria Piana di Bra: l'audace colpo, eseguito con la tecnica «del buco» aveva fruttato 10 milioni di gioielli ed orologi. Il 17 marzo 1951 il negozio era stato preso d'assalto dai ladri, entrati dalla cantina e da questa saliti attraverso un buco aperto nel soffitto con un «cric» idraulico.

L'elemento più importante emerso dalle indagini dei carabinieri di Bra, al comando del capitano Noto, erano alcune impronte digitali. Esse furono rilevate su una campana di vetro che era stata spostata per rubare gli svariati pezzi nella vetrina. Da un confronto eseguito alla scuola superiore di polizia scientifica le impronte della campana risultarono uguali a quelle di Giordano Ciceri, di 43 anni, abitante a Milano in via Ugo Tommeri. Il Ciceri si trovava già in carcere perchè sorpreso su un camioncino nel quale erano nascosti, in un doppio fondo, molti pressi rubati in una gioielleria di Acqui con la stessa tecnica del «buco».

L'imputato protestò invano la sua innocenza: un non presunto complice venne assolto con formula piena, ma il Tribunale di Alba ritenne il Ciceri colpevole, sulla base dei rilievi di polizia scientifica, e lo condannò a cinque anni e tre mesi di reclusione, oltre alla rifusione dei danni liquidati in 10 milioni di lire.

Ieri la Corte d'Appello di Torino (pres. Fulco, P. G. Bianco, cons. Morando) ha confermato la pena inflitta dai primi giudici, accogliendo invece la richiesta del difensore avv. De Marchi perchè l'ammontare del risarcimento venga limitato da una separata causa civile. La cifra di 10 milioni era stata indicata dai derubati Giulio Piana e la madre Aida Colli, rappresentati dall'avvocato Zacconi, ma la difesa del Ciceri aveva obbiettato che non erano stati portati elementi di prova per stabilire l'esatta cifra.

Probabilmente il condannato ricorrerà in Cassazione sostenendo, sulla base di una sentenza della suprema Corte, che le impronte digitali, specie se frammentarie, sono semplici indizi e non «prove». Esse quindi non sarebbero sufficienti per giustificare, da sole, un'affermazione di colpevolezza. Un'eventuale conferma di tali tesi potrebbe avere importanti conseguenze in non pochi procedimenti basati sui rilievi di polizia scientifica.

Una "povera donna,, visita il reattore

Una lettrice ci scrive:

Sono stata anch'io a Ginevra a vedere «l'assurda macchina» del reattore nucleare, ed ecco le mie impressioni. Sono una semplice «donnetta» di quelle che studiano da ragazze più che possono, perchè amano il sapere, ma che diventano, sposandosi, solamente mogli e madri.

Con mio marito e i miei due ragazzi (12 e 9 anni) ho varcato il Padiglione, accanto al Palazzo delle Nazioni, con indifferenza ed ignoranza somma (si pensi che fino a due minuti prima credevo di andare a vedere un reattore!), ma ne sono uscita ben impressionata. Quel parallelepipedo, così simile ad una cassettina di bottiglielle di birra, aveva indubbiamente un fascino strano con quella sua foggia un po' turchina e quel suo potere così grande e così sconosciuto. Mi fu spiegato che un apriporta il funzionamento ma mi parve alquanto triste, come è stato scritto.

I tristi siamo noi italiani, nel scrivere come la nostra lingua sia sconosciuta. Opuscoli, cartoline, films illustrativi, spiegazioni di guida sono in tedesco, inglese, francese, russo, spagnolo, ma niente niente italiano. Spesso i vocaboli tecnici sono appena capaci anche a italiano e chi riesce a seguire la spiegazione in un'altra lingua!

Per non potendo seguire appieno le spiegazioni, abbiamo ascoltato, i bambini ed io, cercar di capire più che si poteva. Mio marito era nel suo regno, perchè ingegnere chimico, uno di quelli che, essendo rimasto in Italia, non ha potuto seguire la sua grande passione per la chimica, se la tiene in cuore come il suo più bel sogno, mentre costruisce palazzi e case per mantenere la famiglia.

Noi abbiamo voluto vedere tutto. Abbiamo voluto sapere perchè il pozzo d'acqua non è coperto da una lastra di cristallo; abbiamo guardato quel che c'era nelle vetrinette e capito quale e quanta potenza si può sprigionare da questa nuova forza, che l'uomo ha scoperto a che era dove saper ben guidare perchè sia un aiuto e non una distruzione della vita. E terminammo al pezzo affascinati come su ci affacciassimo al mistero dell'Universo affascinati e un po' spaventati forse, ma desiderosi di saper ancora.

Comunque, io sono uscita di là con l'idea chiara dei limiti e precisi compiti che mi capettano: — seguire i ragazzi nello studio delle lingue, come già ho incominciato a fare da tempo, ma di più, molto di più, far loro seguire l'importanza di questa nuova fra con tutti i suoi sviluppi, perchè qualunque sia il mestiere che vorranno fare domani, non si potranno estraniare dalle nuove scoperte che riguardano tutti.

Il reattore si sarebbe dovuto chiamare, come dice Paolo Monelli, con il nome di Fermi, suo primo ideatore. Invece non è così perchè noi italiani abbiamo la genialità e l'intelligenza, ma deniamo agli altri il nostro merito con la stessa indifferenza e bonarietà con la quale doniamo una canzone.

Le esequie dei coniugi Candida e Alberto Demichelis

Con il concorso di una folla imponente fra cui una larga rappresentanza degli ambienti ciclistici di tutta Italia, si sono svolti ieri alle 16 i funerali dei coniugi Demichelis, partendo dalla loro abitazione in via San Quintino 41. I feretri, su due carri funebri, erano preceduti da una cinquantina di corone e da altrettanti labari di società ciclistiche italiane. Seguivano il carro del cav. Alberto De Michelis la madre e la sorella dell'estinto, il dott. Farina, presidente nazionale dell'UVI, il vice-presidente dell'UNUCI, il presidente dell'UVI piemontese e numerose altre personalità.

Il motociclista Giorgio Condelo

ECHI DI CRONACA

FAGODA DANZE
STASERA ELEZIONE
MISS INCOM
Interverranno: Alteri - Regini Giornalisti - Esperti di Moda
Presenta Carlo MORETTI
Orch. M. Casini - Dir. N. Gallo

HOLLYWOOD - GIANDUJA
Un interessantissimo Technicolor «Paramount»
Il segreto degli Incas
con Charlton Heston
Robert Young - Nicole Maurey

Cine PRINCIPE
OGGI
Sopra di noi il mare
con JOHN MILLS
JOHN GREGSON
RONALD SIDDEN

GOETHE INSTITUT Corsi di lingue tedesco diurni e serali, accelerati, bimestrali: inizio 15 settembre. Torino, via Donati 3, tel. 51-100. Informa. 11-12,30; 18-19,30.

CASABELLA mobili, rateazioni: eccellitas, mobili casali, garanzia: via Garibaldi 4, telef. 581-307.

LA PARIGINA celebra indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. Piazza Santa Giulia 21, 3°. Venerdì abbasso domen. 10-12, 15-17

STATO CIVILE

Pregoni Giulia m. Mannucco, a. 71, casal., v. XX Settembre 77; Bosco Carlo, a. 83, operaio, v. Cernaia 34; Gastaldello Virginia, a. 74, pens., v. Lamporo 13; Romano Luigia ved. Marisal, a. 76, casal., v. XX Settembre 51; Camerano Anna m. Bocchino, a. 54, casal., v. Della Rocca 24; Argentero Maria ved. Mauricio, a. 79, casal., c. P. Marmocelli 22; Magrini Egisto, a. 75, pens., v. Ascoli 14; Gherbassone Giuseppe, a. 76, pens., v. Cecchinpino 20.

Decessi in ospedale: Lovazzi Luigia m. Bernini, a. 52, sarta; Marcelli Giuseppe, a. 77, magazziniere; Bonvillo Bartolomeo, a. 61, muratore; Boria Ferdinando, a. 68, viaggiatore; Ponzio Fernando, a. 72, cameriere; Saporito Michele, a. 58, ferroviere; Chiaramo Giovanni, a. 52, palombaro; Forni Rosa, a. 31, imp.; Giuseppe Raimo, a. 78, pens.; Grisenzullo Carlo, a. 68, pens.

Nascite: 16 - Morti: 20 - Matrimoni: 21

Fiaccolata per Chieri — In occasione della «Festa della Madonna delle Grazie» domenica sarà intensificato il servizio filoviario Torino-Reaglie-Pino-Chieri e viceversa.

oggi DORIA oggi

REGIA: MARK ROBSON

OGGI CORSO OGGI
GRANDE INAUGURAZIONE STAGIONE 1955-56
TRAVOLGENTE SPETTACOLARE UMANO
DESTINO SULL'ASFALTO
CINEMASCOPE Colore DE LUXE

KIRK DOUGLAS - BELLA DARVI
GILBERT ROLAND
CESAR ROMERO - LEE J. COBB - KATY JURADO
Produzione di: JULIAN BLAUSTEIN - HENRY HATHAWAY - CHARLES WALTERS
DAL ROMANZO DI HANS RUESCH
EDITO IN ITALIA DA GARZANTI

ISTITUTO BERTOLA
VIA PO, 8 - Telefono 41.242
CORSI DIURNI SERALI - CONVITTO
Bollettini scuri di esperienza per l'avvenire dei vostri figli

Tra 14 giorni
LA DONNA DEL FIUME

CINEMA VITTORIA
Grande successo di
TOTO'
SIAMO UOMINI O CAPORALI

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

NAZIONALE
OGGI
BURT LANCASTER
VIRGINIA MAYO
in un'ardente avventura medioevale: La leggenda di
L'ARCIERE DI FUOCO
Technicolor Warner Bros

STATUTO MASSIMO
OGGI
CAVALCATA AD OVEST
TECHNICOLOR
con
ROBERT FRANCIS
DONNA REED
UN FILM COLUMBIA!

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Direzione Generale per gli Istituti di Prevenzione e Pena

SI RENDE NOTO

che il giorno 15 settembre 1955, alle ore 11, presso la Procura Generale di Torino, sarà tenuta un'asta pubblica per la concessione dei servizi di fornitura alla Casa di reclusione e carceri giudiziarie di Saluzzo.

Presso la Procura Generale di Torino, le Direzioni carcerarie e Prefettura del Piemonte sono in visione l'avviso d'asta e le condizioni generali di concessione.

Il Segretario: CATTELINO

TELEVISORE da 17 pollici grande marca Regamento rateato £ 7000 MENSILI
LOTTI VIA MAZZINI 41

Non lasciate peggiorare la vostra ERNIA
Non portate più il vostro cinto!
Tormento inutile e dannoso se i cuscinetti compressori vi schiacciano l'ERNIA contro l'inguine, facilitandone l'ingrandimento e la discesa in basso. Non attendete che sia troppo tardi! Adoperate il
SUPER-NEO BARRERE
P. B. 46 senza compressore
Nuovo sistema brevettato che riduce ed immobilizza l'ERNIA, con pressione morbida, regolabile e concentrata sugli anelli inguinali.
Mod. C. M. Ing. L. 7000
TORINO: ogni sabato, via San Secondo, 7 - Telefono 55-220
Catalogo gratis a richiesta

Studio Medico Specializzato
VENE TARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI - RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grassi, v. S. Quintino 4 (P. Susa) - 837-885, Ricevo Mattino. Ore 10-12, 16-19

Istituto Medico Spec. dal 1920 CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ? RAGADI VENE VARICOSE
Tel. 47-701, ore 10-12 - Via Lagrange 12 (fermata autobus 23 e 4) - Dir. Dr. L. TANTI

Studio Dr. CHIUSANO Comm. CARLO
Medico
Corso Francia 30 - Tel. 772-231
ore sera appuntamento - Ore 10-12 16-18
EMORROIDI - RAGADI

Dr RAMAVELLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Nervose - Ore 8,30-12 e 16-19
Via Vanchiglia 6 - Tel. 83-719

Debolezza sessuale, nevrastenia Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Consulenza esperta, pelle. Tutti. 42-433 Corso Re Umberto 53 - Ore 9-12, 15-19

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Pisa 17 - Ore 15-20; festivi 15-18

La notte di Santa Rosalia

C'è qualche cosa oggi nell'aria di insolito, di festivo, che fa più dolci gli sguardi delle fanciulle: questa è una grande sera, quella in cui col vestito nuovo possono uscire di casa e restarci fino a tarda notte. Gli operai hanno terminato di appendere grappoli di lampade agli alberi, e festoni e archi sulle strade e i palazzi, e col calare della notte, d'un tratto, tutta la città si accende. Splende la grande strada che attraversa Palermo, via Maqueda, via Ruggiero Settimo, come un portico sterminato di luci, splende il viale della Libertà come un aranceto sfavillante: visto di lontano, dalle vie più strette che la continuano, pare una grande distesa in salita coperta da una folla innumerevole, come un prato di montagna, o un immenso muro obliquo che salga a toccare il cielo. Brillano le vie laterali; i Quattro Canti di città con le statue e le modanature sono le quinte di un fastoso teatro seicentesco. Tutto un popolo, coi suoi infiniti occhi, si aggira silenzioso in quel bagno di luce, esce dai palazzi dei principi e dei baroni e dai «catodi» dei vicoli, e si mescola per le strade. Le tre cupole rotonde della moschea, all'ombra del campanile romanico, della chiesa barocca e del neoclassico teatro Bellini, stanno rosse sul cielo. Davanti alle rovine dell'antico palazzo già sede del fascio, una distesa di muri calcinati dietro la nera facciata, con panni bianchi stesi e pezzi di intonaco bianco che paiono panni stesi, in piazza Bologni, bianca nella sua armatura di marmo, la statua dedicata a Carlo V: «HANNIBALI SAXONICO - GERMANICO HISPANICO GALLICO - AFRICANO TURCICO - MEXICANO PERUANO MOLOCENSE - IMPERATORI TER MAXIMO», a questo re mendicante, appoggiato a un bastone, proietta la sua ombra sulla fasciata spettacolosa e cadente di dimore imperiali e diroccate. Qui si era fermato Garibaldi (che pare si sia fermato dappertutto). C'è scritto in una grande lapide: *In questa illustre casa - Il 27 maggio 1860 - Per sole due ore - Potè le stanche membra - Giuseppe Garibaldi - Singolare prodezza - Fra l'immane scoppio - Delle micidiali armi da guerra - Serene dormivo - Il genio sterminatore - D'ogni tirannide*

La tirannide, temo, seppe approfittare di quel sonno. Ma questa sera, il rumore dei fuochi, anche quel genio non si sarebbe addormentato. E' la seconda sera del «festino», che dura tre giorni, per la Santa protettrice, la vergine Rosalia che liberò Palermo dalla peste. Sul Monte Pellegrino ora non c'è più la sua statua gigantesca: deserta la sua vera sede rupestre, para che la Santa sia scesa in città e vi sia avvolta dal più luminoso degli amori. Per le strade, la gente porta in mano la sua bandiera, bandierine rigide di carta rosa col bordo e la frangia come raggi di un sole, e l'immagine azzurra nel centro. Passano con passo silenzioso i venditori di gelsomini coi loro trofei di fiori infilati in un giunco, in una paglia, a simulare odorose infiorescenze, e il profumo si spande in larghe onde di dolcezza. Altri fiori si vendono dappertutto, e semi salati di zucca, e fave arrostite, e olive. Nella luce irreale appaiono due bambini che portano in spalla una scimmia. I gelati di campagna di Santa Rosalia, rossi e verdi, stanno, infantili pastelli, nelle vetrine.

Mi infilo in un vicolo in discesa, sotto via Maqueda, attirato dalla meraviglia rutilante di banchi di frutta e di pesce; mucchi pesanti di gamberi sotto i balconi dei poveri; e continuo a scendere in un labirinto di strade, di stradette, di vicoli, in un mercato senza fine, dove ogni frutto della terra e del mare pare animato di una bellezza impossibile, dove il pescespada drizza la sua arma e la sua pinna nera verso il cielo, e i meloni rossegginno di fiamma, chiusi sotto il tetto di lampade colorate, come un segreto di Mille e Una Notte. E' la Bucceria. Venga il suo nome da *boucherie* come vogliono alcuni filologi, o più semplicemente da *voce*, bocca, come sostengono altri, questo luogo esaltato e brulicante è uno zaffiro d'Oriente che splenda di teatrale vitalità. Scendo tra i banchi, ciascuno dei quali è una architettura imprevedibile di vegetali e animali fiamme colorate, eccessive, gigantesche, di una misura e di una intensità quasi intollerabile, coi cartelli dei prezzi dipinti in rosso e in giallo, coi numeri dai berdi dentellati nello stile dei carri, per vicoli sempre più stretti, verso il mare. Esco dalla Bucceria in stradette miserabili dove i bambini giacciono per terra, sdraiati come liberi animali, e le ragazze escono dalle porte seminterrate; tutto è animato e in movimento, tutti si muovono verso la riva; e anche io vado là, dove sta per cominciare la grande gara, il «gioco dei fuochi» di Santa Rosalia. Così si chiamano qui i fuochi di artificio, che qui davvero non sono opera artificiosa o artificiale, ma giochi sereni, liberi moti dell'anima, spontanea e tumultuosa espressione, ricratto tonante e abbagliante di un paese e di un popolo. Tutti andavano verso il mare, in gruppi, in comitive sempre più fitte, e io con loro finchè, vicino al palazzo Trabia dove ero diretto, la folla divenne un muro quasi impenetrabile. Di qui si stendeva come una nera acqua in movimento, per la larga riva, a perdita d'occhio, fino al nero fondo del mare, singolarmente silenziosa come nella timida attesa di un miracolo. Dal balcone del palazzo la vedevo ora brulicare sotto di me, migliaia e migliaia di persone indistinte. Ecco d'un tratto la prima bomba isolata che annuncia l'inizio della gara. Sono tre i concorrenti, nazisti tre di grande fama, antichi maestri di fuochi, che questa sera combatteranno tra loro come paladini, nel nome in nome della Santa. Il silenzio della folla si fa più compatto, e la contesa comincia. E' il più straordinario spettacolo di fuochi a cui si possa assistere: due ore continue di fragore e bagliori.

Il primo dei paladini entrò in campo armato di un'arte classica e antiquata. Fuochi alti, bombe, candele, fuochi multipli a scoppi ripetuti in salita e in discesa, girandole, figure colorate di fiori, di castelli, di cascate, di fontane, e l'immagine della Santa circondata di fiori di fuoco e infine la «mascagliata» finale; tutto aveva un ordine e una misura perfetta, nel tempo, nel colore e nella luce, che richiamava i moduli antichi di una perfetta pagina di prosa. Finì tra gli applausi; e subito cominciò il secondo, che dal primo apparire, dal primo lanciarsi nel cielo dei suoi razzi tonanti, tolse a tutti il respiro con una aggressione selvaggia di clamorosa drammatica violenza. Il ritmo dei colpi si fece sempre più serrato, lo sfavillare delle luci sempre più fitto, come un esercito di cavalli scatenati alla carica o il rotolare travolgente di una valanga. Ma tu potevi sentire in quella violenza che ti prendeva alla viscere e ti spingeva agli estremi di una deliziosa angoscia la misura dei versi eroici del cantastorie, la quantità delle parole del canto epico; e nel brillare delle luci leggevi lo sfavillare delle spade, e nelle girandole e nei castelli e nelle figure vedevi le gualdrappe dei cavalli, e i mantelli, e i fiori medioevali sui prati cruenti della giostra. Arcaico, feroce, barbaro e sanguinoso continuò questo gioco di fiamma, senza respiro, fino al finale, sempre più forte, sempre più numeroso, moltiplicato e infinito, ancora, ancora, quasi insostenibile, fino al grande colpo finale, e al silenzio.

Che cosa poteva fare il terzo paladino che entrò in campo subito dopo, dopo una tale meraviglia? Ancora rapito da quel poema epico di violenza e di ritmo colorato, quasi non lo guardavo. Si volse lento alla raffinatezza più squisita, ai colori più delicati, alla bianca cascata scintillante, come un refrigerio nell'arsura, alla ingenua e sapiente originalità delle figure, e anch'egli seppe, a poco a poco, raggiungere un parossismo e sfogarlo d'un tratto, all'estremo dell'intensità, e dopo lo sfogo far tornare la nera notte silenziosa.

La folla si spargeva ora nei vicoli, verso le vie del centro, stanchi e felici, assorti ancora e intenti da quella sensualità cannoniera, sposati da quell'orgasmo balenante. Domani sarebbe venuto il riposo e il sonno ristoratore, la lunga lenta processione, il ritorno della Santa nel suo letto di vergine, là, nella Cattedrale silenziosa.

Carlo Levi

Clara Luce tra due "campioni,,

L'ambasciatrice degli Stati Uniti in un caffè di via Veneto a Roma, tra Gino Prato, il calcolato sapiente, e Joe Di Maggio, asso del base-ball americano (Telefoto)

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Il calvario d'un bambino e una rivolta di forzati

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 1 settembre.

Ha tenuto ieri sera il campo, sullo schermo del Lido, l'Olanda, che dopo esser stata delle partecipanti della prima edizione della Mostra veneziana nel 1932 ed aver sfolgorato in quella del 1934 con *Pubertell* di Hans Sluiser, *Dood Water* di Gerard Rutten e altri due film, non vi si era fatta più vedere sino ad oggi. Tuttavia il cinema fiammingo non è ancora ordinato a una produzione regolare, autonoma; e il film da esso presentato a Venezia, *Ciske de rat* («Faccia di topo»), reca la firma di un regista straniero: il tedesco Wolfgang Staudte, cui la rinascente cinematografia germanica del dopoguerra deve l'abbastanza significative *Gli assassini sono tra noi*.

Faccia di topo si ispira strettamente a un romanzo omonimo di Piet Bakker, popolarissimo nei Paesi Bassi; la storia, a sfondo pedagogico, di un «Poil de carotte» nazionale, investente il problema della responsabilità dei genitori, dei maestri e della società tutta, verso i ragazzi. Come quella dell'eroe di Renard (con cui ha peraltro affinità soltanto esterne), l'infelicità del tredicenne Francesco Vrijmeeth procede dall'odio materno: un serpente di donna gli ha messo al mondo e gli avvelena giornalmente la vita. Quanto al padre, che è buono e vuol bene al ragazzo, il suo mestiere di marinaio lo tiene quasi sempre lontano da casa; e quando ci capita, deve anche lui contrastare con quella versiera, che pur facendo la gelosa, lo tradisce. Tali sciagurate condizioni di famiglia non sono scritte sul faccino smunto tetro e perennemente allarmato (onde il nomignolo) del piccolo Vrijmeeth, che usando poco in casa e molto in istrada, ha preso le maniere del discolo ed è tenuto dal direttore della scuola in pessimo concetto. Ma per un fortunatissimo compenso, che nell'economia del film pesa sin troppo o almeno troppo presto, il suo professore Bruis, appassionato di psicologia fanciullesca, è tutto per lui; e in grazia sua, il ragazzo perde gli selvatichi, diventa uno scolaro a modo, benvoluto dai compagni (meno uno) e dallo stesso direttore cui Bruis ha aperto gli occhi.

Quel canchero di madre è però sempre là; e invelenita dalla gelosia per Bruis che ha ottenuto la tutela del fanciullo, va moltiplicando i dispetti. Un giorno, infierisce più sadica del solito, e lacera un libro del figlio, a lui tanto caro, che è come se gli strappasse il cuore. Ciske fa volare un coltello che per l'appunto trova di punta il collo della madre e la uccide (la scena è forte e sobria). E' stata una disgrazia; ma con tutte le sue difensive del buon Bruis, il ragazzo deve andare in un istituto correzionale. E' l'episodio più doloroso del film: il muto ma straziante distacco dei due lungo i gelidi corridoi; la visita al piccolo recluso, che dianzi così vivo prenderà a vista il rigido d'una marionetta; la tristezza delle lunghe notti vegliate nel pensiero di una quasi felicità spezzata... ecco pagine colme, che direst terminali.

E invece il film, che ha altri problemi da porre, che vuol proprio vuotare il sacco, continua e ingrossa. Col ritorno del ragazzo alla nuova casa paterna, allietata dalla presenza di una tenera matrigna, comincia un'altra serie di guai. E' impossibile per lui riprendere la vita di una volta senza sentirsi più o meno coperiamente rinfacciare il matricidio: quando non è la malizia umana, ci si mette il caso: un «numero» di acrobatismo al circo equestre. Il buon professore deve rinsettarsi in campo; falle si riaprono in quella povera anima da tutte le parti. Ma un tragico accidente, provocato dal compagno cattivo, col porre a repentaglio la vita di Ciske, mette fortunatamente fine al suo martirio. La sorte gli si riapre, tutti lo accarezzano; e il padre, ora che non ha più ragioni per girare al largo, gli diventa un diligente babbo di terra ferma.

Si è implicitamente accennato alle mende del film, a quel senso che dà di faticose aggiunzioni, di impinzature. Ma è pur un nobile lavoro, che ha meritato la commossa attenzione e il caldo consenso del pubblico. Tra gli interpreti, tutti bravi, è particolarmente piaciuto il piccolo protagonista, Dik Van Der Velde, un ragazzo di forte e dolorosa espressività, che ha saputo aver ragione dal suo non facile personaggio.

* *

Di tutt'altra lega il film pomeridiano di oggi, da cui siamo usciti intronati come da un concerto di grancassa. S'intende che una pellicola di forzati non debba cullarsi nei mezzi toni; ma via, *Mani insanguinate* (Brasile) passa la parte in fatto di violenza; è una continua, convulsa, assaporata buriana di effetti ed affettacci plateali. Diretto da Carlo Hugo Christensen, racconta una rivolta di deportati in un'isola del litorale brasiliano, capeggiata da un certo Adriano (Arturo De Cordova), condannato per uxoricidio. Sgozzate le guardie di scorta a titolo di antipaste, gl'insorti si impadroniscono dell'arsenale e tra lazzi feroci e con studiata lentezza divorano l'intera guarnigione. Poi i più svelti di loro si imbarcano, raggiungono il continente, e seguendo i fili del telegrafo cercano disperatamente di sfuggire ai poliziotti che li inseguono. Salva la sosta a un tabarino di campagna, dove gli evasi si rifocillano e anche ballano di prepotenza, la lunga odissea ha cadenza ed episodi di repertorio, con piaghe che vanno in cancrena, avvoltoi che fanno la ruota, tradimenti disonesti trabocchetti, e fame, sete e stanchezza quante possono stare nell'uomo. Finisce che i fuggitivi preferiscono lasciarsi massacrare e che il solo Adriano, cui preme di riabbracciare il figlio, continua nella formidabile avventura. Ma esso gli si risolve in nulla; perchè il suo orrendo aspetto di pazzo, spaventa tanto il piccino, da farlo traboccare in un fiume. Così si avvera la profezia di sua guardia moralista: che Adriano non avrebbe mai potuto accarezzare con quelle sue mani insanguinate, la propria creatura. Intorno al De Cordova, un attore che avrebbe meritato un altro film, russano ghigne diaboliche, da scongiurare le notte.

Leo Pestelli

OMBRE E LUCI DEL DOPOGUERRA IN GERMANIA

Le donne tedesche pensano più all'impiego che al matrimonio

Un vuoto di tre milioni di uomini e l'esercito delle "nubili di guerra,, - Il difficile problema della casa - Anche l'indipendenza economica femminile non favorisce il sorgere di nuove famiglie

(Dal nostro inviato speciale)

Amburgo, settembre.

Nella Germania d'oggi si tende al celibato, il numero degli scapoli e delle nubili è in aumento. Sembra strano, ma la donna è altrettanto restia dell'uomo al matrimonio, e in molti casi anche di più. Il vecchio adagio: «Col matrimonio la donna acquista la libertà», non sembra convenire alla tedesca che, spesando, teme di perdere una indipendenza a cui è abituata fin dall'età giovanile. Il carattere precoce della emancipazione femminile si coglie nel numero altissimo di ragazze quindicenni, sedicenni, le quali durante le vacanze estive sogliono visitare il paese in bicicletta e in auto-stop, con pochi marchi in tasca, sole e padrone di sè, migrando dall'uno all'altro «albergo della gioventù» dove trovano letto e cibo a buon prezzo, compagni e compagne di viaggio.

Nell'età in cui le nostre ragazze pensano al marito, in Germania puntano all'impiego. Ciò appare naturale in un paese dove il lavoro abbonda e gli uomini scarseggiano, ed è più facile trovare un posto che un marito. Ma anche altri motivi influiscono nella scelta della ragazza tedesca; anzitutto il culto del lavoro che penetra l'aria e fa della Germania uno dei pochi paesi al mondo in cui il lavoro è sentito come un rito, il fine più che il mezzo della vita; e poi l'ufficio, se non piace, si cambia più facilmente del consorte.

L'abitudine a guadagnarsi la vita dispone la donna tedesca all'idea dell'indipendenza economica dall'uomo, ed il matrimonio non ha, come da noi il carattere della «sistemazione», o in modo non preminente. Lo spirito nubile, sovente misto di orgoglio, appartiene più alla giovanissima che alle donne vicine al tramonto, e mi dicono che le ventenni, quando parlano di matrimonio, sogliono esclamare: «Perchè dovrei sposarmi? Per stirare la camicia di mio marito!». Ecco un aspetto non secondario. Come accade nei paesi dove l'impiego femminile è facile ed abituale, in Germania scarseggia il personale di servizio domestico, e le magri si trovano senza alcun aiuto, similmente alle casalinghe dei nostri piccoli ceti. Ma in Italia, dove i disoccupati maschi si aggirano intorno ai due milioni, le donne non hanno l'alternativa della occupazione e si adattano più docilmente.

Agli Stati Uniti, si dirà, il lavoro femminile diffuso e la scarsità di personale domestico, non ostacolano il matrimonio in misura saliente; ma in America è avvenuto ciò che in Germania è appena agli inizi: la rivoluzione degli elettrodomestici. I tedeschi, impegnati nella guerra prima, e nella ricostruzione poi, hanno potuto volgere solo marginalmente la produzione alle macchine casalinghe. Agli Stati Uniti settanta famiglie su cento posseggono il frigorifero, in Germania sette su cento: ecco le proporzioni. Quanto a lavatrici, lucidatrici, aspirapolvere e via dicendo, la differenza è ancora più forte.

Il ministero tedesco della famiglia (si tratta del più piccolo ministero del mondo, occupa solo trentatrè impiegati e sette uscieri ed ha sede a Bonn), intuendo che la salvezza dell'istituto matrimoniale riposa anche sugli elettrodomestici, è impegnato a facilitarne la diffusione con esenzioni fiscali e crediti, incoraggiando gli acquisti rateali e stimolando i fabbricanti. Ciò può far pensare che in Germania il matrimonio è visto spiccatamente dal lato del comfort, senza un particolare carattere religioso e morale. Willy Hoss, redattore del giornale amburghese Diet Welt, e letterato tra i più sensibili, ebbe a dirmi un giorno alludendo al matrimonio: «Qui si sposano quando gli fa comodo. Non è raro il caso di innamorati che, dopo anzichè relazioni, decidono di unirsi solo perchè han trovato un appartamento». E so-

vente l'attesa è lunga, non bisogna dimenticare che nella Germania d'Occidente mancano ancora tre milioni di alloggi.

Abituata nel lavoro a disporre di sè e cresciuta in una società poco borghese e poco penetrata dalla pruderie vittoriana e puritana, la donna tedesca è spesso disinvolta. Ne derivano idilli facili ed ogni romanticismo sembra avanzo dei rapporti fra uomo e donna. Si ha la impressione che la donna corteggi l'uomo e non viceversa. «Platen und Blumen» è il grande giardino amburghese dove si osserva bene questo capovolgimento della galanteria. E' gremito di rose rampicanti, le dalie strapiano dalle aiole, una profusione di scales e di tulipani, di alberi frondosi e laghetti. La sera è illuminato dal riflesso delle fontane, i fumi subacquei colorano le acque di rosso e di verde, pullulano i chiacchi dove si vendono salsicce e senape. Gremite le panchine, le aiole, i bar, popolate le ombre, ragazze si agitano inquiete come farfalle intorno alla luce; si tratta di operaie, impiegate, commesse e anche donne accompagnate dal marito.

Una certa iniziativa femminile è spiegabile in un paese che nell'ultima guerra ha perduto quasi tre milioni di uomini. Il vuoto maschile corrisponde soprattutto alla generazione delle trentenni, le grandi nubili della Germania. Si tratta di donne ormai ben avviate nel lavoro professionale, generalmente guadagnano bene, da trecento a quattrocento marchi il mese, hanno la «Volkswagen» o la «Messerschmidt», e se non pensano più al matrimonio non hanno rinunciato al lato del cuore.

Ma accanto a una grande facilità d'incontri e di compagnia, vive un cupo e quasi disperato senso di solitudine. Si ha l'idea che manchi ogni vera e profonda comunicazione fra uomo e donna. Anche di qui sorge, forse, quell'aria d'inquietudine e perfino di ansia che si respira dovunque in Germania, e che spinge i tedeschi, come abbiamo avuto occasione di accennare, ad affondare nel lavoro un'anima sotterraneamente emotiva e romantica.

Non vorremmo aver dipinto un quadro a tinte troppo scure. Vi è una ragione che spinge, specie le donne non più giovanissime, al matrimonio: il desiderio di figli. In questi anni, che sono i più frequenti, la tedesche risultano ottime madri. La novella sposa, che in genere ha un impiego, lo ritiene per almeno due anni ancora e volge alla casa gran parte del suo guadagno. Quando non manca più l'essenziale, massime gli elettrodomestici acquistati a rate, è il momento del primo figlio, la somma lascia il suo impiego e si dedica alla casa.

Alfredo Todisco

IL LIBRO DEL GIORNO

Carducci allegro

Ci fu un Carducci allegro? Par difficile immaginarselo. Di tante fotografie, anche non ufficiali, non ce n'è quasi una che lo mostri di buonumore.

La severità non restò nella memoria comune come una maschera normale, brusca ed arcigna, anche più del vero. Invece un Carducci allegro, volto alla risata quasi fanciullesca, ci fu, e come poteva non esserci? Egli era un uomo sano, buono, semplice e franco; il riso fa parte di queste doti e virtù ed è, in lui, l'altra faccia, anche se meno rivelata, di quella sua natura incline piuttosto a una fiera, profonda, ma non acre, né stridula malinconia. Si capisce che la sua era una di quelle allegrie all'antica, di un'ingenuità che commuove e stupisce, penso, anche allora, non dico oggi: si trattava di piccole facezie domestiche, talora elaborate con gusto e caricatura tutta letteraria.

Alla base di quella festevolezza era una cordialità di uomo che voleva scaricarsi le spalle e l'animo dal peso della notorietà, dall'abito accademico e dai fastidi polemici, e, sovrattutto, reagire alla tristezza di molti pensieri, rinfrancare l'animo e sentirsi più ncante, in particolare, quei giovani a cui la sua vita sentimentale andava con gli anni appoggiandosi.

Scherzava sulla gotta della maglie, ingrossava la narrazione di un pericolo incontrato, giocherellava su parole e nomignoli, satireggiava nemici, amici e discepoli, ma alla buona, dando di gomito per avvisare ch'era un gioco: ecco tutto, e senza nulla di equivoco e di malgusto, chè in ciò il poeta era di una delicatezza senza pari.

Manara Valgimigli è tornato ora sull'argomento (ricordo alcuni vecchi appunti dei Lisco prendendo l'avvio dai più recenti volumi delle lettere carducciane, e ne ha scritto un bel capitolo, da cui deriva anche il titolo del libro: *Carducci allegro* (Cappelli ed.). E al primo saggio ha aggiunto via via quasi per richiamo altre rievocazioni di amici e allievi del Maestro e di compagni suoi di scuola e colleghi di cattedra e compagni e colleghi fuori di scuola e di cattedra, ma dell'arte, della vita. I più, scomparsi. Il libro fa il paio col precedente, *La musa di don Abbondio*, premiato l'anno scorso. Entrambi di ricordi e di lettura commentate, inframezzati di passi affettivi e contemplativi. La sua finezza di critico, di filologo, cui la dottrina giova solo per intendere la poesia, la si gusta ovunque, ma direi che risalta di più nelle cose minori, come, in questo libro, in tre o quattro postille a poesie carducciane. La sua vena, gentilissima, di arma memore, anche quella è chiara e fresca ovunque, e anche piacevole; ma qui dà alcune delle sue prove maggiori nei ricordi intorno a Severino Ferrari, Schinetti, Serra, Pancrazi, Pasquali, Panzini (capitolo bellissimo), le Driga e Maria Pascoli. Ricordi su cui, più o meno, da venti anni il nostro Valgimigli ritorna, come a un mondo ideale in cui il suo cuore ritrova sempre un motivo di palpito, la sua nobile mente una ragione sempre nuova, e sicura, di consenso.

Per amare, oltre che per apprezzare, le sue pagine, bisogna saper amare e apprezzare quel suo mondo, affidandosi a lui, entrare in quell'atmosfera di finezza e nobiltà. Egli un giorno, parlando di Severino Ferrari, chiamò «religione delle lettere» quel culto che univa il Carducci ai discepoli anche più lontani e indiretti, e prossimi a noi; una religiosa che attraverso le lettere toccava ai più limpidi e puri e morali sentimenti dell'uomo. Umano fu quel mondo nella fedeltà alla grande tradizione dei classici.

Valgimigli è senza dubbio l'ultimo, per ordine di tempo, di quella compagnia, e il più vicino che oggi ancora sia rimasto a quella tradizione. E tutto ciò si dichiara interamente nelle sue pagine. Ci fu chi disse che nello stile egli si dimostra un allievo dell'Aeri, maestro di quei tempi; è vero. L'obliato Aeri ha pagine di una musicalità a cui quelle di Valgimigli sembrano ispirate. Ma il pur ottantenne Valgimigli è, non solo per l'età, più moderno e disinvolto, meno distaccato e solenne.

Quel che è certo è che oggi, così, in quel modo, che non può cambiargli una parola, o mutare la punteggiatura, è il nuovo accompagna, anzi è tutt'uno col sentimento espresso, nessuno ne scriverà più; e si potrà chiamarlo antico, e sarebbe giusta lode, ma non già antiquato.

fr. ant.

Forse opera di un maniaco il furto nella villa Papini

Firenze, 1 settembre.

La polizia continua le sue indagini per identificare gli autori del furto commesso l'altra notte nel villino abitato dallo scrittore Giovanni Papini. Com'è noto, sono stati rubati soltanto un fonografo e un magnetofono. Si pensa che, più di un vero e proprio ladro, si tratti di un maniaco. Infatti in questo scorcio di periodo estivo, varie abitazioni disabitate sono state messe a soqquadro, ma nulla di quanto in esse era contenuto è stato asportato.

Un passo fa nel viale Milton, ad esempio, nell'appartamento rimasto incustodito, dell'industriale Mannini penetrarono i ladri che buttarono all'aria ogni cosa, portando però via soltanto un maglione giallo e un binocolo. In casa c'erano ora gli altri oggetti preziosi che non vennero toccati. Lo stesso avvenne nell'incursione che i ladri fecero nella villetta disabitata del sen. Bisori a Prato. I malviventi rubarono soltanto due catenine d'oro di scarso valore, appartenenti ai bimbi del senatore. E lo stesso accadde in un villino abitato dai signori Moreschi in via della Mattonaia. Tutte le stanze vennero poste sottosopra e vennero asportati alcuni oggetti di poco pregio.

Il villino di Giovanni Papini è stato il teatro dell'ultima incursione. Che ci sia della gente sana di mente che rischia la galera e duri tanta fatica per portar via delle cianfrusaglie, è cosa da non credere. E che un ladro di professione si contenti di visitare un appartamento e se ne vada lasciando tutta e roba, è mese credibile che mai. Può ben darsi, quindi, che si tratti di un maniaco o di più maniaci del furto.

Sospesa la proiezione di un film spagnolo

Il regolamento della Mostra vieta spettacoli che possano offendere altri Paesi partecipanti - Si temono le proteste dei russi

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 1 settembre.

Netti agitate per i dirigenti della Mostra cinematografica veneziana, mormorii di scandali nei corridoi. Per questa sera era annunciata la prima di un film spagnolo, *Il canto del gallo*. E' il dramma di un sacerdote che, catturato da guerriglieri di un ipotetico esercito rivoluzionario e ateo, viene crudelmente torturato a causa della sua fede e costretto con la violenza alla apostasia. La commissione del Festival, incaricata di esaminare preventivamente i film, ha ritenuto di ravvisare nei guerriglieri rappresentati uniformi, simboli e forse ideologie proprie di un grande Paese partecipante alla Mostra. Nel corso della notte la commissione ha deciso di non ammettere *Il canto del gallo* alla Mostra, in base ad un regolamento che vieta siano proiettati lavori che possano offendere suscettibilità di altri Paesi partecipanti al Festival.

Stamane all'alba, affannose consultazioni telefoniche si sono svolte tra la direzione del Festival e il regista Antonioni a Roma, perchè egli consentisse ad anticipare la presentazione del suo film *Le amiche*, tratto da un racconto di Cesare Pavese. Nei giorni scorsi infatti Antonioni si era lamentato perchè al suo lavoro era stata dedicata, nel calendario dei prossimi giorni, una rappresentazione pomeridiana e non serale. Ora gli veniva offerta una serata intera, purchè accettasse di rimpiazzare con il suo film *Il canto del gallo*, tolto dalla circolazione. La risposta da Roma è stata negativa; Antonioni desiderava infatti calare al Palazzo del Cinema con l'intero cast del suo film: Eleonora Rossi Drago, Yvonne Furneaux, Madeleine Fischer, Valentina Cortese, Anna Maria Pancani, Gabriele Ferzetti e Franco Fabrizi.

Fallito il tentativo presso *Le amiche*, gli organizzatori si rivolsero agli inglesi e misero senz'altro in calendario il film di Litvak, *Il profondo mare azzurro*, con Vivien Leigh. Apparve infatti quest'oggi sui cartelloni l'annuncio di questo film, e stavera si credeva che le acque si fossero finalmente calmate e che sullo schermo del Lido fosse proiettato *Il profondo mare azzurro*. Ma le complicazioni non erano finite. Anche gli inglesi, presi alla sprovvista, hanno deciso nel tardo pomeriggio di non acconsentire alla proiezione del loro film, perchè il corteggio dei suoi interpreti non è ancora giunto a Venezia.

La situazione diventava di ora in ora sempre più tesa: si temevano e si temono anche reazioni degli spagnoli, e proteste dei cattolici, e frizioni con la delegazione sovietica. Per questa sera il «buco» è stato turato in modo un po' frettoloso. Sullo schermo del Lido è stato infatti proiettato il film americano *Alba rossa*, di Edgar G. Ulmer, fatto arrivare di gran corsa all'ultimo momento. Si tratta d'un film fuori concorso, che d'improvviso è stato chiamato ad assolvere alla funzione di cuscinetto.

La mancata proiezione de *Il canto del gallo* è ufficialmente spiegata con il fatto che gli stabilimenti hanno ritardato nel consegnare le didascalie. In realtà, si attende domani l'arrivo del Sottosegretario allo Spettacolo, on. Bucciarelli, il quale sarà pregato di decidere sul delicato caso.

Se respingerà la pellicola, il nostro rappresentante ufficiale non solo si attirerà le ire della Spagna, che sul *Canto del gallo* contava molto, ma degli stessi critici e osservatori cattolici presenti al Festival. E' di ieri la presentazione da parte dell'U.R.S.S. del film *Verso la nuova riva*, il quale — secondo un giudizio del critico cattolico Gian Luigi Rondi — «offende la verità e la coscienza storica e civile d'Europa». Se questa offesa è stata tollerata, ragionano stasera gli osservatori cattolici, anche il film spagnolo dovrà essere proiettato, qualunque possa essere il parere dei sovietici. D'altro canto i russi si mostrano audaci sulle buone intenzioni «distensive» espresse dal sottosegretario Bucciarelli giorni fa, nel corso di ricevimenti e di banchetti; e fan capire che non rimarranno insensibili se sullo schermo apparirà un film che direttamente li chiami in causa in modo così esplicito e negativo.

Mentre si attendono le decisioni che saranno di grande peso per la riuscita del Festival, hanno gettato oggi l'ancora in bacino S. Marco due torpediniere e due incrociatori della flotta britannica in navigazione nel Mediterraneo. Le male lingue hanno subito preso lo spunto per interpretare questa sosta veneziana della «Home Fleet» nello spirito del Festival. Un giornalista ha chiesto se le navi sono qui per contribuire al lancio pubblicitario del film inglese: *Un dottore in alto mare*, atteso fra qualche giorno sullo schermo del Lido. Meraviglia del comandante delle unità inglesi, che ha riso di gusto, aggiungendo: «La notizia è grandemente esagerata».

Gigi Ghirotti

«Accadde il 20 luglio» ammesso al Festival

Roma, 1 settembre.

Alcune complicazioni di carattere burocratico, hanno messo in forse, nei giorni passati, la presentazione a Venezia di un film che si annuncia come una fra i più interessanti che la Germania abbia realizzato negli ultimi tempi: *Accadde il 20 luglio*. Lo spettacolo avrà invece luogo. Il film, dovuto alla regia di G. W. Pabst, ha soltanto lo scopo di ricostruire con assoluta fedeltà storica, sul piano reale e su quello psicologico, l'ambiente e il clima in cui venne, il 20 luglio 1944, l'attentato contro Adolfo Hitler.

Com'è noto, il complotto fu organizzato dal generale Beck, dai fratelli Stauffenberg e da altri ufficiali superiori, che in esso vedevano l'unico sistema per porre immediatamente fine alla guerra.

La settimana scorsa il Presidente della Repubblica, on. Gronchi, ha espresso al dott. Rocco Facchini, rappresentante italiano della Casa produttrice, il desiderio di vedere *Accadde il 20 luglio*, e il film è stato proiettato in una sala del Quirinale. L'on. Gronchi ha fatto poi pervenire il regista e ai produttori il suo vivo compiacimento.

Il Capo della polizia scientifica continua a rimanere in carica

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 settembre.

Il questore Ugo Sorrentino non lascerà la Direzione della Scuola Superiore di polizia scientifica. Un comunicato ufficiale del Ministero dell'Interno definisce priva di fondamento la notizia della sua sostituzione con il vice-questore Calogero Marrocco, venuto comunque a Roma da Catania per assumere in nome e questo istituto la carica di funzionario aggiunto.

La notizia della sostituzione di Sorrentino era stata diffusa stamani da un giornale di sinistra e più tardi era stata ripresa da tutti i quotidiani del pomeriggio suscitando ovunque molte sensazioni. Il dottor Sorrentino è assai noto infatti per aver legato il suo nome da molti anni a questa parte ai «casi» giudiziari più clamorosi.

«La notizia di una mai avvenuta sostituzione del questore Sorrentino — ha dichiarato stasera un funzionario del Ministero dell'Interno — ha dato modo a taluni di criticare l'operato della polizia scientifica specie nel quadro dell'inchiesta sul delitto di Castelgandolfo. E' opportuno dire che tali critiche sono assolutamente ingiustificate in quanto — allorchè il segreto istruttorio non vincolerà più i funzionari inquirenti — tutti potranno rendersi conto del notevolissimo contributo recato dalla scientifica con mezzi non certo illimitati. Oggi il riserbo vieta di dare una risposta più adeguata, ma consente tuttavia di ricordare che al questore Sorrentino e alla sua Scuola — da lui formata e potenziata — sono legate non poche significative indagini: da quella riguardanti il famoso caso Bruneri-Canella a quelle oltremodo impegnative svolte per l'identificazione delle salme dei Martiri delle Fosse Ardeatine».

Prima che giungesse la smentita del Ministero dell'Interno avevamo avuto un colloquio con il dott. Sorrentino. Era da poco entrato nel suo ufficio in un'ala del carcere femminile delle Mantellate, e aveva appena veduto i giornali sui quali veniva vistosamente pubblicata la notizia della sua sostituzione.

I termini erano precisi, si faceva persino il nome del successore. Ma stentava a credere a quanto i giornali pubblicavano. Gli pareva impossibile che la notizia fosse giunta in possesso di un giornalista prima ancora che gli venisse comunicata. Il funzionario, il quale tra un anno e mezzo sarà collocato a riposo per raggiunti limiti di età, si stringeva nelle spalle. «Chissà, forse ma lo dicanno oggi...» — diceva quasi tra sè. Ugo Sorrentino è sempre stato assai cortese con i giornalisti e anche questa volta, pur avendo tutte le ragioni per non esserlo, non ha voluto venir meno, ricevendoci, alle sue abitudini. Il discorso è scivolato naturalmente anche sugli esami effettuati dalla «scientifica» per il delitto di Castelgandolfo. «Cosa posso dirvi? Ciò che abbiamo fatto lo sapete. E su quello che facciamo ora non posso dire nulla perchè sono ancora in corso gli esami».

«E' vero che sul luogo ove venne trovato il cadavere della decapitata furono trovate tracce di sangue fino a una profondità di 12 centimetri, tanto da far ritenere che il delitto fosse stato compiuto proprio colà?».

«Sì, è esatto. Ma l'infiltrazione del sangue può essere stata infatti favorita dalla pioggia caduta abbondantemente l'8 luglio».

«Si dice che siano state rilevate sulle due valigie numerose impronte digitali tra le quali alcune estranee ad Antonietta Longo e alle persone occupate nel bagagliaio.

«Gli esami sono ancora in corso e non si può quindi dire nulla con esattezza».

I funzionari della Squadra Mobile hanno dal canto loro interrogato oggi i proprietari di due sale da ballo che la domenica siciliana era solita frequentare. Il capo della Squadra Mobile, dott. Magliozzi, e il dirigente della squadra omicidi, dott. Macera, si sono recati oggi pomeriggio in via Poggio Catino per chiedere alcuni chiarimenti alla signora Gustave Marie Dessauvage Gasparri. Per quanto riguarda il lavoro dei carabinieri, è corsa voce stasera che entro breve tempo si dovrebbe procedere ai fermo di un uomo sul quale, in base agli indizi raccolti fino ad oggi, pare si siano addensati forti sospetti. Si trat

CRONACHE DELLO SPORT

Alcuni risultati a sorpresa nella seconda giornata dei mondiali su pista

Maspes e Sacchi in semifinale
Eliminato Koblet nell'inseguimento

Nel duello Derksen-Maspes i due corridori fermi in "surplace„ per 32 minuti - Ottima prova di Messina - Delude tra i dilettanti Faggin superato dall'inglese Sheil - Martino in finale nel mezzofondo

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 1 settembre.

Una gioia e una delusione a braccetto stasera al Vigorelli. La gioia ce l'hanno fornita i velocisti professionisti Maspes e Sacchi, che si sono assicurati l'ingresso nelle semifinali; la delusione ce l'ha procurata Faggin, che è stato battuto, e in modo netto, nella semifinale dell'inseguimento dilettanti.

Domani, quindi, saranno due inglesi — Brotherton e Sheil — a disputarsi il titolo che sembrava essere per tradizione italiano, mentre per la velocità professionisti i due azzurri saranno come avversari vecchie volpi del mestiere quali Van Vliet e Plattner, uomini collaudati dall'esperienza e perciò temibilissimi.

La seconda riunione serale dei Campionati Mondiali su pista si è aperta al Vigorelli alle 20 con eliminatorie dell'inseguimento professionisti. Quattordici concorrenti, 8 da scegliersi per l'ammissione ai quarti di finale e sulla base dei migliori tempi ottenuti. Anche se contavano appunto solo i tempi, i corridori sono scesi in pista a coppie per non caricare troppo il programma; a abrigar tutto è bastata poco più di un'ora e gli otto corridori che continueranno la marcia verso il titolo sono i seguenti: Strehler (Svizzera), Messina (Italia), Van Est (Olanda), Plaza (Italia), Andrieux (Francia), Nielsen (Danimarca), Patterson (Australia) e Gillen (Lussemburgo). Nell'elenco manca il nome di Kobiet e l'esclusione dell'asso svizzero che aveva rinunciato ai campionati su strada proprio per tentare la sorte nell'inseguimento, costituisce la prima grossa sorpresa della giornata. Onestamente bisogna dire che Hugo è stato handicappato da una foratura durante la prova e che si è visto quindi costretto a ripetere la corsa.

I più in gamba hanno ottenuto una serie di tempi spettacolosi molto vicini al record della pista di Bevilacqua e i cronometristi hanno dato stasera il responso migliore per Strehler che ha compiuto i cinque chilometri in 6'8" e 2/5 all'eccezionale media di km. 48,800. Lo svizzero, insomma, ha rispettato i pronostici che lo volevano alla vigilia come l'avversario più pericoloso per gli italiani.

Lo stile di Guido Messina

E' un ragazzo di 21 anni, nel 1952 fu — tra i dilettanti elvetici — campione di velocità su strada e passato al professionismo, anche se non ha abbandonato la strada, è diventato uno specialista dell'inseguimento, una vera rivelazione. Nei quarti di finale che si disputeranno domani, lo svizzero sarà opposto a Gillen, mentre gli altri accoppiamenti sono stati così stabiliti: Plaza-Andrieux, Van Est-Nielsen, Messina-Patterson.

Sono seguiti quindi i quarti di finale della velocità professionisti da disputarsi in due manches con l'eventuale aggiunta di una «bella». Nella prima manches, Sacchi ha liquidato Gaignard neutralizzando un velocissimo «ritorno» del francese; Van Vliet, anziano ma sempre accorto, ha battuto Patterson evidentemente stanco per l'inseguimento corso da poco; Bellenger, tra gli applausi del pubblico, ha «vendicato» Ghella, fulminando Plattner (accolto dal pubblico con un nuovo uragano di fischi in ricordo di quanto successo ieri sera) ed infine Maspes e Derksen hanno regalato agli spettatori, in principio divertiti poi con i nervi piuttosto a fior di pelle, un surplace di proporzioni fuori dell'ordinario.

I due atleti sono rimasti immobili per ben trentadue minuti — forse un record in materia —, fino a quando un provvidenziale colpo di pistola — sparato perchè i due concorrenti s'erano mossi più dei venti centimetri permessi dal regolamento — ha posto fine allo spettacolo non in programma di due concorrenti che evidentemente volevano eseguire in virtuosismi. Maspes e Derksen sono ripartiti e stavolta Maspes ha fatto il contrario, è scattato di sorpresa fin dal primo giro, e la risposta di Derksen è stata efficace, ma non tanto da disturbare il successo azzurro.

Una parentesi di riposo per i velocisti. Venivano quindi in pista gl'inseguitori dilettanti, impegnati nella semifinale. Emozione per la lotta a coltello fra Brotherton e Hansen, risoltasi solo all'ultimo in favore dell'inglese, e tifo, tifo schietto e irrefrenabile per Faggin opposto all'altro inglese, Sheil. Faggin forava subito all'inizio; la prova veniva ripresa dopo un istante di commosso silenzio in memoria di Alberto De Michelis. I due prendevano ancora il via, ed ancora Faggin forava; terza partenza, quella buona. Delusione, inutile mascherarlo: l'azzurro si lanciava fortissimo, pareva dovesse fare un boccone solo del suo avversario, poi la situazione è poco a poco cambiava di tono. A due giri dalla fine i due avversari erano alla pari, ma Faggin, nettamente provato, non lottava più. Sconfitta netta, quindi, e la finale, che le previsioni della vigilia volevano due azzurri in gara, vedrà invece due inglesi a disputarsi il titolo mondiale.

E sono ternati quindi gli «sprinters» per la seconda prova dei quarti di velocità professionisti. Van Vliet ha avuto ragione sul francese Gaignard, finito alle sue spalle. Martino nell'ora di gara ha percorso km. 38,922.

Le luci al Vigorelli si sono spente a mezzanotte e mezzo in un tripudio di applausi per il nostro valoroso stayer.

Gigi Boccacini

Risultati di ieri sera

Ecco i risultati. — Inseguimento professionisti: gli otto migliori tempi sono stati ottenuti da Strehler (Svizzera), 6'08"2/5, media km. 48,880; Messina (Italia), 6'09"1; Van Est (Olanda), 6'14"4; Plaza (Italia), 6'16"; Andrieux (Francia), 6'16"3; Nielsen (Danimarca), 6'16"4; Patterson (Australia), 6'17"; Gillen (Lussemburgo), 6'18"2. I quarti di finale, che si correranno domani, sono stati così stabiliti: Plaza-Andrieux, Van Est-Nielsen, Messina-Patterson, Strehler-Gillen.

Inseguimento dilettanti, semifinali: 1ª semifinale: 1. Brotherton (Inghilterra), 4'58"1 (media km. 49,225); 2. Hansen (Danimarca), 5'04"4. - 2ª semifinale: 1. Sheil (Inghilterra), 4'57"4 (media km. 48,366); 2. Faggin (Italia), 5'2"..

La finale verrà quindi disputata tra i due inglesi Brotherton e Sheil.

Velocità professionisti. Prima manche: primo quarto di finale: 1. Sacchi (Italia), 12"2; 2. Gaignard (Francia). - 2º quarto di finale: 1. Van Vliet (Olanda), 12"5; 2. Patterson (Australia). - 3º quarto di finale: 1. Bellenger (Francia), 12"; 2) Plattner (Svizzera). - 4º quarto di finale: 1. Maspes (Italia), 12"2; 2) Derksen (Danimarca).

Seconda manche - 1º quarto: 1. Sacchi (Italia), 12"1; 2. Gaignard (Francia). 2º quarto: 1. Van Vliet (Olanda), 12"; 2. Patterson (Australia), 3º quarto: 1. Plattner (Svizzera), 12"3; 2. Bellenger (Francia), 4º quarto: 1. Maspes (Italia), 12"; 2. Derksen (Danimarca). Prova decisiva per il terzo quarto di finale: 1. Plattner, 13"; 2. Bellenger.

Tuttora preoccupanti le condizioni di Masek

Milano, 1 settembre.

Un consulto, eseguito stamane dal prof. Fasiani, ha confermato che Yizi Masek, il corridore cecoslovacco feritosi ieri in una caduta al Vigorelli, perderà sicuramente l'occhio sinistro. E' stato deciso di effettuare un nuovo intervento chirurgico, non appena le condizioni del ferito lo permetteranno, per asportare il bulbo oculare, che nell'incidente di ieri era stato quasi strappato dall'orbita.

Il corridore ha 24 anni, è studente di architettura presso l'Università di Praga, dove abita con i suoi genitori. Nel 1954, con un altro dilettante, riportò il primo premio nella gara di «tandem» disputata a Budapest.

UN GRANDE INCONTRO DOMENICA A DORTMUND

Tra Cavicchi e Neuhaus la rivincita dell'orgoglio

Il tedesco vuole riabilitarsi in casa propria - Dieci riprese

Il pugile italiano impegnato in un severo allenamento

Franco Cavicchi, il «terzo uomo» che conquistò all'Italia il titolo continentale dei pesi massimi, dopo 22 anni di predominio straniero, sarà nuovamente di fronte, domenica prossima, al campione germanico della massima categoria, Heinz Neuhaus, sul ring della Westfalenhalle di Dortmund, proprio nella «tana», dunque, del leone avversario.

Saprà egli ripetere, nella patria di Neuhaus, l'impresa che gli fruttò a Bologna la conquista del titolo europeo contro lo stesso avversario?

A Dortmund non sarà in palio l'alloro continentale e quindi nessun pericolo corre Cavicchi di perdere l'ambito trofeo. E' una rivincita di carattere morale: Neuhaus vuol dimostrare che, in condizioni differenti da quelle in cui pose in palio il suo titolo, è capace di dimostrarsi superiore a colui che lo spodestò. Una vittoria su Cavicchi costituirebbe per Neuhaus una riabilitazione agli occhi dei suoi connazionali delusi dalla sua sconfitta bolognese, ma soprattutto gli permetterebbe di essere nuovamente inserito nei primi dieci pesi massimi di tutto il mondo. Il che può però preludere a trattative col campione mondiale, o quanto meno a lucrosi contratti nel Nord America.

Cavicchi tutto questo lo sa. Ma non ne è preoccupato. Può sempre rifarsi in una «bella», ancora in casa propria. Comunque, il fatto di battersi a Dortmund, non lo preoccupa. Già ha dimostrato di poter superare Neuhaus quando la «carta» era in favore dell'avversario, quando incontrò nell'allora campione europeo un atleta di gran lunga superiore a tutti quelli che aveva affrontato. Non avrà che da condurre un gioco intelligente e circospetto, da ricalcare la tattica adottata nell'incontro precedente. Sarà Neuhaus, se mai, ad azzardare. E potrebbe costargli caro.

Quanto al risultato, se la lotta giungerà alla fine delle previste 10 riprese, difficile esprimere un pronostico. Un verdetto casalingo non è da escludersi, ma anche se ciò non avverrà non mancano ai campione germanico le possibilità di regolare l'avversario, sulla distanza delle 10 riprese, se saprà evitare i colpi mancini e gli attacchi al corpo di Cavicchi. La distanza di 10 riprese pone assai meno di quella regolamentare fissata per un campionato continentale ed il più anziano Neuhaus potrebbe sopportare la fatica con una certa disinvoltura sino alla fine; starà a Cavicchi, considerata la durata dell'incontro, imporre un ritmo più serrato e «lavorare» al corpo in modo tanto intenso quanto basta per non permettere all'avversario di svolgere il suo gioco. Egli ha la capacità di farlo. Una vittoria prima del limite, è nelle possibilità di entrambi, ma deve temere la stoccata ferma più il tedesco che non il neo-campione d'Europa.

g. m.

Le nuotatrici del Fiat promosse in Serie A

Torsi, 1 settembre.

Le finali del campionato di nuoto femminile a squadre, Serie B, si sono concluse ieri nella piscina olimpica dell'U. S. Lavoratori Società Torsi. La Fiat di Torino ha conseguito il titolo di campione e l'ingresso in serie A.

Ecco i risultati: metri 100 sul dorso, assoluti: 1. Nardi (Fiat Torino) 1'36"6; metri 50 s. l. (allieve): 1. Valle (R. N. Napoli) 34"3; metri 200 rana, assoluti: 1. Gheraimich (Fiat Torino) 3'18"9; metri 50 dorso (allieve): 1. Giuntoli (Fiat Torino) 39"8; metri 50 farfalla, assoluti: 1. Baldini (Fiat Torino) 37"8; metri 100 rana (allieve): 1. Ruggini (A. S. Roma) 1'33"6; metri 100 s. l., assoluti: 1. Felici (Fiat Torino) 1'16"8; staffetta 4x50, allieve mista: 1. A. S. Roma, 2'9"4; staffetta 4x50, assoluti mista: 1. Fiat Torino 2'36"9; 2. S. S. Lazio 2'43"4.

Classifica generale: 1. Fiat Torino, punti 6530; 2. S. S. Lazio, p. 5814; 3. R. N. Napoli, p. 5344; 4. A. S. Roma, p. 5326; 5. C. S. Genova, p. 4891; 6. U. S. Triestina, p. 4737.

Bollettino della temperatura

Belluno	10,8	27,8	Perugia	15	22,8
Trento	12,8	26,3	Pescara	18,6	31
Trieste	20,4	27,6	L'Aquila	11,5	22,8
Venezia	18,4	26,2	Roma	17	29,4
Milano	15,8	26,3	Bari	18	24,1
Torino	16	28	Napoli	17,1	27,2
Cuneo	20,1	27,9	Potenza	13	19,5
Bologna	17	28	Reggio C.	22,2	31,4
Firenze	15,6	27,4	Messina	23,3	28,1
Pisa	15,6	29,4	Palermo	24,6	28,8
Ancona	18,4	22,4	Catania	24	34

Delude la Juventus al primo allenamento

Si cercano due nuovi elementi - Carcianiani domani sera nel Torino contro l'Udinese

Primo allenamento pubblico della Juventus e prime delusioni per i tifosi bianconeri che hanno voluto assistere alla prova. Per quanto non si possa giudicare la Juventus edizione 55-56 dalla partita disputata ieri, va detto, senz'altro che ben poco si è visto di bello. Pur tenendo valide le attenuanti della incompletezza dei ranghi e dello scarso grado di forma di molti giocatori, si è tratta egualmente l'impressione di una squadra povera di gioco: in quaranta minuti, contro una formazione dei ragazzi, la prima linea titolare non ha fatto un sole tiro in gnal. In queste condizioni inevitabile il risultato di 0 a 0. Nulla un po' meno pessimistiche per la difesa dove Boldi si è dimostrato assai deciso anche se poco preciso, e deve ha fatto spicco la sicurezza di Corradi e dei mediani laterali.

Ecco le formazioni in campo nel primo tempo: squadra titolare: Viola; Boldi, Corradi; Turchi, Nay, Marini; Bertolini, Uberto, Benipertl, Vaire, Barengo, Ragazzi: Vavassori; Accornero, Salice; Bellis, Greppi, D'Odorico; Veltolina; Franchi, Donico, Dell'Omodarme, Stacchini. Nella ripresa sono entrate in campo le riserve: Viola; Aggradi, Garzena; Oppezzo, Orlando, Emoli; Perucca, Francescon, Rossi, Dell'Omodarme, Nicco. Con qualche variante la squadra allenatrice. Hanno segnato Nicco e Rossi per i rincalzi, Stacchini (2) e Romano per gli allenatori. Risultato finale quindi 3 a 3 a favore dei ragazzi.

In serata la direzione della Juventus ha tenuto seduta di consiglio; i dirigenti tecnici hanno confermato l'assoluta necessità di trovare almeno due elementi per potenziare la linea d'attacco della prima squadra. Si spera di concludere a giorni per un centroavanti proveniente dal Brasile.

Dal Torino si apprende che ieri è giunto il paraguayano Carcianiani per sottoporsi a visita medica. Poichè il contratto fra la società granata e l'inter è ormai definito, Carcianiani ritornerà domani a Torino e giocherà quasi certamente nella partita amichevole che i «granata» disputeranno in notturna contro l'Udinese.

Atletica e «cinerama» per i calciatori sovietici

Milano, 1 settembre.

(l. c.) - I calciatori della Dinamo hanno impiegato la giornata in base al programma stabilito: visita turistica in città durante la mattinata, bicchierata alle 12,30 presso la sede sociale del Milan, allenamento nel pomeriggio nel piccolo stadio aziendale Redaelli di Rogoredo, breve conferenza-stampa alle 19,30 presso il grande albergo che li ospita, serata al «Manzoni» per assistere allo spettacolo: «Questo è il cinerama».

Per la preparazione tecnico-atletica gli ospiti avevano chiesto con insistenza di poter fruire dello stadio di S. Siro dove domenica prossima affronteranno il Milan; ma il Comune si è opposto ed a nulla sono valse le pressioni della presidenza rossonera che domani terrà alla carica. Lo stadio aziendale di Rogoredo si trova in località disagiata, appure la festa è accorsa numerosa.

In maglietta e calzoncini i calciatori sovietici sono apparsi atleti nel vero senso della parola: temprati nel fisico, armonici nei movimenti e veloci nella corsa. Per un'ora e mezza gli ospiti hanno corso palleggi, esercizi atletici, tiri in porta, confermandosi provetti nel controllo del pallone.

Una vetturetta si rovescia durante le prove a Monza

Pilota e passeggero contusi

Milano, 1 settembre.

Sul tratto stradale del circuito dell'autodromo di Monza — esclusa cioè la pista automobilistica che verrà inaugurata nel G. P. d'Italia automobilistico — si disputerà domenica prossima il Gran Premio Motociclistico delle Nazioni, valevole come ultima prova del campionato mondiale. La lotta per la conquista del cacio iridato è ancora aperta soltanto nella categoria 250 cc. dove la Casa tedesca N.S.U., con il suo caposquadra Hans Muller, tenta di conservare il titolo ottenuto lo scorso anno, in lotta con l'inglese Lo... sulla moto italiana M.V. Agusta, attuale capolista della classifica. Nelle altre categorie il campionato del mondo 1955 ha già praticamente trovato i suoi titolari, segnando una grande affermazione collettiva dell'industria italiana.

La battaglia per il primato mondiale non costituisce quindi il maggior richiamo della manifestazione di Monza, il cui elevatissimo valore tecnico è dimostrato dalla partecipazione di 150 piloti che rappresentano il meglio dello sport motociclistico internazionale e dall'esordio di nuovi modelli di macchine, attese alla prova con comprensibile ansia. Tra queste la più interessante è la Guzzi 8 cilindri che — se la risposta delle prove sarà favorevole — verrà guidata al debutto dall'australiano Kavanagh, seguita dalla Gilera 125 nas che correrà il francese Monneret e dalla M.V. Agusta 350 a 8 cilindri, che esordirà in corsa guidata da Masetti e Forconi.

Questi i motivi tecnici di una competizione che avrà tra i protagonisti, oltre a quelli che abbiamo già citati, Ubbiali, Provini, Lorenzetti, Duke, Milani, Armstrong, Bandirola, Colnago ed altri.

Pure oggi l'attività sulla pista è stata intensa e si è avuto anche il brivido. Ad un certo punto ha fatto la sua comparsa sul circuito il «cyclecar» della svizzero Jacob Keller, un motociclo a tre ruote, foggiato a forma di vetturetta, con due ruote anteriori e una posteriore. L'automezzo, mentre era lanciato a buona velocità, è uscito di strada nella curva di Vedano, finendo in un prato. Subito soccorsi, Keller e il suo passeggero Walvogel, sono stati trasportati all'ospedale, dove sono stati medicati per leggere contusioni e subito dimessi.

Numerosi altri piloti si sono alternati sulla pista. Ecco alcuni tempi ufficiosi:

Classe 500 cmc.: con Gilera 4 cilindri, Liberati 1'54" (media di km. 181,578); Colnago 1'57"1; Duke 1'57"7 ed Armstrong 1'58"; con la M. V. Agusta 4 cilindri, Masetti 1'56"3 e Bandirola 1'58".

Classe 350 cmc.: con M. V. Augusta bicilindrica, Lomas 2' e 10"; con M. V. 203 cmc. Taveri 2'39" e Ubbiali 2'11".

NEL GIRONE A DI IV SERIE MOLTE RIVALI ALLA PRO VERCELLI

La Biellese si presenta irrobustita nell'esordio di domani con l'Inter

Fra gli otto raggruppamenti del campionato di Quarta Serie, la cui composizione è stata resa nota ufficialmente ieri, il girone A è senz'altro quello geograficamente più omogeneo. Infatti, con il trasferimento del Verbania dal girone B, vi sono ora comprese tutte le squadre piemontesi (Pro Vercelli, Ivrea, Cenisia, Cuneo, Biellese, Cuneo, Fossano, Bergolese, Asti, Casale, Valenzana, Juventus Domo e il già citato Verbania) e tutte salvo una le squadre liguri (Vado, Veloce di Savona, Rapallo e Sanremo-gherlitese). Fa eccezione soltanto la Voghierese che, pur appartenendo alla provincia lombarda di Pavia, gravita verso il Piemonte ed ha optato ancora per il girone A. Lo Spezia, al contrario, che le scorse anno militava fra le piemontesi-liguri, ha preferito trasferirsi, per comodità di comunicazioni, nel girone toscano.

Il mutamento più significativo è comunque il passaggio ad altro raggruppamento dello Spezia, poichè la compagine spezzina, rafforzatasi con larghezza di mezzi insolita, sarebbe stata la più accanita rivale della Pro Vercelli, anche quest'anno favorita d'obbligo nella lotta per il primato. Non mancano tuttavia avversari in grado di contrastare tenacemente il passo alla squadra vercellese: Cuneo, Casale, Biellese, Ivrea, Cenisia, Verbania ed il neopromosso Asti sono tutte società che hanno propositi più o meno ambiziosi, suffragati da campagne acquisti a volta prudenti, a volte rivoluzionarie, ma sempre tendenti ad uno scopo ben preciso. Ognuna di esse merita un attento esame che non può essere esaurito in poche righe. Diamo quindi il primo posto alla squadra che ha sempre premesse e mai mantenute.

Rientrati per fine prestito il portiere Bocca al Marzotto, il mediano-attaccante Orlando alla Juventus, il centravanti Giraudo al Novara e l'interno sinistro Pisoni al Como, il sodalizio biellese ha ceduto altri due titolari: la mezz'ala Francescon, venduta alla Juventus per non cancellare la marcia ascensionale di un giocatore che merita un brillante avvenire, ed il terzino-centromediano Benedetto, concesso per una stagione all'Asti.

La campagna acquisti ha portato invece nelle file bianconere ben dieci giocatori, dei quali alcuni destinati a rimpiazzare i vuoti della formazione-base, altri considerati promettenti rincalzi. Nuovo portiere sarà Pelizza, un elemento esperto che ha disputato lo scorso torneo nel Salerno dopo aver giocato due stagioni in serie C nel Modena; terzini saranno confermati Olmo e Mancini II, con l'intramontabile Brighieri valido rincalzo, mentre nella mediana, fermi restando Chiola e Travi, titolari dell'anno scorso per le maglie n. 4 e 6, la novità è costituita dal centromediano Crivelli, avuto dal Verbania. La prima linea sarà, completata dai «vecchi» Mancini I e Piebani alle ali, un trio centrale ramato di secca. Le compongono l'ex-granata Francoee, che riprende la piena attività dopo un grave infortunio al una spalla, il fenomeno Pochissimo, cannoniere del torneo, concesso in prestito con diritto di riscatto a Rimdano, l'esterno mancino sinistro dell'Ivrea.

I rincalzi di manna nomina sono il laterale Bossola del Saluzzo, il centravanti-ala Carini della Stradella e tre elementi provenienti dal vivaio dello Sparta di Novara: il diciannovenne centromediano Rossi, il mediano Fassino e la mezzala Erustia. Accanto ad essi è rimasto il contrattuoso di riserva Ferracini, che non si è ancora d'accordo con l'Asste.

L'ingaggio di Pochissimo, battendo la concorrenza di società come la Sampdoria e la Pro Vercelli, è stato senz'altro una mossa felice del sodalizio biellese, ma il colpo migliore dei dirigenti bianconeri è stato però l'assunzione come allenatore, in sostituzione dell'ungherese Winkler, di Piero Castello, ex-centromediano del Casale, già «trainer» della Verbania e della Valenzana. Castello è un tecnico alla piemontese, ricco di esperienza, di energia e di entusiasmo, doti che è sempre riuscito ad infondere nelle squadre da lui guidate. Si spera che sotto il suo controllo la Biellese perda la sua tradizionale caratteristica di compagine tecnica ma fragile e acquisti quel temperamento combattivo necessario ai forti ranghi di Quarta Serie.

La nuova formazione biellese esordirà sul proprio campo domani contro l'Inter.

g. p.

Campionato di pallone elastico

Battendo Gioetti (11-7) a Nizza Monf. e Alemanni (11-9) a Mondovì, si aggiudica di Balestra e di Solferino hanno consolidato la loro posizione ai primi due posti della classifica del girone di qualificazione del massimo campionato di pallone elastico. Incerta resta la lotta per la conquista del terzo posto, che ha grande importanza in quanto la 3ª classificata dovrà contendere alla 2ª l'ingresso nella finale del torneo. In tale lotta sono impegnate le squadre di Bardi, Alemanni, Galliano I e Gioetti.

Ecco gli incontri di domenica 4: a Torino: Balestra c. Manzo; ad Acqui: Alemanni c. Gioetti; a Benevagienna: Dellippi c. Solferino; ad Alba: Bardi c. Galliano I.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Metro-Cristallo: LA REGINA MARGOT, di J. Dreville — Una volta tanto non diamo addosso al cinema se la storia viene trattata con eccessiva confidenza. La colpa risale, caso mai, ad Alessandro Dumas, autore del romanzo da cui Abel Gance — un nome illustre — ha desunto, prendendone a sua volta delle libertà, il soggetto di «La regina Margot», («La reine Margot» 1955), un cappa-e-spada, di produzione zoosocista italo-francese diretto da Jean Dreville. La regina Margot è Margherita di Valois, dal fratello Carlo IX di Francia destinata in sposa ad Enrico di Navarra (il futuro Enrico IV), apparentemente quale pegno di riconciliazione fra le opposte fazioni dei Borboni e dei Valois, in realtà per attirare a Parigi, in occasione delle nozze, il maggior numero possibile dei sostenitori di Enrico e farne strage. Siamo infatti, anche in la versione italiana, stranamente, in fase, al tempo delle lotte tra cattolici e ugonotti e il massacro con il quale si apre il film è quello della tristissima famosa notte di San Bartolomeo. Agli intrighi politici s'intrecciano le vicende amorose della bella e spregiudicata Margot che, innamoratasi del nemarrone conte De La Mole, lo sposa prima alla stregua ma non può poi impedire che tanti la (sola unita la mannaia del boia perchè coinvolto in una congiura per restaurare le sorti di Enrico.

Non sono stati tradotte sullo schermo le famose pagine del Dumas nelle quali Margot chiede ed ottiene dal carnefice il capo mozzato del suo amante. E del resto non sarebbe stato nello spirito del film che, in un abile «pastiche», si compiace di di toni macabri ma il mescola con quelli farneschi dando a questi ultimi la prevalenza. Non sempre l'impasto è ben riuscito, ma nel complesso lo spettacolo c'è, e anche di un gusto non volgare, ravvivato dalle sfarzose degli ambienti e dei costumi e sostenuto da una interpretazione spesso di buona qualità. Forse Jeanne Moreau, nella parte di Margot, non ne sempre l'autorità sufficiente per tenere la scena, ma in compenso Françoise Rosay è un'impagabile Caterina de' Medici, Armando Francioli è l'innamorato De La Mole: qui appare in netto progresso rispetto a precedenti film. E corretta è la recitazione di Robert Porte, Henri Genes, Vittorio Sanipoli e degli altri.

All'Ambrosio: LA BELLA OTERO, di R. Pottier. — Caroline Otero, la più fulgida meteora nel cielo della «belle époque» tanto da assurgere a simbolo, rivive nello schermo in «La bella Otero» («La bella Otero», 1955) un accurato e rutilante technicolor diretto con buon mestiere da Richard Pottier sul filo della sceneggiatura e dei dialoghi (spesso di eccellente qualità) curati dal commediografo Marc Gilbert Sauvajon che, a sua volta, ha attinto alle memorie della stessa Otero. Il film si rifà al clamoroso scandalo della danzatrice spagnuola, per seguirla poi nella sua trionfale carriera e nelle avventure amorose. Queste spesso appena adombrate anche per rimanere leciti all'immagine che della Otero si è voluta dare: quella di una donna semplice e, nonostante tutto, sempre innamorata del suo primo amore, l'uomo che tuttavia non ha saputo comprenderla e amarla. E proprio sulla tragica fine di costui il film si chiude senza dilungarsi, o forse non a torto, sull'inevitabile e melanconico sfiorire di una bellà al tramonto.

La bella Otero è Maria Felix, si dice che la vera Otero abbia detto alla attrice messicana: «Mia cara, siete bella quanto lo ero io nella mia gioventù». Non stiamo a credere. Della Felix si potrà dire che non ha voce (nella versione italiana canta per lei Iula De Palma) e che neppure danza molto bene, ma splendente bellezza, dignità e portamento superbi suppliscono a tutto: non si guarda l'attrice, ci si inchina alla donna. E nell'omaggio ci si ricorda appena di citare alla rinfusa gli altri pur bravi interpreti tra i quali, accanto a Jacques Berthier e Louis Seigner, travisato, per necessità di copronimo, i nostri Paolo Stoppa e Nerio Bernardi.

Al Lux: UOMINI VIOLENTI, di R. Mate. — S'allarga le schermo, ma non la fantasia dei soggettisti del western. In «Uomini violenti» (Violent men», 1955) è ancora una volta narrata la contesa fra contadini e allevatori di bestiame, questi ultimi simboleggiati nel ricco e prepotente Wilkinson che, sobillato dalla moglie e da un cugino, vorrebbe cacciare i pionieri dalle loro terre per trasformarle in un immenso pascolo. Ma un giovane proprietario, dopo aver a lungo esitato per evitare spargimenti di sangue, decide di opporre violenza a violenza e trascina con sè tutti i coloni. La lotta degenera in una vera guerra fra bande armate: Wilkinson ha la peggio ma, tradito dalla moglie che se l'intendeva con il cugino e confortato da una saggia figliola, ha tempo di ravvedersi. E proprio sua figlia sarà il pegno della pacificazione tra il vecchio allevatore e il giovane contadino.

Se il film si distacca da modelli precedenti è per la vertiginosa rapidità con la quale accumula incendi, saccheggi e uccisioni: una cura cerneficina che giustifica un tropo il titolo. Tuttavia, colore e cinemascope aiutando (ma chi saprà veramente sfruttare le risorse del grande schermo?), non manca di qualche presa probabilmente più per merito degli interpreti tra i quali si vede, non senza compiacere, Barbara Stanwick e Edward G. Robinson cedere il passo al giovane Glenn Ford e ad altre ancor più fresche leve, come Diana Foster, Brian Keith, May Wynn. Triste declino della vecchia guardia di Hollywood.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	31	1		31	1
Azaglio Naz.	60 —	60 —	Ribelli 1 %	104 75	104 75
Bastia 3 1/2	60 10	60 10	Ceat 1 %	100 50	100 —
» I. c.	60 25	60 25	Montecat. 1 %	102 25	102 25
Beltramello 3 1/2	60 50	60 50	Ang. Pass. 1 %	91 10	91 10
» I. c.	60 60	60 60	Cantieri R. 1 %	103 50	103 —
Bonifa 1 %	92 —	92 80	SAIE 1 %	100 —	100 —
» I. c.	92 10	92 90	Vetrerie 1 %	93 25	93 95
Boriasinelli 3 1/2	92 10	92 10	Cotoni 1 %	100 —	100 —
» I. c.	92 30	92 30	Snigel 1 %	101 50	101 —
Buzzi 3 1/2	72 10	72 10	Safet 1 %	99 —	99 —
» I. c.	72 20	72 20	Ipmea 1 %	89 85	89 85
Buzzone 3 1/2	91 30	91 80	Ipmea 1 %	99 10	99 10
» I. c.	91 90	91 70	Lane 1 %	97 —	97 —
Ind. Appl. 3 %	95 70	95 70	SIP 1 %	99 90	99 15
B. I. R. 1935	97 405	97 35	Ipmea 1 %	94 90	93 90
» 1936	97 395	97 30	Ipmea 1 %	97 —	97 —
» 1937	99 80	99 80			
» 1938	99 50	99 30			
» 1939	99 50	99 50			
» 1940	99 35	99 35			
» 1941	94 40	94 10			
» 1942	87 50	87 60			
» 1943	99 80	99 50			
» 1944	97 50	97 50			
» 1945	97 70	97 70			
» 1946	101 50	101 50			
» 1947	100 —	100 —			
B. I. R. 3 % 1936	97 30	97 40			
Ceat 3 %	115 50	115 50			
Cotoni 3 %	99 —	99 —			
Eridania 3 %	99 50	99 50			
» 1936	99 —	99 —			
Eridania 5 % 1955	101 —	101 —			
S. Paolo 3 %	94 —	94 —			
» 4 %	94 —	94 —			
» 5 %	94 —	94 —			
Ind. Appl. 3 %	92 —	92 —			
Safet 3 %	94 —	94 —			
» O. Cost.	84 90	84 80			
C. I. R. I. 1 %	94 70	94 70			
» 3 1/2 %	97 —	97 —			
» 5 %	95 50	95 50			
Immobiliare 3 %	91 50	91 50			
» 5 %	92 90	92 90			
C. I. R. I. P. 5 %	99 80	99 80			
Fiat 3 %	99 30	99 30			
Pirelli 4 %	100 —	100 —			
Ipmea 1 %	102 50	102 50			
» 3 %	100 75	100 —			
Ipmea 5 %	103 50	103 50			
» 1936	103 50	103 50			
» 1937	104 50	104 50			

Ricordi	1205	1205			
Fonsiere	186	175			
SAIE	1015	1015			
Fonsiglione	715	700			
TESSILI					
Bertona	1715	1715			
Chatillon	3530	3480			
Cucirini	10850	10800			
Cucirini Cantoni Coats	270	260			
Ital.	180	175			
CHIMICI					
Montec.	1780	1780			
Pirelli	3650	3650			
Saffa	1500	1500			
Saffa	3000	3000			
Montecatini	1715	1715			
Pirelli	3650	3650			
Saffa	3010	3006			
Saffa	610	605			
Vetrerie Unite	1000	1000			
MECCANICI					
Ansaldo	1405	1405			
Ansaldo	3000	3000			
Ansaldo	3075	3040			
Fiat Ordin.	18500	18500			
Fiat Priv.	7075	7075			
IMMOBILIARI					
Immobiliare	1405	1405			
Immobiliare	3000	3000			
Saffa	4300	4300			
Immobiliare	9750	9750			
Immobil. Roma	843	837			
ELETTRICI-ELETTROT.					
SIP	1470	1475			
Ansaldo	355	351			
Ansaldo	870	866			
Elettrica	3190	3190			
Elettrica	786	785			
Elettrica	3585	3580			
Elettrica	3000	3000			
Elettrica	585	577			
Elettrica	1005	1005			
Elettrica	3000	3000			
Elettrica	1405	1405			
SAIE	1300	1311			
METALMECCANICI					
Fiat	1800	1808			
Ansaldo	20 10	20			
Ansaldo	1390	1410			
Ansaldo	630	631			
TRASPORTI					
Navig. Gen. Ital.	180	180			
Navig. Lloyd Triest.	92 75	92 75			
Navig

INCORAGGIANTE CONSUNTIVO DI FINE STAGIONE

Anche i moderni turisti frettolosi accorrono al fascino antico dell'Italia

E' ancora il ricordo benchè vago e nebbioso del mito di Giotto e dell'Angelico, di Dante e del Petrarca ad eccitare inconsciamente la fantasia dello straniero - Il compito dello Stato - L'esempio del castello di Serralunga d'Alba e l'intervento di Einaudi; dopo otto anni di attesa qualcosa finalmente si è mosso

Non avrà certo commosso i lettori la notizia di giorni addietro che il ministro della Pubblica Istruzione ha concesso i fondi per il restauro del castello trecentesco di Serralunga d'Alba, già feudo dei Falletti di Barolo. Castello più, castello meno, in Italia quante centinaia, con le stupende ville venete, se sono andati e ne vanno .. rovina? Tuttavia un commentino ci vuole.

Fu nel 1947 che l'Opera Pia Barolo mise in vendita la bellissima rocca delle Langhe mortificata ormai dopo secoli di storia illustre a cadente deposito di grani e di vini. Se ne chiedeva un prezzo irrisorio, che non sarebbe bastato a comprare una sola stanza in una casa nuova di Torino. Al solito, il Ministero della P. I. non disponeva di quattrini per salvare un così insigne monumento, e ricordo che fui spinto dalla Soprintendenza ai Monumenti del Piemonte a scrivere un articolo invocando la generosità d'un mecenate.

Il mecenate naturalmente non si trovò (si trovò più facilmente uno speculatore che di un altro non lontano castello segnalato dalla guida del Touring fece un'ottima cava di mattoni in barba alle sacre memorie del passato); ma Luigi Einaudi tanto si agitò che nel '49 ottenne che lo Stato esercitasse il suo diritto di prelazione per l'acquisto. Ora finalmente è assicurata la sua grande somma per un ripristino totale, iniziato a spizzico; però ci son voluti otto anni d'insistenze, durante i quali i gunaiti saran cresciuti.

Sta per volgere al termine la stagione turistica, ed orgogliosamente l'Italia si accinge a farne il consuntivo. Superati, sembra sicuro, quei dieci milioni di viaggiatori stranieri dell'anno scorso, che in spese di vitto, alloggio, trasporti, oggetti-ricordo, apportarono alla nostra economia circa duecentotrenta miliardi di lire. E' la conferma di quanto da anni si ripete e soltanto i politici sordi non sanno ascoltare: che il turismo può costituire la maggior ricchezza nazionale.

Soddisfatti dunque albergatori, osti, mercanti, agenzie di viaggi, d'un «movimento» raddoppiato dal 1937, punta massima del turismo prebellico: e ancor più soddisfatto l'erario che di quei miliardi tocca, direttamente ed indirettamente, la sua grassa percentuale. Intanto i giornali, nell'euforia generale, non si stancano di pubblicar statistiche, di analizzare la psicologia del forestiero sul nostro suolo, di confrontarla con quella dell'italiano in vacanza all'estero, di suggerire provvedimenti adeguati alle esigenze del nuovo turismo «di massa», democraticamente motorizzato, che ha sostituito quello vecchio dei ceti privilegiati, e di richiedere un'organica «politica turistica». Tutti insomma riconoscono che il richiamo dell'Italia all'intero mondo civile non solo conserva ma accresce la sua voce potente, supera quella d'ogni altro Paese. Perciò incoraggiamoli sempre più questi turisti, allettiamoli con migliorate strade, comunicazioni perfette, ospitalità cortese, conforto impeccabile, affabilità di modi, curiosità di costumi. E il fascino della Penisola annienterà ogni concorrenza.

Propositi savi, da perseguire tenacemente. Ma da che cosa credete derivi codesto fascino unico? Dalla natura incantevole e varia come forse non altrove? Dalla cordialità, dall'umore, dall'estro di un popolo che, malgrado tanti difetti, sempre innamora con la sua vivacità lo straniero? Dalla cucina sorprendente e ghiotta per diversi sapori regionali? Da questo cielo (caro il mio Manzoni) «così bello quand'è bello, così splendido, così in pace»?

Sì, anche da questo. E tuttavia c'è un'altra ragione, più antica e arcana, più forte e più vera, più alta e solenne, e vorrei dire più spirituale e quasi religiosa. E' la ragione che scoprirono, fin dal profondo dei tempi, tutti i grandi da Montaigne a Goethe, da Poussin a Rubens da Dürer a Nietzsche, da Stendhal a Wagner, che viaggiarono l'Italia col cervello, non col motore, che ne trassero una suggestione un sentimento un pensiero da compendiare in una specie d'estasi faustiana, sia pure talvolta melodrammaticamente tradotta: «*Forma ideal purissima - della Bellezza eterna - un nom ti si prosterna - innamorato al suol*».

S'intende, oggi non c'è più da illudersi. Quando le statistiche ci dicono che la durata media della permanenza del turista in Italia, quarant'anni fa di circa venti giorni, s'è ridotta a quattro e mezzo, ciò significa che il classico «Viaggio» è diventato una corsa tumultuosa, un film confuso e affaticante, che più nessuno trova un attimo per annotare, come Goethe il 1° novembre 1786: «Sì, sono arrivato finalmente in questa capitale del mondo!», e che a cavallo d'una motoretta la curiosità è probabilmente più forte per Portofino o per un piatto di spaghetti che non per la cappella degli Scrovegni. Non importa: è ancora il ricordo, benchè vago e nebbioso, del mito di Giotto e dell'Angelico, di Dante e del Petrarca, di Raffaello e di Michelangelo, ad eccitare inconsciamente la fantasia dello straniero incolto verso l'Italia (l'immortale Gina mi perdoni) della Lollobrigida. Non bestemmio: dal *Cenacolo* di Leonardo misteriosamente per rami segreti si arriva al *Pane, amore e fantasia*, al successo di De Sica; e la cupola del Brunellesco protegge ancora la snobistica mondanità di Capri, più o meno idiota. Quei sommi padri che i sacerdoti della benzina credono dimenticati continuano a vigilare sulla piccola progenie.

E non ci sono belle montagne, bei laghi, abetaie profonde in Svizzera, e prati lustri verniciati spazzolati, e con la dolce noia propizia al riposo, quel metodo, quell'organizzazione meravigliosa cui Tartarin credeva fin sull'orlo dei crepacci? E dove me li mettete i ventilati fiumi, le vaste pianure ondulate della dolce Francia? E il color di Spagna non regge il tono di quello siculo? Ma talvolta, mentre l'entusiasmo ci trascina e l'occhio si bea e l'esclamazione affiora alle labbra, talvolta ci sembra d'avvertire qualche strana mancanza. Pare che su di noi non si curvino certe gigantesche ombre che tanto all'Italia quanto al restante mondo sono familiari. Non si può domandare: «*Forse qui Dante inginocchiossi?*». Non si può immaginare, pure e sognanti sullo sfondo dei colli sereni, «*le Madonne che vide il Perugino*».

Accade lo stesso che in alcuni luoghi nostri. Chi conosce il Cuneese sa che in qualche sua punto, per esempio dall'alto della Serra nei placidi tramonti di settembre, può rivaleggiare con la valle spoletana contemplata da Monte Luco. Ma nessun San Francesco predicò agli uccelli sulle alture di Vico e di Masino, nessun Jacopone proruppe ispirato nello *Stabat Mater*; e perciò la bellezza è muta, è per gli occhi, non per lo spirito. Forse il droghiere di Lione, il contabile di Berna, il meccanico di Ulma, il cotoniere di Manchester non se ne rendono conto con chiarezza; però è proprio la remota spiritualità italiana impressa nei marmi dell'Antelami, trasfusa nelle *Annunciazioni* senesi, che vengono, magari per un monco sentito dire, a cercare in Italia.

La spiritualità, il *genius loci* che sempre vario e inatteso anche nell'umiltà delle apparenze s'incontra ad ogni passo da noi, a differenza d'altri Paesi pure di altissima civiltà. Ero sere fa a Cambiano, che non è certamente un gran viaggio da Torino. Attendevo sulla piazzetta un amico, mentre durava tenero il crepuscolo e s'accendevano intanto i primi lumi. Un alberguccio con osteria, alcune vecchie case disposte a quinta, più in basso, a filo d'una breve gradinata, una chiesuola settecentesca, chiusa, con un ornato portale barocco. La gente non pareva accorgersene, ed era una scenografia perfetta cui non mancavan che gli attori; e la luce giocando fra le sagome completava l'illusione. Quest'armonia era nata da sè, arte spontanea nella rusticheza. Il Caso aveva fatto da scenografo e regista: il Caso italiano. In un villaggio svizzero avrei trovato l'ordine, la lindura, la grazia civettuola. Ma nulla di così vivo, stimolo acuto dell'immaginazione.

Dal modesto al grandioso, è il piacere dell'Italia, quello che sottilmente conquista lo straniero. Dategli strade, alberghi, trasporti; dategli, a costui, la «politica turistica». Ciò malgrado, conservategli l'Italia. Perchè fra tutte le belle proposte che ho letto circa l'«incrementare» mille cose, non ho trovato quella essenziale: conservare l'Italia. L'Italia dei musei, delle chiese ed abbazie affrescate dai maestri, dei monumenti, delle città antiche, dei luoghi tipici che non si trovano nelle altre parti del mondo. E l'Italia la può conservare solamente lo Stato restituendole ciò che incassa col turismo: e non impiegando otto anni per decidere di rabberciare un castello.

Marziano Bernardi

In fiamme nel centro di Vienna un albergo occupato dai russi

L'incendio è scoppiato in una cantina trasformata in cinema Quattordici persone, tra cui sette bambini, ustionate o ferite

Un civile russo porta in salvo la sua bambina mentre pompieri e soldati sovietici stanno spegnendo le fiamme divampate nei piani inferiori del Grand Hôtel (Telefoto)

Vienna, 1 settembre.

(p. b.) In seguito ad un'esplosione nella cantina di un albergo viennese, il Grand Hôtel è stato devastato da un incendio, che si è sviluppato oggi poco prima di mezzogiorno e in breve ha invaso il pianoterra ed il primo piano, mentre un fumo intenso e soffocante invadeva i piani superiori.

L'albergo, che sorge poco lontano dal teatro dell'Opera, sul Ring, era stato requisito dai sovietici nel 1945 ed avrebbe dovuto essere riconsegnato al proprietario tra qualche settimane, quando le famiglie di ufficiali e di funzionari russi che ancora lo occupano, fossero rimpatriate. La cantina dell'albergo era stata trasformata in sala cinematografica, e non si esclude che l'incendio sia scoppiato per la combustione di pellicole ivi custodite.

Le fiamme hanno raggiunto il piano terreno attraverso la tromba dell'ascensore, trovando facile alimento nei tappeti e nei mobili di legno. In breve tempo oltre trenta persone, che si trovavano nei piani superiori, rischiavano di essere prigioniere delle fiamme. Appena arrivati sul posto i pompieri l'edificio veniva sgombarato in tutta fretta ed i vigili del fuoco cominciavano l'opera di spegnimento.

Ad un certo momento una cinquantina di militari russi, dotati di maschere antigas penetravano nell'albergo per collaborare con i pompieri; questi però preferivano continuare la loro opera da soli, ed invitavano i militari a ritirarsi per non correre il pericolo di venire investiti da improvvisi crolli. Dopo circa due ore le fiamme potevano essere domate.

Nel frattempo un'enorme folla di curiosi si era ammassata nelle vicinanze dell'albergo, situato proprio nel centro di Vienna. Quattordici persone, fra cui sette bambini, hanno riportato ustioni e ferite. Alcune donne sono state ferite mentre portavano in salvo i bambini chiusi nelle stanze del primo piano, prima ancora dell'arrivo dei pompieri.

Le "Giornate mediche internazionali„ a Verona

Una nuova dottrina sulle malattie enunciata da uno scienziato canadese

Come agisce il sistema centrale di difesa del corpo umano - La posizione degli ormoni "ipofisari„ e "cortico-surrenali„ in alcune categorie di malanni - È possibile modificare la crescita di vari tumori trasmissibili - L'angina pectoris e il fumo

(Dal nostro inviato speciale)

Verona, 1 settembre.

Superata la completa serie dei discorsi inaugurali, stamane le «Giornate mediche internazionali» sono state aperte con la prima relazione del prof. Hans Selye. Ma anche gli interventi di rito di ante-apertura superano la cronaca spicciola, quando vi si annoti l'annuncio del conferimento della cittadinanza onoraria di Verona ai proff. Selye, Ramón e Banty, endocrinologo di fama mondiale il primo, immunologo ovunque noto il secondo ed il terzo investigatore di primo piano di chirurgia toracica e cardiaca. E poi Pon. prof. Gonella, in rappresentanza del governo, ha sapientemente annunciato prossima la costituzione del Ministero della Sanità, riconoscendo l'opportunità d'un organo coordinatore anche in materia medico-sociale.

Neppure va passata sotto silenzio la perorazione dell'on. prof. Emilio Trabucchi, presidente di queste «Giornate», a discolpa del soverchio numero di congressi medici. E' perchè — presto poco egli ha detto — anche la scienza medica è da qualche tempo in perenne rapida successione e c'è bisogno d'una continua chiarificazione nell'interpretazione dei fatti acquisiti. D'altronde il medico pratico non può oggi più fermarsi sulle posizioni conquistate con la laurea. Bisogna che sia all'altezza delle nuove conquiste, non solo per impiegare certe modernissime armi terapeutiche, ma anche per non usarle quando non se ne possa circoscrivere la resa al tiro. Discorso che ben si addice, per esempio, alla terapia cortisonica, di cui abbiamo parlato ampiamente ieri, discussa nella giornata odierna e così strettamente collegata alla dottrina dello «stress» elaborata da Hans Selye; che in persona stamane ha illustrato i più recenti sviluppi parlando in un chiaro italiano, egli che, canadese di adozione e cecoslovacco di nascita, fu studente di medicina a Roma.

Il prof. Hans Selye dell'Università di Montreal (Telef.)

La teoria di Selye tende a ridurre ad un comune denominatore il meccanismo fondamentale di insorgenza della massima parte delle malattie, quasi cercando un'unificazione in questo tempo in cui lo smembramento della patologia è divenuto ossessionante. C'è, secondo Selye, nell'organismo, un unico sistema centrale di difesa che si mette in moto allorchè entrano in scena stimoli perturbatori o «stressanti», e per cui si scatenano reazioni di ordine generale, cioè non specifiche per ogni singolo stimolo.

L'insigne endocrinologo ha osservato, cioè, che tanto strapazzi fisici quanto emozioni, tanto infortuni che traumi psichici, tanto infezioni che intossicazioni, scottature o raffreddamenti, variazioni atmosferiche ed altro ancora, sono capaci di indurre manifestazioni fondamentali equivalenti (quindi da meccanismo unico) indipendentemente dall'eventuale concomitante azione specifica. Poichè tali reazioni sono, in realtà, effetto del supremo tentativo dell'organismo di adattarsi alle nuove condizioni imposte dagli agenti perturbatori o «stressanti» (in un primo tempo riescendovi e poi sconfinando), Selye ne ha raccolti tutti i sintomi sotto la denominazione di «sindrome generale di adattamento»; nella quale si ravvisano tre tappe, o stadi, o «stress» diversi; da quello iniziale, contraddistinto di allarme, alla fase di resistenza con fenomeni di adattamento e, infine, allo stato di esaurimento o di malattia.

Cionchè molti malanni sarebbero in fin dei conti determinati da eccesso o da avvilimento di difesa; ciò particolarmente a causa del lungo perdurare dell'agente offensivo. Ma dove si trova il capo di stato maggiore del sistema di difesa, che, se eccede o comunque se perturbo, porta alla sconfitta? Selye l'ha individuato in una ghiandoletta che sta alla base del cervello, la ben nota ipofisi, che lavora mandando ordini alla corteccia di due altre ghiandolette, le surrenali, ove c'è, appunto, la fucina di tanti ormoni, tra cui il cortisone.

Praticamente l'importanza della concezione di Selye sta nell'aver configurato certi atteggiamenti di ormoni «ipofisari» e «cortico-surrenali» nel substrato d'una categoria di malanni, che per un complesso di ragioni sarebbero da considerarsi dovuti non tanto all'azione diretta di agenti morbosi, quanto ad uno allittamento delle reazioni di adattamento; le quali normalmente servono a combatterli. Questa concezione, che presta tuttavia il fianco ad obiezioni, ha suscitato tanto interesse di ricerche in tutto il mondo, e Dio voglia, come spera Selye, che possa dare esca ad una terapia non specifica opportunamente controllabile.

Su questo punto ho voluto intrattenere fuori scena il prof. Selye con una domanda volutamente ardita sull'eventualità di rapporti tra «stress» e tumori maligni.

— Nel mio istituto — mi ha cortesemente risposto — sono in corso ricerche le quali indicano che, sotto particolari fattori condizionanti, la crescita di vari tumori trasmissibili negli animali può essere modificata con ormoni «adattativi» a sovraccarico di «stress». Ma è una questione appena abbordata.

— Quali criteri l'hanno spinto a tale studio?

— Il fatto che non può più mettersi in dubbio che sono ottenibili remissioni transitorie con acth (ormone proveniente dall'ipofisi) e ormoni corticoidi anti-infiammatori nel gruppo dei tumori linfatici.

— Quindi le eventuali prospettive sarebbero limitate alle forme tumorali tipo leucemia e simili?

— Sì, ed anche del tessuto connettivo. Sembra logico ammettere che gli ormoni antiinfiammatori agiscano sui tumori linfatici e connettivali in virtù delle loro proprietà selettive a tendenza demolitrice sul tessuto linfatico e inibitrice su quello connettivo. D'altra parte su taluni tumori c'è già vista l'azione benefica di certi gravi stati di «stress», indotti, ad esempio, da malattie infettive come l'erisipela.

A questo punto ho voluto intrattenere fuori scena il prof. Selye con una domanda volutamente ardita sull'eventualità di rapporti tra «stress» e tumori maligni.

— Nel mio istituto — mi ha cortesemente risposto — sono in corso ricerche le quali indicano che, sotto particolari fattori condizionanti, la crescita di vari tumori trasmissibili negli animali può essere modificata con ormoni «adattativi» a sovraccarico di «stress». Ma è una questione appena abbordata.

— Quali criteri l'hanno spinto a tale studio?

— Il fatto che non può più mettersi in dubbio che sono ottenibili remissioni transitorie con acth (ormone proveniente dall'ipofisi) e ormoni corticoidi anti-infiammatori nel gruppo dei tumori linfatici.

— Quindi le eventuali prospettive sarebbero limitate alle forme tumorali tipo leucemia e simili?

— Sì, ed anche del tessuto connettivo. Sembra logico ammettere che gli ormoni antiinfiammatori agiscano sui tumori linfatici e connettivali in virtù delle loro proprietà selettive a tendenza demolitrice sul tessuto linfatico e inibitrice su quello connettivo. D'altra parte su taluni tumori c'è già vista l'azione benefica di certi gravi stati di «stress», indotti, ad esempio, da malattie infettive come l'erisipela.

A questo punto il prof. Selye stava per entrare nel vivo della sua ipotesi; senonchè ci ha richiamati all'ordine la prosecuzione dei lavori del Congresso con l'inaugurazione delle varie interessanti mostre annesse e del Festival internazionale del film medico scientifico. Ora sarà forzatamente breve per ragioni di spazio sul resto della giornata. Possibili rapporti tra gravi stati emotivi e l'indomabile psoriasi ha affacciati il dermatologo americano Reiss; che peraltro ha illustrato casi guariti con la clorpromazina, sedativo che agisce sui centri nervosi del diencefalo. Sempre a proposito di emozioni il prof. Bernzeiter, di Kansas City, ne ha dimostrato la sgradevole influenza sul ritmo del cuore. Harkavy, di New York, ha allarmato e tranquillizzato i fumatori; prima denunciando gravi forme di angina pectoris insorte in pazienti (ed erano medici) in seguito al fumo; poi precisandone la natura allergica e quindi la scomparsa con l'abbandono della sigaretta. In tema di «stress» hanno ancora parlato i professori Bocchi di Modena, Fiamberti di Varese, Donati di Pavia ed il dott. Succini di Torino.

Poi è stata affrontata in piano la questione dei nuovi composti ad azione cortisonica. Notevoli ed apprezzate sono state, sull'argomento, le relazioni dei professori C. Baliabio, G. Sala e C. Cavalliere, che tra i primissimi hanno condotto gli esperimenti in Italia con profondità e serietà di metodo, particolarmente chiarendo le caratteristiche del precisinone, di cui abbiamo ieri lungamente discorso ed il cui giudizio non muta dopo le discussioni odierne.

Angelo Viziano

I PERICOLI DELL'«AUTOSTOP» FEMMINILE

Automobilista derubato da una elegante sconosciuta

Genova, 1 settembre.

L'aNascinante ladra della autostrade che tempo addietro, sulle strade della Lombardia, derubò parecchi automobilisti, con il sistema della sigaretta drogata, si sarebbe trasferita sulla Via Aurelia. Il colpo commesso ieri sera nel tratto fra Genova e Savona, appunto da una giovane e bella donna, è infatti molto simile a quelli registrati negli ultimi tempi lungo le autostrade nei dintorni di Milano, per cui si suppone che l'autrice sia la stessa persona.

Verso le ore 18 di ieri il commerciante Giuseppe Renzi, domiciliato a Milano in via Moscova 4, percorreva con la sua automobile la salita della Colletta diretto a Varazze quando, dietro una curva, notava una donna molto elegante che gli faceva cenno di fermare. Il Renzi bloccava i freni e la sconosciuta, avvicinatasi, lo pregava di offrirle un passaggio: «Vado a Savona — diceva sorridendo — e ho perduto il pullman». Il Renzi invitava l'avvenente donna a sedersi vicino a lui e ripartiva.

Poco dopo la donna toglieva dalla borsetta un pacchetto di sigarette e ne offriva una al Renzi; costui, forse perchè stanco del lungo viaggio, fermava l'automobile per poter meglio assaporare la sigaretta. Un paio di boccate erano però sufficienti ad ottenebrargli i sensi; il Renzi, prima di poterai render conto esattamente di quel che gli accadeva, si addormentava profondamente.

Svegliatosi dopo circa mezza ora il commerciante non trovava più la bella sconosciuta, ma non trovava più neppure il portafogli contenente ventimila lire, soltanto allora capiva di essere stato drogato con una sigaretta.

I connotati della ladra corrispondono a quelli descritti da altre persone rimaste vittime di «colpi» identici.

Un cadavere sulle Dolomiti ma non è quello del medico

Ferrara, 1 settembre.

Sono passati 46 giorni da quando il dott. Giorgio Savonuzzi, chirurgo di Ferrara, è scomparso nella zona delle Dolomiti. Nella mattinata di oggi era partita da S. Vito di Cadore la guida alpina Giovanni Buonafede alla quale si erano uniti i carabinieri del luogo; la pattuglia ha esplorato minuziosamente un vasto e pericoloso versante dell'Antelao ed è rientrata questa sera alla base senza recare alcun indizio nuovo.

Il maresciallo dei carabinieri di Sesto Pusteria, Ermenegildo Tagliapietra, che si sta prodigando per rintracciare lo scomparso, ha dovuto oggi recarsi in fretta al rifugio Lacedelli con varie ore di faticosa marcia; si era sparsa infatti la voce che in quel rifugio fosse stato fermato un individuo che in tutto corrispondeva a quello delle tante segnalazioni e che sarebbe stato identificato per il Savonuzzi. Al rifugio Lacedelli nessuno era a conoscenza della cosa.

Ancora oggi la popolazione di S. Vito è stata posta in allarme e si è inerpicata per i monti. Un pastore sceso da una malga ha riferito che un cadavere giaceva abbandonato su un sentiero verso la cima del Pelmo. In meno di mezz'ora molta gente si ritrovava sul luogo indicato che dista 6 chilometri dal paese. Sul sentiero infatti giaceva il corpo inanimato di un boscaiolo identificato per un abitante delle vicine vallate, fulminato da paralisi cardiaca.

Nuove ipotesi sostengono che lo scomparso potrebbe essere stato vittima di una aggressione per rapina e che poi il cadavere sia stato occultato.

I capi della mafia calabrese nascosti fra ventimila pellegrini

La prima grande operazione delle forze dell'ordine durante la festa al santuario di Polsi - Già 67 i fermati - Posti di blocco su tutte le strade

(Nostro servizio particolare)

Reggio Calabria, 1 settembre.

Nella zona dell'Aspromonte, presso il solitario santuario di Polsi dove ogni anno, nei giorni 2 e 3 settembre, si aduna una gran folla di pellegrini che giunge da ogni parte della Calabria per partecipare alla festa della Madonna della Montagna, si svolgerà forse domani la prima grossa operazione di polizia contro il banditismo.

Per antica tradizione, rispettata anche in questi ultimi anni, chiunque poteva recarsi alla festa di Polsi armato di fucile anche se non possedeva il regolare porto d'armi. Ma in passato si vedeva pure un gran numero di uomini maneggiare moderne armi da guerra che non avrebbero dovuto essere in alcun modo nelle loro mani. L'anno scorso, si è calcolato che ci fossero più di diecimila fucili.

Mentre le campane del convento suonano a distesa, ha inizio attorno alla chiesa una assordante sparatoria in onore della Madonna.

Si aggiunga un altro fatto ancor più interessante: la tradizione vuole che il giorno della grande festa, approfittando della confusione e del fracasso, si riunisca sotto le mura del santuario di Polsi il «tribunale della mafia» per eleggere il capo e per decidere sulle questioni più importanti.

Attorno a quei tredici uomini seduti sull'erba fanno siepe molti «picciotti» armati i quali, fingendo di far baccano in onore della Madonna, impediscono agli estranei di avvicinarsi.

Detto questo, è chiaro quello che si propone di fare la polizia: sequestrare il fucile a chi non dimostrerà di essere in possesso del regolare permesso e denunciare il trasgressore. Poi, naturalmente, sorprendere il «tribunale» della mafia e arrestarne tutti i componenti assieme ai «picciotti» di guardia.

Tutte le strade che portano al santuario sono bloccate e controllate dalla polizia.

E' logico pensare, però, che questa volta il supremo consesso della malavita, rinunciarà alla riunione. Ma i calabresi lo escludono nel modo più assoluto. Infatti se i capi della mafia mostrassero di aver paura della polizia, perderebbero gran parte del loro tristo prestigio. Tuttavia non sarà facile per i carabinieri e per le altre forze di polizia trovare fra i ventimila pellegrini i tredici componenti il «tribunale» che, questa volta, non si daranno certo convegno sotto le mura del convento.

Polizia e carabinieri, continuando nelle loro azioni di pattugliamento e controlle in numerosi centri del Reggino hanno operato altri fermi che, aggiunti a quelli effettuati nei giorni precedenti, assommano a 67. Ad Ardore, dagli agenti del commissariato di Siderno, è stato tratto in arresto tale Antonio Chionni fu Candeloro, di 48 anni, perchè colpito da ordine di cattura.

Agenti del commissariato di Cittanova hanno operato il fermo di un ricco industriale, Pasquale Princi, di Delianova. Il fermo del Princi, che ha suscitato grande meraviglia in provincia e particolarmente nel circondario di Palmi, dove lo stesso è molto conosciuto, è stato mantenuto, essendosi le autorità di polizia riservate di condurre sul suo conto ulteriori indagini.

Altri fermi sono stati operati nel centro di Gallina a carico di Pasquale Morabito di Domenico, di 42 anni, della figlia Anna Morabito, di 22 anni, e di Giuseppe Ardea di Antonio, di 27 anni. La posizione dei fermati sarà attentamente vagliata dalle forze dell'ordine.

Nelle operazioni svolte nelle zone montane sono stati impiegati con successo cani poliziotti.

Un'inchiesta è stata intanto aperta per stabilire le cause che hanno portato alla morte dell'agente di P. S. Gennaro Cosimo, di 24 anni, primo caduto nell'operazione «Aspromonte». In seguito al ribaltamento di una camionetta in servizio di perlustrazione su cui il Cosimo si trovava con altri quattro suoi colleghi che sono finiti all'ospedale di Melite Porto Salvo per le ferite riportate.

r. s.

Uccide a coltellate la moglie adultera

Termoli, 1 settembre.

Nel vicino paese di Petacciato, l'operaio Michele Tenaglia, di 31 anni, ha ucciso con due coltellate al cuore la propria moglie, Angiolina Di Nardo, di 33 anni. I due coniugi erano separati da alcuni mesi; da poco tempo la donna era andata a convivere con un altro in una casa di fronte a quella del marito.

L'assassino si è costituito ai carabinieri.

Il domatore Oscar Togni ferito da una leonessa

La Spezia, 1 settembre.

La leonessa «Tarpea» ha nuovamente azzannato il domatore Oscar Togni, di 38 anni, durante il numero pomeridiano nella gabbia delle fiere. La leonessa, che durante tutto lo spettacolo si era mostrata assai nervosa, si avventava improvvisamente sul domatore azzannandolo al braccio sinistro.

Il pronto intervento degli aiutanti evitava più gravi conseguenze ed il giovane, che perdeva abbondantemente sangue dalla ferita, veniva accompagnato all'ospedale.

UNA CURA VERAMENTE EFFICACE NEI CASI DI DEBOLEZZA INFANTILE

A migliorare la salute dei bambini gracili e deboli giova molto la somministrazione del «Proton».

Specialmente nei casi di bambini linfatici, anemici, predisposti alla tubercolosi, tale cura è una vera necessità.

I sali di iodio, di ferro e di fosforo contenuti nel «Proton» agiscono beneficamente sul sistema linfatico, sul sangue e sul sistema nervoso.

Il risultato complessivo della cura consiste in un forte miglioramento nelle condizioni di tutto l'organismo.

Il «Proton» si presenta sotto forma di un liquido sciropposo, gradevole al gusto e digeribile senza difficoltà.

La dose media, per i ragazzini, è di due cucchiaini al giorno, presi prima dei pasti.

PROTON

(Autorizz. Pref. N. 0662, Torino, 28-5-421) (662)

La sveglia che suona 6 volte

Mod. IRIS L. 3900 (dazi esclusi)

Elegantissima in lacca-oro quadrante luminoso

è un prodotto Borletti VEGLIA

CINEMA MANZONI

PENULTIMA SETTIMANA DI

QUESTO È CINERAMA

IL PIU' GRANDE SUCCESSO NELLA STORIA DEL CINEMA SANCITO DA 150 GIORNI DI REPLICHE

Spettacoli ad orario fisso: 15,30 - 18,45 - 22

Prenotazioni dalle ore 10 a.m. al botteghino (Via Manzoni 40 - MILANO - Telef. 790-650)

In sala aria refrigerata a temperatura ideale

COLLEGIO Maschile «TIGULLIO» CHIAVARI

ISTITUTO ORGANIZZATO SUL TIPO DEI CONVITTI SVIZZERI

A RICHIESTA SI INVIANO PROGRAMMI

Cavasano POSATERIE VASTO ASSORTIMENTO MODELLI ESCLUSIVI

TORINO - P.C. FELICE 28

SOCIETA' NESTLE'

cerca Agente per vendita prodotti Maggi nella Regione Valle d'Aosta. Dettagliare referenze, Casa rappresentate. Indirizzare Soc. NESTLE' - Viale Bianca Maria 4 MILANO

Stiamo per introdurre sul mercato italiano il registratore cassa REGNA e l'addizionatrice ADWEL. Desideriamo prendere contatto con agenti per la rappresentanza generale nella zona di TORINO. Cerchiamo inoltre rivenditori di macchine per uffici e negozi, piazzisti o viaggiatori abili con esperienza nel ramo. Si prenderanno contatti personali dietro risposta a:

CASELLA 177 T - S.P.I. - MILANO

PERITI INDUSTRIALI

età 25-33 anni cercansi per vendita e manutenzione articoli tecnici di grande marca. Richiedesi presenza, personalità e capacità trattative dirette. Stipendio e provvigioni. Scrivere a cassetta 3015 - SPI - TORINO

La vertenza degli insegnanti nella fase conclusiva

Oggi il governo presenterà le tabelle d'aumento ai professori

Sono stati stanziati 14 miliardi e mezzo - I miglioramenti individuali vanno da un minimo di 6.000 lire ad un massimo di 13.500 lire per professori e presidi - Ai maestri elementari da 5.000 a 9.000 lire

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 settembre.

La lunga vertenza degli insegnanti è alla vigilia di entrare in una nuova fase, che si ritiene generalmente conclusiva. Nel pomeriggio di domani, il ministro della P. I., on. Paolo Rossi, consegnerà ed illustrerà brevemente ai rappresentanti dei Sindacati degli insegnanti le tabelle relative al trattamento economico della categoria per il periodo 1° luglio 1955-30 giugno 1956. La consegna avverrà in incontri separati: per le 18.45 sono stati convocati i rappresentanti dei Sindacati degli insegnanti elementari che, secondo l'indagine condotta in occasione dell'elaborazione delle tabelle, sono esattamente 175 mila; per le 18.30 quelli del «Fronte della scuola», il quale, come si sa, ha raggruppato in questa vertenza i Sindacati degli insegnanti delle scuole medie che si aggirano sui 77 mila; per le otto di sera i rappresentanti del Sindacato degli assistenti universitari, il cui numero globale è di circa duemila.

A quanto si afferma stasera in ambienti vicini al ministro Rossi, le tabelle — che sono state portate a conoscenza del presidente Segni ad Abano Terme ed hanno avuto la sua approvazione — si discostano di poco dalle richieste formulate dai vari Ordini di insegnanti. Alcune cifre sono, anzi, addirittura le stesse e, per quel che si riferisce al trattamento provvisorio dei capi di istituto, supererebbero anche le richieste dei Sindacati. Per quanto al Ministero della P. I. si mantenga il più rigoroso riserbo, si sa che i 14 miliardi di lire messi a disposizione dal Tesoro vengono utilizzati con particolari accorgimenti, cosicchè, in genere, le richieste degli insegnanti possono dirsi accolte nella misura media del 75-80 per cento.

L'aumento mensile netto, limitatamente al periodo «ponte» (dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956), sarebbe di L. 13.500 per i presidi di prima categoria, di circa undicimila per i presidi di seconda categoria, di circa 9 mila lire, settemila e seimila rispettivamente per i professori di ruolo A, B e C. Per gli insegnanti elementari, i miglioramenti oscillerebbero da un minimo di circa cinquemila ad un massimo di novemila lire mensili.

La differenza tra le tabelle Ermini-Gava, che furono respinte dalla categoria, e quelle Rossi-Gava, che saranno rese note domani sera, è sensibile, oltre che per l'aumento dello stanziamento globale, da 5 a 14 miliardi di lire, per i criteri seguiti nell'utilizzazione della somma disponibile, criteri definiti in base alla posizione di quasi tutti i 357 mila interessati.

Il Ministro della P.I. ed i funzionari che lo assisteranno negli incontri di domani pomeriggio, quando ai rappresentanti dei sindacati verranno consegnate le tabelle, comunicheranno pure che, attraverso i competenti uffici del Ministero, saranno subito iniziate le trattative per far sì che, nell'applicazione della legge-delega, la classe degli insegnanti abbia il trattamento adeguato: anche per questo negli incontri di domani il Ministro Rossi ed i suoi collaboratori non accetteranno che le tabelle vengano discusse.

Dei resto è presumibile che i sindacati si riserveranno di esaminarle in modo approfondito, ciò che richiederà un certo lasso di tempo. I sindacati si preparano a quest'esame. Mentre, infatti, presso il sindacato della Scuola media, quest'oggi, si impartivano le ultime disposizioni per le riunioni delle sezioni provinciali degli insegnanti per il giorno 5, presso il sindacato nazionale presidi e professori di ruolo si adunava il Comitato direttivo nazionale. Tutti i 19 componenti il Comitato erano presenti.

La seduta antimeridiana è stata quasi completamente occupata da una relazione del segretario generale, preside Giuditta, sulla quale si è svolta un'ampia discussione. Lo stesso prof. Giuditta, richiesto di particolari sulla discussione, ha rifiutato di fornirne. «Non posso anticipare nulla — ha detto — prima della conclusione del dibattito; posso soltanto dire che stiamo esaminando la situazione relativa alla vertenza in corso per definire la posizione del nostro sindacato sia nei riguardi del fronte della scuola, sia nei confronti delle offerte del Governo». Indirettamente il prof. Giuditta ha così confermato le voci secondo le quali il suo sindacato, almeno nella sua maggioranza, sarebbe restio a seguire il fronte qualora esso non accettasse le offerte governative, ossia le tabelle.

Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Paolo Rossi, ci ha rilasciato questa sera una dichiarazione di tono ottimistico. «So bene — egli ha detto — che i miglioramenti che si offrono agli insegnanti con le nuove tabelle sono relativamente modesti, se confrontati a quelli di altre categorie. Ove si consideri, tuttavia, quello che è il reddito medio degli italiani, l'aumento, che si aggira sul 10 per cento, è considerevole, tanto più che preludo, come si sa, ad un miglioramento del trattamento in sede di attuazione della legge-delega, cioè a breve scadenza». Il Ministro, infine, ha espresso la speranza che la soluzione provvisoria attuale concluda la vertenza e riporti la tranquillità nella vita della scuola alla vigilia dell'inizio degli esami e della ripresa delle lezioni.

v. s.

Nuovi prezzi di vendita di sigarette estere

Roma, 1 settembre.

A partire da oggi 1° settembre il prezzo di vendita al pubblico della sigaretta di produzione svizzera «Player's Navy Cut Medium» è determinato in L. 17.500 il chilogrammo. Sotto la stessa data viene iscritta nella tariffa generale di vendita dei tabacchi lavorati esteri la sigaretta di produzione americana denominata «Pall Mall» al prezzo di lire italiana 19.000 il kg. Dalla stessa data i prezzi di vendita al pubblico delle sottoindicate sigarette francesi, inscritte nella tariffa generale dei tabacchi lavorati esteri, vengono modificati come appresso: sigarette «Celtiques» da Lire it. 11.000 a L. 12.000 il kg.; sigarette «Gauloises» da Lire it. 7000 a Lire it. 8000 il kg.

Secondo una recente statistica le regioni ove si fuma di più sono il Piemonte, la Liguria, l'Alto Veneto e il Lazio, dove il consumo «pro capite» in grammi varia da 1110 a 1315, e la spesa, in lire, da Lire 9000 a L. 10.140. Le regioni, invece, dove si fuma meno sono quelle della Lucania e della Calabria, dove il consumo varia da gr. 357 a 560, e la spesa in lire da L. 2680 a lire 4900.

Ancora nulla di deciso per la strada di Ponzone

Acqui, 1 settembre.

(m. v.) - La vertenza tra don Schiavetta e gli agricoltori, per la costruzione della nuova strada da Cigliona a Gregnardo, non sarà risolta che tra qualche giorno. La riunione svoltasi oggi nello studio dell'avv. Battaglia di Acqui non è stata conciliativa.

Sono noti i precedenti della questione. Don Schiavetta, parroco di Cigliona, decideva nel gennaio scorso di costituire un Comitato per finanziare la strada che avrebbe dovuto collegare quella frazione a Gregnardo. La nuova arteria dovrebbe consentire ai ciglionesi di raggiungere lo scalo ferroviario di Visone con un tragitto di soli 9 chilometri, contro i 20 chilometri attuali. Ottanta agricoltori della zona hanno offerto gratuitamente il terreno per costruire la strada e due inverni si sono dichiarati contrari al progetto. La notte del 16 agosto, il grosso escavatore che stava tracciando la nuova via è entrato nei vigneti dei due agricoltori dissidenti, distruggendo le piante e il raccolto. I dirigenti del Comitato ciglionese sono stati denunciati all'autorità giudiziaria e i lavori hanno dovuto essere sospesi.

Dopo lunghe trattative a distanza le parti si sono incontrate questa mattina alle ore 9 nello studio dell'avv. Battaglia, patrono degli agricoltori danneggiati. Erano presenti anche il parroco don Schiavetta e il suo legale, l'avv. Mulas di Genova. Durante il convegno si è parlato in primo luogo dell'indennizzo che gli agricoltori intendono chiedere al Comitato.

La seconda parte della discussione riguardava il nuovo percorso che dovrà seguire la strada. Su questo punto l'accordo non ha potuto essere raggiunto.

Coniugi morenti per l'urto frontale fra un'auto ed un camion di ghiaia

L'incidente sull'autostrada per Milano - L'autocarro si è spostato improvvisamente a sinistra

Sull'autostrada, fra i caselli di Biandrate e Agognate, sono rimasti il camion e la vettura

Novara, 1 settembre.

Le condizioni dei coniugi di Santhià, vittime dello scontro avvenuto stamane sull'autostrada Torino-Milano, permangono gravi anche se i sanitari non disperano di salvarli. Vittorio Zammarano, di 67 anni, pellettiere, e sua moglie Prometa Conti, di 53 anni, viaggiavano stamane alle 8,30 sull'autostrada a bordo della loro automobile, una «1100» familiare targata VC-27497, diretti a Milano quando, all'altezza del 58° km., e più precisamente nel tratto compreso fra i caselli di Biandrate ed Agognate, l'autovettura si scontrava frontalmente con un autocarro della ditta Di Lemmi, di Milano, pilotato dall'autista Silvano Greggio, di 20 anni, da Bovolenta (Padova), che procedeva in senso inverso.

Nell'urto violentissimo la parte anteriore dell'autovettura si sfasciava incastrandosi fra le due ruote dell'autocarro che si fermava dopo una quindicina di metri, sempre trascinando l'automobile. Dalle lamiere contorte gli operai addetti alle riparazioni dell'autostrada estraevano i corpi insanguinati dei due coniugi che venivano avviati all'Ospedale Maggiore della nostra città: come già abbiamo detto le loro condizioni sono assai gravi.

Sul posto intanto accorreva la polizia stradale di Novara che constatava la scomparsa del Greggio, l'autista dell'autocarro che aveva provocato con la sua imprudenza l'incidente; presentatosi poi stasera al Comando della polizia stradale il Greggio ha fornito dell'accaduto una versione in netto contrasto con le risultanze delle prime indagini. Egli infatti ha narrato che un'autovettura, dopo averlo sorpassato, si è fermata improvvisamente obbligandolo a piegare a sinistra proprio mentre in senso inverso sopraggiungeva la «1100» dei coniugi di Santhià.

Romanzesche avventure del triestino liberato ieri dai sovietici a Vienna

Fu catturato la prima volta dai russi nel 1916; la seconda nel 1945 in Manciuria dove si era creato una ingente fortuna - Altri tre italiani si troverebbero in un campo degli Urali

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 2 settembre.

A raccontare tutte le avventure di Giuseppe Pibernik, che stamane è giunto a Vienna direttamente da Mosca, dopo che i sovietici le avevano fatto accedere dalla tradotta militare nella vicina Bad Vöslau e consegnato ad un funzionario della nostra Ambasciata, non basterebbe un articolo di giornale.

Prima di tutto rimaneva (e perte rimane ancora) il dubbio che questo reduce sia effettivamente un cittadino italiano. Egli si dice di famiglia triestina, padre triestino e madre slovena; certo in Manciuria rinacque ad ottenere un passaporto italiano sulla scorta di documenti, che si era fatto mandare da una sua sorella sposata a Trieste. Come sia capitato in Manciuria, dove fece quattrini e divenne una personalità importante, dopo aver sposato una ragazza lettone, lo racconta il reduce stesso:

«Chiamato alle armi durante la prima guerra mondiale, col grado di sergente partecipai all'offensiva austro-ungarica in Galizia. Nel 1916 venni fatto prigioniero e per quattro anni rimasi tra i reticolati di un campo russo. Liberato, trovai da lavorare qua e là; presi moglie e ci nacque un figlio, ma la vita non era lieta in Russia nei primi anni della rivoluzione. Con mia moglie decidemmo di andare in Manciuria, ed a Harbin con pochi risparmi messi insieme aprii un negozio di generi vari. Gli affari andarono subito bene e con la mia famiglia vissi con una certa tranquillità per un lungo periodo di tempo.

«Nel 1943 venni arrestato dai giapponesi; però, avendo provato che ero cittadino italiano, dopo alcuni giorni mi rilasciarono. Dopo due anni ci presero i russi e venni nuovamente arrestato. Separato dai miei, rimasti ancora laggiù, fui portato da un campo di lavoro all'altro, dopo aver subito una condanna a dieci anni, per motivi che non sono riuscito mai a capire».

Proseguendo nel racconto, il Pibernik, che non parla l'italiano ma parla benissimo il tedesco, e si esprime anche in sloveno, russo e giapponese, racconta delle sue peregrinazioni da un lager all'altro fino a che capitò in un campo dove si trovavano soltanto prigionieri di guerra giapponesi. Chiese di essere trasferito altrove, essendo l'unico bianco fra circa duemila asiatici, ma gli dissero che presto lo avrebbero liberato. Così fu: tre mesi or sono lasciò l'ultimo campo di lavoro e presso Mosca potè trovare lavoro in un albergo, guadagnò un po' di denaro, tanto da potersi comperare un vestito appena decente e della biancheria. Notizie della moglie e del figlio, nessuna.

Il velo è ancora oggi è all'oscuro di molti importanti avvenimenti di questi ultimi dieci anni. Parlando con alcuni prigionieri tedeschi, ha inteso dire che nel campo di Vladimir, nella regione degli Urali, si troverebbero alcuni italiani o precisamente: un campione di nuoto di Abbazia, certo Bruschatti; un sacerdote ed un capitano della marina mercantile, di cui non si dice i nomi. Alcuni prigionieri detenuti in un lager presso la capitale sovietica, e cioè tre americani, alcuni francesi ed olandesi, sarebbero in procinto di essere rimpatriati dai russi. Ora il signor Pibernik — che la nostra autorità diplomatiche hanno fatto ripartire in serata alla volta di Trieste — spera di potersi porre in contatto con il fratello sacerdote, che dovrebbe trovarsi a Serajevo in Jugoslavia, e con la sorella, che forse risiede ancora nella città di San Giusto.

Stamane con il Pibernik sono giunti anche nove reduci austriaci: sei uomini e tre donne, tra i quali una vecchia di settant'anni. Quattro dei rimpatriati, tra cui una donna, dovettero subito ricorrere alle cure dei medici data le loro precarie condizioni di salute. Uno anzi, dando palesi segni di squilibrio mentale, venne d'urgenza ricoverato in una clinica psichiatrica. Uno di questi austriaci ha raccontato che nel campo di Bikova — non molto lontano da Mosca — si trovano ancora numerosi ufficiali superiori tedeschi prigionieri, tra cui diversi generali; in tutto circa trecento persone.

p. b.

Marcello Soleri ricordato a dieci anni dalla morte

Cuneo, 1 settembre.

La figura di Marcello Soleri, il grande liberale scomparso 10 anni fa, sarà rievocata domenica prossima a Cuneo dall'on. Villabruna.

Presenzieranno alla cerimonia il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi e, probabilmente, il sen. Luigi Einaudi.

Clamoroso furto a Deauville

Racconta storie di ladri mentre la stanno derubando

Parigi, 1 settembre.

Un furto di gioielli, per un valore di 25 milioni di lire, è stato commesso la notte scorsa presso Deauville, precisamente nel pazzetto di Hennequeville, nella villa dei coniugi Brouty, proprietari della Casa editrice parigina Fayard.

La signora Brouty, in villeggiatura nella sua villa, aveva trascorso la serata con alcune amiche in un salotto del pianterreno, raccontando la storia di un malandrino. Verso le 22,30 salì al secondo piano per andare a letto e fu stupita nel trovare chiuso l'uscio della camera. I camerieri la sfondarono. Quando fu possibile entrare nella stanza si constatò che in cima di una scala era appoggiata alla finestra aperta. Pure aperta era un armadio, nel quale la signora Brouty riponeva i gioielli. Fra l'altro, mancavano un solitario di nove carati, una collana di perle con chiusura di diamanti, una spilla che rappresentava un'automobile con ruote e volante di diamanti — ricordo di famiglia — un orologio offerto dall'imperatore d'Austria, Francesco Giuseppe, al nonno della signora Brouty. Il ladro aveva, invece, trascurato una scatoletta contenente due clips di grandissimo valore ed un portafogli contenente denaro.

L'inchiesta non ha dato ancora alcun risultato. Si ritiene che sabato scorso, in occasione di un ricevimento mondano offerto dai Brouty alle personalità mondane di Deauville ed alle autorità della regione, il ladro fosse fra gli invitati e, studiati bene i luoghi, sia ritornato martedì sera per realizzare il suo colpo.

Il medico di Salò colpito dai raggi del radium

L'amputazione del braccio può ancora essere evitata?

Il malato dice: "Non è il caso di farmi credere un eroe„

Milano, 1 settembre.

Per la prima volta oggi pomeriggio il dott. Pier Luigi Valdini, il medico radiologo che si trova da qualche giorno ricoverato alla clinica Città di Milano per la contaminazione di radio contratta nell'esercizio della sua professione, ha potuto lasciare la propria poltrona e, al braccio della moglie, fare qualche passo sul terrazzo della casa di cura.

Le sue condizioni — dopo il piccolo intervento subito lunedì quando il prof. Gian Maria Fasiani gli ha estratto un «pacchetto» ghiandolare da sotto l'ascella sinistra — sono abbastanza migliorate anche se il radiologo dell'Ospedale civile di Salò, dove da tanti anni vive e lavora, non si fa alcuna illusione sul proprio stato generale. Con serenità egli ha dichiarato: «Guarire completamente sarà per me una speranza vana. Ma se ciò dovesse avvenire e se potrò di nuovo riprendere in parte il mio lavoro, tornerò immediatamente ai miei malati e ai miei studi».

Anche oggi nella piccola camera n. 52 al primo piano della clinica di via Lamarmora, si sono susseguite le visite di colleghi e di studiosi. Fra i più illustri medici che oggi hanno recato al dott. Valdini il conforto della loro solidarietà sono stati visti l'insigne prof. Felice Perussia di cui il Valdini è un discepolo, lo stesso prof. Fasiani, il primario dell'Ospedale di Salò prof. Cesari, il prof. Ratti di Pavia oltre a numerosi amici e anche qualche malato che il Valdini ha attualmente in cura.

La giornata odierna è trascorsa senza che ancora sia stata presa dal prof. Fasiani alcuna decisione sulla possibilità o meno di tentare l'amputazione del braccio sinistro, i tessuti del quale — come è stato riferito — sono ormai completamente invasi dalle erosioni prodotte dal radio.

Valdini, come si è detto, non si fa illusioni: egli è il primo a considerare con freddezza le proprie condizioni. Sia il prof. Fasiani sia il suo maestro prof. Perussia hanno dichiarato stamane che tutte le speranze per una svolgersi favorevole della malattia non devono essere considerate perdute, anche se si tratta purtroppo di un processo in fase evolutiva.

Ai giornalisti che anche oggi sono andati a visitarlo il dott. Valdini ha raccomandato quasi sorridendo: «Ma per carità, vi ne scongiuro, non fatemi diventare un eroe. Avete detto ormai tutto, troppo e perfino come io non ricordavo più. Ricordate che io sono soltanto un povero medico come ce ne sono tanti, e come tanti non faccio che ciò che è doveroso fare».

Diretto al cimitero di Cassino

Un austriaco viene in Italia per rimuovere la sua tomba

La Spezia, 1 settembre.

E' transitato ieri da Lerici, diretto a Cassino, il sig. Hans Friedmann, un austriaco di 34 anni. Egli viaggia con il sistema dell'«autostop» e il suo «cliché» è usuale: zaino in spalla e pazienti soste ai lati delle strade a pollice arrizzontale. Straordinario è invece lo scopo del suo viaggio. Il Friedmann non viaggia per diporto: egli è un «morto strategico» e va sulla sua tomba. A Cassino, nel cimitero tedesco, c'è infatti una croce che porta il suo nome e due date.

Nel 1944 Hans Friedmann, caporale della «Wehrmacht», passò improvvisamente, per disposizioni superiori, nel mondo dei più. Una mattina i suoi compagni non lo videro. Fu fatta circolare la voce che egli era morto nella notte, durante un'azione di pattuglia.

In effetti, Hans Friedmann era stato avviato, per ordine del Quartier Generale, ad un compito di delicata importanza. In Germania si stava preparando l'«operazione Skorzeny», destinata ad agire nella retrovie dello schieramento alleato.

Appena addestrato, lo speciale reparto fu trasferito in zona d'operazioni in Francia, a Bastogne, dove riuscì a penetrare nelle file alleate.

Catturato e trasferito in America, Hans Friedmann alla fine del 1945 uscì dal campo di prigionia e tornò a casa.

Tempo fa un vecchio compagno d'armi, rientrato da un viaggio in Italia, riferì al Friedmann che a Cassino, nel cimitero germanico, v'è appunto una croce che porta il suo nome. Onde non apparire più tra i morti, Hans Friedmann si è così diretto a Cassino per far rimuovere la croce che lo riguarda.

Il magistrato ha concluso che l'innamorata si è uccisa

Rimesso in libertà il fidanzato della giovane annegata nel pozzo

L'abbraccio dei genitori e della sorella: per sette giorni anch'essi si erano considerati vittime della tragedia

Luigi Borgasseli

(Dal nostro inviato speciale).

Stradella, 1 settembre.

Si fa fatica a credere che, ai nostri tempi, il senso della prima colpa possa essere così travolgente da indurre una giovane di ventun anno a togliersi la vita. L'episodio di Santa Maria della Versa, che ha avuto per vittima Delia Zuffada, ha sconcertato i carabinieri ed il magistrato: possibile che una giovane si uccida, annegandosi in un pozzo, sconvolta, *soltanto* perchè è stata la prima volta insieme con il suo innamorato? Il suicidio appariva evidente sin dalle prime indagini, tuttavia era così difficile da spiegare che si cercò un colpevole. Per questo motivo venne fermato Luigi Borgasseli, l'autista di 26 anni, che con Delia trascorse l'ultima notte. Per sette giorni egli è rimasto in carcere: oggi all'una il sostituto procuratore della Repubblica di Voghera, dott. Fusco, lo ha rimesso in libertà. Le indagini non sono chiuse, ma non c'erano indizi sufficienti per tramutare il fermo in arresto.

Fermato mercoledì della settimana scorsa, è stato tenuto in prigione prima a Stradella, poi a Voghera a disposizione della Procura della Repubblica. Ieri era stato condotto per un sopraluogo sul prato dell'incontro con Delia ed al pozzo dove la ragazza, lunedì dall'altra settimana, all'alba, trovò la morte per annegamento. Il termine ultimo per il fermo scadeva oggi, al settimo giorno. E Luigi lo sapeva. «Oggi — si ripeteva in carcere — torno libero e sono rovinato. Ero lo solo lassù con Delia: se non mi credono, chi viene a difendermi?». Le ore della mattina passarono lente. Lo portarono «all'aria» ed a mezzogiorno di nuovo in cella. Alla mezza passa l'incaricato a domandare se i detenuti vogliono qualcosa dall'esterno: sigarette, viveri. Si prenota oggi per domani. «Borgasseli, le solite "Africa"?». Credette di diventar cieco. Gli occhi gli si appannarono. Era rovinato. Se accettavano la prenotazione, voleva dire che già sapevano che il giorno dopo sarebbe stato ancora in carcere. Quindi in stato di arresto sotto l'accusa di omicidio. Un quarto d'ora dopo l'incaricato tornò: «Borgasseli, ti avverto che le sigarette le potrai comperare tu dal tabaccaio».

Alle 12 uscì e prese la prima corriera per Stradella. Da Stradella a Santa Maria della Versa, altri sei chilometri sino a Montecalvo Versiggia e per un breve sentiero alla frazione Costa. Qui lo attendevano i genitori e la sorella. Erano seduti sul prato da dove si domina la strada. Lo videro, gli urlarono. La madre si appoggiò ad un tronco, tanta era l'emozione. Il padre gli andò incontro. La prima ad abbracciarlo fu la sorella, più veloce. Tutti felici.

Nessuno pensava a Delia. Almeno per oggi nessuna pietà per l'infelice giovane. E' umano. Tutta la pietà di cui erano capaci l'avevano provata per se stessi: Luigi che si sentiva ingiustamente in carcere e che sino a poche ore prima aveva temuto di essere rinviato a giudizio in Corte di Assise e magari condannato, i genitori e la sorella che per sette giorni avevano subito l'onta di essere i parenti di un sospetto omicida e che avevano avuto paura di perdere il figlio, il fratello. Anch'essi si consideravano vittime della tragedia del pozzo. Oggi erano felici. Forse domani avranno tempo di pensare a Delia, di comprendere l'animo suo troppo sensibile e di provare pietà anche per lei.

g. tr.

Violenti temporali su Campania e Abruzzo

Benevento, 1 settembre.

Questa notte si è abbattuto sul Sannio un violentissimo temporale con assordanti scariche elettriche. E' caduta anche la grandine, i cui chicchi hanno raggiunto le dimensioni di un uovo.

A San Giorgio del Sannio, a Calvi Sannazaro, a San Michele Manfredi e a San Martino Sannita sono andate distrutte numerose colture di tabacco di qualità pregiata. I danni sono rilevanti. Nel capoluogo i vigili del fuoco hanno ricevuto numerose chiamate per allagamenti di scantinati. Il vento impetuoso ha abbattuto in più punti la palizzata telegrafica e telefonica interrompendo le comunicazioni con alcuni centri.

Il violento temporale si è abbattuto questa notte anche in tutto l'Abruzzo e Molise. Nella zona di Isernia sono stati arrecati notevoli danni alle colture. A Sesto Campano un fulmine si è scaricato sulla casa dell'agricoltore Domenico Ricci, incendiandola. Gli occupanti si sono potuti salvare rifugiandosi nello scantinato. Sul Venafro, a Isernia, la pioggia ha sommerso un tratto della strada nazionale e un autotreno si è rovesciato, interrompendo per qualche ora il traffico. Nella zona numerosi alberi sono stati divelti dalla violenza del vento che accompagnava la pioggia.

Addormentati i padroni col narcotico rubano cinque milioni in una villa

L'inspiegabile furto a Marina di Pietrasanta - Nessuno degli ospiti e del personale si è svegliato e il cane non ha abbaiato - Il portone era chiuso con 7 giri di chiave

Pietrasanta, 1 settembre.

(c.) A poca distanza di tempo da un grosso furto compiuto al Lido di Camaiore e alle Focette, una nuova impresa ladresca è stata perpetrata ieri notte nella lussuosa villa «Libecciata» a Marina di Pietrasanta situata all'incrocio fra viale Roma e viale Carducci.

Nella villa si trovavano a dormire la proprietaria signora Alida Varzi Bordano, con una cognata ed un ospite, oltre al personale di servizio composto da una cuoca, una nipote di questa e un cameriere, tutte persone fidate e che la signora Varzi aveva appositamente portato con sè da Torino.

I ladri, indisturbati, hanno asportato anelli e preziosi per un valore di oltre cinque milioni di lire e ventimila lire in contanti, tutto trovato in una stanza della villa.

E' però inspiegabile come abbiano potuto penetrare nell'interno dato che tanto il cancello come il portone d'ingresso erano chiusi con ben sette giri di chiave. Si presume che i malviventi siano penetrati nella villa scavalcando una finestra al piano terreno e che al momento di andarsene abbiano abbassato l'avvolgibile, che infatti è stato trovato chiuso.

Come già il furto avvenuto tempo fa all'albergo «Le gazelle» alle Focette, e che fruttò anche lì un bottino di cinque milioni di lire, viene fatto di supporre che i ladri abbiano fatto uso di narcotici gassosi per agire indisturbati. Altrimenti non si spiegherebbe come nessuno abbia avvertito il benchè minimo rumore, e che neppure il cane da guardia che si trovava nel giardino della villa abbia segnalato la presenza di estranei.

Si sceglie a Salsomaggiore la «donna ideale italiana»

Salsomaggiore, 1 settembre.

Le manifestazioni per le finali nazionali del concorso della donna ideale hanno avuto inizio questa sera nel salone di un grande albergo con la presentazione delle candidate italiane. Della giuria che dovrà esaminare nei giorni successivi le concorrenti fanno parte quale presidente il sen. Angiolillo, la principessa di Scalea, il poeta Diego Calcagno, la giornalista Eleonora Monti, la giornalista americana Alan Kent, Dino Falconi.

Alla serata presenzieranno anche le rappresentanti della Svizzera, Austria, Francia, Uruguay, Danimarca e Germania giunte oggi a Salsomaggiore per presenziare all'elezione della donna ideale italiana e per partecipare alle finali internazionali.

Le candidate ammesse alla finale italiana sono le seguenti: Maria Grazia Cortale (Friuli), Silvia Fantuzzi (Salsomaggiore), Ughetta Gabbai (Genova), Marilena Portaleone (Marche), Maria Luisa Scragni (Liguria), Lina Barbagallo (Sicilia), Elena Romei (Basilicata), Loredana De Paola (Umbria), Lucia Lozzeco (Calabria), Franca Bordoni (Romagna), Franca Guidetti (Sardegna), Gabriella Napolitano (Emilia), Angela Rosati (Abruzzo), Carla Misori (Veneto), Franca Giuliano (Piemonte), Liana De Luca (San Pellegrino), Anna Bresciani (Puglie), Carmen Polvani (Toscana), Francesca Cacace (Lombardia), Sofia Corradi (Lazio), Riccarda Di Gaeta (Campania), Piera Maggi (Venezia Giulia).

Turismo Sport Villeggiature

BARDONECCHIA la stagione continua. Settembre è il mese più bello per chi ama la montagna: il clima è dolce, la natura incantevole per colori.

BENELUX BELGIO, OLANDA, LUSSEMBURGO attraverso la Svizzera, Valle del Reno e Francia, in 12 giorni. Part. 10 settembre. - VIAGGI PERLO, p. S. Carlo 206, Torino, Tel. 40-667

CERVINIA Escursioni in funivia al Plateau Rosà e al Furggen. Il più bel panorama delle Alpi

CERVINIA SCI ESTIVO AL PLATEAU ROSA'. Nuovo skilift veloce

CESANA MONTI DELLA LUNA: la bella pineta ed i pittoreschi laghetti. Orario festivo seggiovie: dalle 8 alle 12; corse feriali a richiesta preavvisando. Sconti comitive.

CHIOMONTE con le due seggiovie Chiomonte-Prato m. 1500. Frais-Pian Mendi m. 2300. Vi offre uno splendido panorama.

CROCIERA organizzata dall'ATIV per Napoli-Capri-Amalfi-Pompei T/n «A. Doria», «C. Colombo», 21-28/9, quota L. 30-700. Prenot. ATIV, corso Siccardi 8, tel. 47-069

PARIGI Visita città, Louvre e Versailles. Partenze: 16 settembre, 9 ottobre (Salone Auto), 30 novembre, 4 dicembre e 20 dicembre. VIAGGI PERLO Piazza S. Carlo 205 - Telefono 40-667

SACRA S. MICHELE suggestiva illuminazione serale permanente realizzata dall'Ente Prov. per il Turismo e dalla Pro S. Ambrogio

SACRA S. MICHELE Gite in pullman sabato ore 14,30-20,30. Domenica 14,30, L. 450. A.R. Inform. Ente Prov. Tur. e Ag. Viaggio

SPAGNA Due pittoreschi circuiti in pullman, in 12 giorni, partenza 9 sett. - In 19 giorni (Gibilterra e Tangeri) part. 4 sett. e 2 ottobre. - VIAGGI PERLO, p. San Carlo 206, Torino, Tel. 40-667

VENEZIA passando per Gardone, Riva, Valli Fassate. Gite pullman G.T. 10-11-12/9 e 24-25-26/9, quota L. 15.900 tutto compreso. Prenot. ATIV, corso Siccardi 8, tel. 47-069

DENTI INGIALLITI dalla nicotina?

Una sola applicazione di «Bianco dr. Knapp» elimina le macchie di nicotina e patine colorate e ridona smagliante biancheggia ai denti. Nelle Farmacie.

PARTECIPAZIONI

Nascita - Nozze - Laurea

Assortimento meraviglioso consegna in giornata.

VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

Ostetrica Abbriata-Regge

Via Po 2, vicino piazza Castello

Telefono 32-126 — TORINO

diffidate delle apparenze

S. A. FRATELLI BRANCA DISTILLERIE - MILANO

Chiedete un profumo senza alcoolmetro da diluire, o come acquistare un brillante falso per vero. La S. A. FRATELLI BRANCA - DISTILLERIE mette in guardia i consumatori del FERNET BRANCA dai furti tratto in simile inganno. Una centenaria esperienza è assistita personale di qualità superiore. Per la qualità degli ingredienti che lo compongono, il FERNET-BRANCA è una fonte di meravigliosa benessere.

NEL VOSTRO INTERESSE, NON CHIEDETE SEMPLICEMENTE "UN FERNET„: CHIEDETE SEMPRE "FERNET-BRANCA„

FERNET-BRANCA

Da oltre 1 secolo, in tutto il mondo: dopo i pasti un bicchierino di FERNET-BRANCA

ULTIME NOTIZIE

Sospese con nulla di fatto le conversazioni sul disarmo

Dissensi tra russi e americani sul divieto delle armi atomiche

Il nuovo piano sovietico accetta alcune delle richieste di Washington, ma non contempla le proposte fatte da Eisenhower - I negoziati riprenderanno martedì

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 1 settembre.

Il sottocomitato per il disarmo, che sotto l'egida delle Nazioni Unite sta in questi giorni discutendo a New York, ha tenuto oggi l'ultima riunione della prima fase dei suoi lavori. Il sottocomitato si aggiorna oggi fino a martedì prossimo, e i delegati approfitteranno della cosiddetta «lunga fine di settimana», la quale ogni anno precede il «labour day», il giorno del lavoro, che è la grande festa con cui si chiude ufficialmente l'estate, per riferire ai propri governi, cercare dei chiarimenti e vedere di trovare delle formule che consentano di superare le difficoltà cui i piani di controllo e di disarmo stanno andando incontro.

Harold Stassen, assistente speciale del presidente per le questioni del disarmo, riferirà per esteso sui punti in cui il sottocomitato ha raggiunto un accordo per quanto riguarda lo stanziamento di commissioni per l'ispezione terrestre nell'Unione Sovietica e negli Stati Uniti.

Il Presidente si è mantenuto in costante contatto telefonico con Lodge, delegato americano alle Nazioni Unite, e con Stassen. Finora però il punto principale della tesi americana, che cioè sia possibile accettare il concetto dell'ispezione terrestre come suggerito dai russi soltanto se Mosca accetterà il sistema di controlli e di ispezioni aeree proposto da Eisenhower, non sembra essere stato accolto.

Il delegato sovietico Sobolev ha presentato un piano specificato in sei punti ma centrato tutto sull'interdizione delle armi atomiche e sulla riduzione degli effettivi terrestri. E' vero che, in un tentativo di compiacere gli americani, i russi sono pronti a procedere all'inizio della interdizione delle armi atomiche soltanto quando si sia raggiunto il 75 per cento della riduzione prestabilita degli effettivi militari e il completamento dell'eliminazione delle armi termonucleari quando si sia raggiunto il cento per cento della riduzione degli armamenti.

Ma, in sostanza, il piano russo rimane sulla base delle proposte del 10 maggio scorso; Mosca non ha fatto cioè un vero passo avanti rispetto al suo precedente atteggiamento e, soprattutto, non fa parola della proposta di Eisenhower per l'ispezione aerea e lo scambio di informazioni.

Secondo il piano russo, poi, ogni esperimento di armi termonucleari dovrebbe essere sospeso. Un altro punto importante che è emerso dalle discussioni di oggi è il progetto presentato dal delegato francese Moch, basato su un organo internazionale di controllo, idea alla quale naturalmente gli americani sono più che tiepidi, perchè non vogliono il ripetersi di comitati di controllo internazionale di cui facciano parte finti neutrali, secondo l'esempio cèceno. Del piano Moch non si hanno ancora particolari precisi, negli ambienti francesi sono stati raccolti particolari che lo specificherebbero in un comitato di cinque membri del Consiglio di Sicurezza assistito da sette giuristi in qualità di consultori, appartenenti a nazioni che non sono membri delle Nazioni Unite. In ambienti americani invece si ritiene che il piano Moch comporti una base di undici membri del Consiglio di Sicurezza più, su piede di parità, quattro delegati di Stati non membri tra cui Italia, Germania e Giappone.

Il ministro degli Esteri giapponese Shigemitsu è giunto oggi a New York proveniente da Washington e, ricevute all'aeroporto da Averell Harriman, governatore dello stato di New York, si è chiuso in conferenza con quest'ultimo nella residenza privata del governatore. Harriman ha dichiarato a Shigemitsu che il partito democratico, benchè all'opposizione, sostiene l'atteggiamento del presidente Eisenhower nei confronti di Tokio.

Mentre dalla capitale nipponica giungono a Washington gli echi dalle prime critiche dell'opposizione al viaggio di Shigemitsu, gli ambienti ufficiali giapponesi affettano soddisfazione per i risultati raggiunti dal ministro degli Esteri giapponese a Washington.

Shigemitsu è riuscito soltanto, come d'altronde aveva segnalato nei giorni scorsi, a fare accettare il principio della fine dell'occupazione americana in Giappone a data indeterminata. Questa ammissione è per ora teorica perchè le proposte giapponesi di riarmo, cui l'evacuazione americana è condizionata; non hanno soddisfatto il governo di Washington. Nè i giapponesi hanno potuto ottenere neanche la promessa di una restituzione delle isole Riukyu e Bonin: e dei 500 criminali di guerra detenuti, gli Stati Uniti hanno promesso il rilascio di sole 27 di essi.

Il Segretario di Stato Dulles è partito oggi per la sua vacanza accompagnato all'aeroporto dal Sottosegretario di Stato Herbert Hoover. Le ultime ore del soggiorno di Dulles a Washington sono state dedicate a seguire l'andamento dei negoziati per la tregua arabo-israelita nel settore di Gaza. Dulles ha dichiarato di avere «forti speranze» che le ostilità possano cessare, e Hoover ha confermato con gli ultimissimi dispacci ricevuti lo stesso ottimismo.

Pur senza intervenire ufficialmente, i diplomatici americani nel Medio Oriente stanno facendo ogni sforzo per spiegare a entrambe le parti l'estrema gravità della situazione qualora non si giungesse ad un accordo.

g. t.

Due indiziati per l'omicidio della maestra inglese d'Amiens

Parigi, 1 settembre.

(t. m.) Le indagini per scoprire l'assassino della maestrina inglese Janet Marshall segnano il passo. Invano Scotland Yard e la polizia francese hanno cercato ognuna dal canto loro due sospetti: la prima un misterioso inglese di nome Davidson, che si imbarcò per l'Inghilterra venerdì scorso (giorno del delitto) a Boulogne-sur-Mer; la seconda un tale Robert Payen, evaso di galera, che da qualche tempo si era rifugiato nella campagna di Amiens e che ora è scomparso.

Ugualmente vana è stata la battuta di un centinaio di gendarmi che, con un cane poliziotto, hanno cercato nei boschi gli abiti della ragazza, il cui cadavere venne trovato seminudo. Il solo fatto nuovo della giornata è la scoperta, vicino al luogo del delitto, di una bicicletta a motore che fu rubata a Parigi giorni or sono. Sembra confermato inoltre che il crimine venne commesso verso le ore 10 di venerdì.

Un agente di servizio dinanzi al locale dove la maestrina aveva trascorso la notte, la vide uscire sola verso le 8 e mezzo, e due gendarmi che si trovavano sulla strada nazionale vicino a Picquigny videro passare in bicicletta la ragazza, al cui fianco stava un giovanotto. I due ciclisti andavano lentamente, chiacchierando come se si conoscessero. Ma l'uomo non è stato ritrovato e non si sa chi sia.

L'inchiesta per il caso Holohan

Vigilato dalla polizia l'ex-sergente Carlo Lo Deico

New York, 1 settembre.

Il giornale *Times-Union* afferma oggi che una speciale vigilanza è stata disposta dalla polizia nei confronti dell'ex-sergente Carlo Lo Deico, condannato in contumacia in Italia insieme al tenente Aldo Icardi per l'assassinio del maggiore Holohan, avvenuto nel 1944 sulla riva del lago d'Orta.

Come è noto, lunedì scorso a Washington un Gran Giurì federale ha incriminato formalmente Icardi, facendogli carico di aver ripetutamente dichiarato il falso in sede di deposizione avanti ad una commissione parlamentare, che investigava sulla morte del maggiore Holohan. Il Gran Giurì ha ascoltato le deposizioni di 15 testimoni fatti venire appositamente dall'Italia. Gli stessi testimoni sono giunti ora a Rochester. Il loro arrivo sembra preluda all'incriminazione anche di Lo Deico ad opera del Gran Giurì federale di Rochester.

Sempre lontano l'accordo sul futuro dell'isola di Cipro

I greci continuano a rivendicarla; inglesi e turchi concordi nel respingere la richiesta ellenica - Si cerca ora un generico compromesso

(Nostro servizio particolare)
Londra, 1 settembre.

Un lungo comunicato emesso stasera tardi dal Segretariato della Conferenza anglo-turco-ellenica sul futuro dell'isola di Cipro, rende noto il contenuto delle dichiarazioni fatte negli scorsi giorni dai tre ministri degli Esteri, l'inglese Macmillan, il greco Stephanopoulos, il turco Zorlu. Le tre dichiarazioni rivelano l'atteggiamento assunto da ogni singola delegazione nei confronti delle spinoso problema, e confermano ciò che si sapeva: che gli inglesi (e con loro i turchi) sono contrari alla richiesta ciprieta del diritto all'auto-decisione, mentre i greci sostengono che solo l'appagamento di questa richiesta (la quale porterebbe all'unione dell'isola alla Grecia) renderà possibile una soluzione del problema.

Si è dunque ad un punto morto? Dopo la lettura dell'odierno comunicato, non si può rispondere che affermativamente. Ma ogni speranza non si è dissolta. Domani e nei prossimi giorni, i tre ministri si dedicheranno all'ardua impresa di cercare un compromesso fra la posizione anglo-turca e quella greca, e a Londra non si esclude che una formula possa ancora essere trovata, sul fondamento di un vago impegno inglese a concedere ai ciprioti il diritto all'auto-decisione, in una data futura non determinata. Soltanto in questo modo, il prestigio greco sarebbe salvo e Stephen Stephanopoulos potrebbe firmare — senza timore di proteste in Grecia e di violenze anti-inglesi a Cipro — il documento finale.

Macmillan, nell'esporre i progetti britannici nei confronti di Cipro (ci informa il comunicato di stasera) non ha detto parola sulla richiesta ciprieta di un plebiscito, ha trascurato la questione come se neppure esistesse. Ha detto invece che Cipro è un territorio «indiscutibilmente sotto sovranità britannica» e costituisce «una vitale posizione militare al punto di incontro del sistema difensivo atlantico con quello del Medio Oriente».

«Le responsabilità inglesi in quest'area — ha ricordato il ministro degli Esteri — includono quelle derivanti dalla partecipazione britannica al Patto turco-irachena, dall'accordo anglo-iracheno, dall'alleanza fra l'Inghilterra e la Giordania e dalla dichiarazione tripartita del '50. Per poter assolvere questa responsabilità, la Gran Bretagna ha bisogno del possesso dell'intera isola. Il Governo di S. M. è però pronto a fare tutto il possibile per gli abitanti e il suo primo obiettivo è infatti la concessione dell'auto-governo».

Stephanopoulos ha ripetuto l'usuale punto di vista ellenico nei confronti del problema. Ma sollecitato la concessione ai ciprioti del diritto all'auto-decisione, ma ha aggiunto che l'Inghilterra potrebbe continuare ad avere le sue basi, anche se il territorio passasse sotto altra sovranità, ed ha promesso ai turchi il rispetto della loro minoranza, qualora i ciprioti, col loro plebiscito, votassero per l'adesione alla Grecia.

Il rappresentante turco si è dichiarato invece pienamente favorevole al progetto britannico ed ha aggiunto che, qualora Cipro dovesse cessare di essere inglese, l'isola dovrebbe divenire non territorio greco ma turco, come fu per secoli e come dice la sua posizione geografica.

I lavori riprenderanno domani e forse più nessun comunicato verrà emesso fino al termine della conferenza.

m. c.

Processo ad un orso in un Tribunale jugoslavo

Belgrado, 1 settembre.

Un grosso orso del peso di oltre quattrocento chili, che terrorizzava da alcune settimane i villaggi al limite di una foresta nei pressi di Kruscevac, in Serbia, è stato condannato a morte al termine di un regolare processo presso il locale tribunale distrettuale.

I contadini del luogo avevano deciso di fare giustizia sommaria per proprio conto, ma, messi sull'avviso dalle guardie forestali — esiste in Jugoslavia una legge che vieta severamente, per la difesa della specie, l'uccisione degli orsi — si sono rivolti al tribunale di Kruscevac.

La Corte, dopo avere vagliato le testimonianze e le varie prove a carico dell'orso, ha, con regolare sentenza, dato incarico a due contadini, accompagnati da una guardia forestale, di fucilare l'orso. Il giorno successivo alla sentenza l'animale, rintracciato, è stato preso a fucilate. Al terzo colpo è caduto. I contadini lo hanno esposto come trofeo nella piazza del vicino villaggio.

E' morto il sindaco che ricostruì Verona

Verona, 1 settembre.

Stamane all'alba è morto, all'età di 60 anni, l'on. avv. Aldo Fedeli, che fu sindaco della città di Verona dalla Liberazione fino al 1950, prima su designazione del C.L.N. e poi per designazione del Consiglio comunale elettivo.

Il suo nome era legato alla ricostruzione della città, che aveva avuto distrutti dai massicci bombardamenti il 45 per cento degli edifici.

L'on. Fedeli aveva fatto parte della Consulta nazionale e della Costituente.

L'accusa di vilipendio alla Resistenza

Ricorso del Pubblico Ministero contro l'assoluzione dei missini

Roma, 1 settembre.

Giorgio Fois, direttore del settimanale missino *Lotta politica*, dovrà tornare in Corte d'Assise d'appello per difendersi dell'accusa di vilipendio alle forze armate della Resistenza. Infatti contro la sentenza della Corte d'Assise con la quale è stato assolto recentemente, il Pubblico Ministero, che per Giorgio Fois aveva chiesto in udienza la condanna a 9 mesi, ha ricorso in Corte d'Appello.

La vicenda ebbe origine da un comunicato della Direzione nazionale giovanile del M.S.I. in cui, tra l'altro, si affermava che «la Direzione giovanile impegna il segretario del raggruppamento a presentare in "esecutivo" una proposta tendente a celebrare il decennale della gloriosa repubblica sociale italiana nei giorni in cui la teppaglia antifascista si raduna per esaltare le scellerate azioni compiute dai ribelli in nome della libertà e della democrazia». Questo comunicato fu pubblicato il 3 febbraio scorso da *Lotta politica*.

Il giorno 24 febbraio il settimanale pubblicò un articolo in cui, tra l'altro, si affermava: «Sarà molto strano, dopo tante sparate, dopo tante promesse e tante accuse che hanno inpiastrato i muri d'Italia, smaltire i campioni della macelleria nazionale sul palco d'onore nel giorno conclusivo dell'Anno Santo della Resistenza». A questo articolo fece poi seguito un altro comunicato dal Comitato centrale del M.S.I. in cui, fra l'altro, si definiva il Decennale della Resistenza come «il decennale delle stragi e della guerra civile».

Per questi scritti vennero deferiti al giudizio della Corte d'Assise il direttore responsabile del settimanale, Giorgio Fois, e il segretario nazionale del raggruppamento giovanile del M.S.I., Giulio Caradonna, che è il figlio di una nota personalità del regime fascista. Il Pubblico Ministero nella sua requisitoria chiese l'assoluzione del Caradonna, essendosi quest'ultimo limitato ad inviare in tipografia il materiale incriminato, e chiese, invece, la condanna di Giorgio Fois a 9 mesi di reclusione. I giudici della Corte d'Assise, invece, ritennero che non vi fossero gli estremi del reato ed il processo si concluse con l'assoluzione di entrambi gli imputati. Contro la sentenza, per la parte che si riferisce a Giorgio Fois, il Pubblico Ministero ha presentato ricorso.

Un passo alla Camera sui Tribunali Militari

Roma, 1 settembre.

L'on. Berlinguer ha richiesto oggi telegraficamente al presidente della Commissione per la Giustizia alla Camera, on. Tosato, la convocazione immediata della commissione stessa e l'esame dei tre disegni di legge intesi a limitare la competenza dei Tribunali militari in tempo di pace. La richiesta dell'on. Berlinguer è sottoscritta da 20 deputati socialisti e comunisti.

La convocazione della commissione dovrebbe avvenire entro la corrente settimana.

Non si esclude che la questione della giurisdizione dei Tribunali militari in tempo di pace sia posta in esame anche nella seduta del Consiglio dei ministri prevista per sabato 10 settembre. I criteri informatori cui si ispirerebbe il stesso ministro della Giustizia, on. Moro, sarebbero i seguenti: i reati di vilipendio del Governo e della P. S. dovrebbero essere giudicati dai Tribunali civili; i Tribunali militari sarebbero, invece, competenti per quel che riguarda il vilipendio del Presidente della Repubblica e delle Forze armate perpetrato anche da chi non abbia obblighi militari. Su quest'ultimo punto vi sono, però, molte discordanze, in quanto si vuole riservare il giudizio dei Tribunali militare solo nei confronti di coloro che all'atto del reato abbiano precisi obblighi con le Forze armate.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il successore del gen. Grandval

Il nuovo Residente generale francese in Marocco, gen. De La Tour, al suo arrivo a Rabat. Accompagnato dal Gran Visir El Mokri, si reca in automobile al Comando (Tel.)

Londra e Washington cercano di scongiurare le ostilità

Tregua d'armi dopo duri scontri alla frontiera tra Egitto ed Israele

Il governo di Tel Aviv ha accettato l'invito delle Nazioni Unite; si attende il consenso del Cairo - La zona di Gaza è sempre il centro di maggior pericolo nel Levante

(Nostro servizio particolare)
Gerusalemme, 1 settembre.

Dopo una giornata di scontri violenti e sanguinosi nella zona di Gaza tra forze israeliane ed egiziane, un portavoce del Ministero degli Esteri israeliano ha annunciato che Tel Aviv ha accettato l'appello di deporre le armi, rivolto dal generale Bidgen Burns, capo della Commissione armistiziale delle Nazioni Unite, e condiviso che il governo del Cairo prenda la stessa impegno.

Il portavoce ha detto: «Israele ha fatto sapere al generale Burns che, a patto che qualunque attacco da parte dell'Egitto venga a cessare, dalla parte di Israele non verrà effettuata alcuna azione militare». Si prevede che nella notte anche l'Egitto accetterà l'impegno di porre termine alle ostilità.

E' verso il mezzogiorno che il generale Burns, osservatore dell'ONU, aveva rivolto l'appello ai due governi perchè accettassero il suo piano per la cessazione di ogni ostilità, sino a quando uno speciale organismo delle Nazioni Unite potrà interessarsi a fondo della «pericolosissima situazione» venutasi a creare al confine fra i due Paesi.

Si ritiene che, pur non intervenendo ufficialmente, Londra e Washington abbiano esercitato energiche pressioni a Tel Aviv ed al Cairo per ottenere almeno una tregua provvisoria; e che tali pressioni abbiano convinto i due governi a porre termine ad una serie di azioni e contro-azioni, suscettibile di condurre ad un conflitto aperto.

Londra e Washington avevano chiaramente espresso la loro preoccupazione per il conflitto arabo-israeliano in pubbliche dichiarazioni. Dipartimento di Stato e Foreign Office temevano soprattutto che i rapporti tra Israele e Stati arabi si deteriorassero irrimediabilmente, rendendo vani tutti gli attuali tentativi di compromesso diplomatico.

Proprio oggi una radio siriana ha detto che tutti i Paesi arabi stanno ammassando le loro truppe attorno ai confini di Israele per infliggere allo Stato ebraico un colpo mortale. Il messaggio concludeva con queste parole: «Israele sappia che l'ora X si sta avvicinando». Pur ammettendo che in questa minaccia ci fosse una larga parte di propaganda, i rischi, d'altronde egualmente molto gravi, anche per la possibilità di attacchi di «irregolari» e di «volontari», se non dei veri e propri eserciti arabi.

Le operazioni militari svoltesi nelle ultime 48 ore nel settore di Gaza — che resta sempre il centro di maggior tensione e di maggior pericolo nel Levante — sono ancora piuttosto oscure. Si è trattato, in sostanza, di una serie di colpi di mano delle due parti. L'episodio più drammatico è stato uno scontro aereo in cui, sembra, caccia israeliani abbiano abbattuto due caccia egiziani.

Il portavoce del Cairo, però, ha asserito che i due aerei egiziani sono entrati in collisione fra loro durante un volo di ricognizione, a causa delle nubi, ed entrambi sono precipitati al suolo; i piloti sono morti entrambi. Da parte israeliana, invece, si sostiene che i due «Vampires» egiziani sono stati abbattuti. Certo è che apparecchi egiziani si sono scontrati con aerei israeliani nella zona di Gaza, e ciò basta a indicare la gravità del conflitto fra i due opposti eserciti, anche se localizzato e condotto con forze limitate.

Più delle forze aeree, sono stati impegnati nelle operazioni nell'area di Gaza i reparti di «commandos» e la artiglieria. Per tutta la notte fra ieri e oggi è continuato il duello dei mediì e piccoli calibri fra le opposte trincee, mentre agili formazioni «ardite» perlustravano profondamente nei territori avversi. Un'incursione di egiziani è giunta ad una decina di chilometri, sembra, da Tel Aviv.

Gli israeliani, per rappresaglia, hanno lanciato un raid contro il campo militare egiziano di Khan Yunis. In quella azione essi avrebbero inflitto gravi perdite agli avversari: quaranta morti e quaranta feriti.

a. p.

Malagodi parla a Lucerna all'Internazionale liberale

Lucerna, 1 settembre.

Stamane si è inaugurato a Lucerna il Congresso dell'Internazionale Liberale. Esso si protrarrà fino a sabato prossimo. Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal presidente, il belga Motz, il quale ha fra l'altro ricordato che «un nuovo spirito è emerso fra l'Occidente e l'Oriente, come ha mostrato la recente conferenza internazionale di Ginevra».

«La causa di questo mutamento — ha detto l'oratore — va senza dubbio ricercata nel timore dello scoppio d'una guerra calda, che in seguito all'impiego di bombe atomiche assumerebbe proporzioni catastrofiche e causerebbe danni inimmaginabili. Ma quali garanzie si possiedono attualmente per poter sperare che questa distensione ci porti a un vera e propria pace, basata sulla giustizia e sulle umane libertà? Comunque conviene sperare che tutto condurrà a uno stato di pace, che consolidi in avvenire le relazioni fra i popoli».

All'odierna udienza il P. M. ha chiesto la condanna del Ristoro a 3 anni e 4 mesi di reclusione. Dopo l'arringa dell'avv. Toselli, di Cuneo, il Tribunale ha pronunciato sentenza di condanna contro l'imputato, infliggendogli 1 anno e 10 mesi di reclusione senza la condizionale.

L'on. Malagodi ha ripreso il problema della coesistenza tra Oriente ed Occidente, affermando che non vi è nè pace, nè libertà senza equilibrio di forze; perciò le nazioni libere dell'Europa debbono unirsi in maniera sempre più stretta, sia in campo politico, che nei campi economico e monetario. Quindi l'oratore è passato a trattare il problema della difesa interna dell'idea liberale di fronte al comunismo.

Parleranno domani altri rappresentanti italiani: l'on. Badini Confalonieri ed il vicesegretario del PLI, avv. Orsello. I ministri Martino e De Caro hanno inviato messaggi di saluto; Luigi Einaudi è stato nominato membro del «Comitè de Patronnage».

ULTIME DI CRONACA

Esce dalle officine del gas ed è investito da un'auto

Un incidente stradale è accaduto ieri sera alle 23,30 in corso Regina Margherita, dinanzi alle officine della Società del Gas. Un operaio che usciva in bicicletta dallo stabilimento è stato investito e sbalzato in gravi condizioni da una macchina. La vittima è il ventiquattrenne Luigi Virano di Giorgio, domiciliato con un fratello in corso Moncalieri 313 e dipendente della Società del Gas da appena qualche mese.

Il Virano, terminato il suo turno, s'era trattenuto qualche minuto a discorrere con i compagni sul cancello. Poi aveva infilato la bicicletta per tornare a casa. Stava attraversando il corso Regina Margherita sul controviale opposto quando dalla sua sinistra, cioè dal ponte Regina, sopraggiungeva a forte velocità una «1100». L'operaio piombò sul pedale per tagliar libera la strada: il guidatore dell'auto — Oscar Capellaro, di 30 anni, artigiano, abitante in via Luserna 11 — sterzò a sua volta verso il centro della strada, ma non potè evitare di investirlo scagliandolo alcuni metri più avanti.

Richiamati dal rumore schianto, accorsero alcuni operai della Società del Gas. Si fermò una macchina di passaggio; l'autista — un medico — caricò il ferito e a tutta velocità si diresse verso il Maria Vittoria. Qui il Virano fu ricoverato con prognosi riservata per commozione cerebrale.

Sul luogo dell'incidente giunsero poco più tardi gli agenti del vicino Commissariato Vanchiglia. Era sorta intanto una accesa discussione fra l'investitore e i testimoni che avevano assistito alla sciagura. Questi ultimi tentavano di scagliarsi sul Capellaro e la polizia giunse a buon punto per sottrarlo all'ira della folla.

Quanto alla vittima, le sue condizioni sono lievemente migliorate nella notte. I congiunti sono stati informati tardi dell'accaduto perchè proprio qualche giorno fa il fratello che abita con lui era partito per Palermo, dove risiede la famiglia.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Boyer nata Cellorino

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito Stefano, il figlio Piero con la moglie Germana Massere, la diletta nipotina Luisella, le sorelle, i cognati, le cognate, nipoti, ali, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 2 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione corso Raffaello 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Alle ore 12,30 del 31 agosto 1955, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre, la nostra cara Mamma

Tecla Betta ved. Dal Santo
di anni 85

ci lasciava per sempre. Straziati da tanta perdita, ne danno l'annuncio le figlie, il figlio, nuore, nipoti e cognata. I funerali avranno luogo venerdì 2 settembre, alle ore 16, partendo da via Montenegro 34. Il presente serve per partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi è ritornata al Signore

Filomena Gaido vedova Amprino
di anni 76

Ne danno il dolorosissimo annuncio il figlio Aldo; la nuora Egidiana Filetti; il nipote Ezio che tanto adorava; congiunti, nipoti e parenti tutti. I funerali, modesti per espressa volontà dell'Estinta, avranno luogo a Giaveno venerdì 2 c. m., alle ore 15, partendo dalla Sua abitazione in via Marchini 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Bruna, Cavasso, Batti, Sale e Negro prendono viva parte al dolore dell'amico avvocato Massimo per la perdita del suo imparreggiabile papà

PROF. AVV.
Giuseppe Ottolenghi

Tragico incidente stradale ha strappato all'affetto dei suoi cari

Remo Ponti
di anni 32

Affranti ne danno l'annuncio: la mamma Maria Rocci; il papà Romolo Costanzo; i fratelli Guido con la moglie Edmea Allais e la piccola Bruna; Nello, con la moglie Giulia Zampolli e i piccoli Cesare, Sergio e Luca; la sorella Lida; il fratello Cesare; gli zii e cugini tutti; la famiglia Paolo Allais; la signora Maria Andreone; i ved. Zampolli, gli amici tutti. I funerali avranno luogo domani 2 corr. alle ore 16.

Avigliana, v. Piverolo-Susa, 19.

Marcoledì sera, alle ore 22, all'età di 70 anni, dopo fulminea e dolorosa malattia, coronata in Dio la sua vita di sagace lavoratore e solerte cittadino

Erminio Piovano
Industriale

Lo piangono inconsolati: la moglie Egidia Carrara; i figli: Luigi con la moglie e le bimbe, Adriano con la moglie e bimbo, Carlo e la moglie, Elisa; i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pievetta - Priola (Cuneo) il 2 c.m. alle ore 10.

Serenamente spirava

Pierino Matrella

Desolati lo piangono: la famiglie, i figli, il genero, e parenti tutti. I funerali oggi 2 corr. alle ore 16 da via S. Massimo 34 (Cap. S. Giovanni).

Nel primo anniversario del trapasso all'eterno riposo di

Teresa Caldano n. Cresso

il marito e famiglia la ricordano a quanti la conobbero e l'amarono. La Messa in suffragio verrà celebrata sabato 3 corr. alle ore 8,30 nella parrocchia di Nostra Maria Speranza, via Châtillon angolo via Desana. Si ringraziano quanti prenderanno parte alla mesta funzione.

E' volato in Cielo improvvisamente lasciando la sua mamma ed il suo papà nel più grande strazio il suo dolore il piccolo adorato

Enrico Maggiora
di anni 2

Lo annunciano affranti da così forte sventura: perdita i genitori; il fratellino Alberto; i nonni Ermenegildo e Lina Maggiora; la nonna Regina Malpassuto ved. Chiesetti; i bisnonni; gli zii Maurizio e Rosa; il padrino dott. Giancarlo Vergano; gli altri zii, cugini e parenti tutti. Il funerale avrà luogo domani 2 settembre, alle ore 16, partendo dall'abitazione di via Goffredo Mameli n. 13, Regina Margherita.

La famiglia Giovanni Maggiora, Accornero e Stoppa partecipano al dolore della famiglia Giuseppe Maggiora per la perdita del caro ENRICO.

La Maestranza della ditta Biscotti E. Maggiora prendono viva parte all'immatura perdita del piccolo Enrico, nipote del titolare, e porgono le più sentite condoglianze a tutti i suoi cari.

Direttori, Impiegati e Maestranze delle Aziende di Roma e Milano della Biscotti E. Maggiora, Torino, si uniscono al grave lutto che ha colpito i loro Titolari Ermenegildo e Giuseppe Maggiora.

Correnti e Direttori dei negozi di vendita della Biscotti E. Maggiora, di Torino, Asti e Genova si uniscono al dolore dei loro titolari Ermenegildo e Giuseppe per la perdita del caro ENRICO.

Gli Impiegati delle Stabilimento Biscotti E. Maggiora, Torino, partecipano al grande dolore che ha colpito i loro titolari Ermenegildo e Giuseppe Maggiora per la perdita del piccolo ENRICO.

Rappresentanti e Ispettori tutti della Biscotti E. Maggiora, Torino, prendono viva parte allo straziante dolore della famiglia Maggiora.

Gli amici: Ida e Demetrio Bertì; Filippo Boratetti e famiglia; Rino Balbiro e famiglia; coniugi Giacosa si uniscono all'immane dolore che ha fulmineamente colpito la famiglia Maggiora per la perdita dell'adorato ENRICO.

Le famiglie Giuseppe Vergano e Carlo Vergano prendono viva parte al grande dolore che colpisce la famiglia Maggiora.

Giovanni Sanvito e Carlo Schenone si associano al grande dolore.

Stefania e Angelo Sanvito prendono viva parte al dolore.

Le famiglie dei dott. Lazzarone e dott. Decarolis si associano all'immenso dolore della famiglia Maggiora per la perdita del piccolo ENRICO.

Beppe e Mariagrazia Tosco si uniscono al grave lutto che ha colpito i loro cari amici Elena e Giuseppe Maggiora.

Il 31 agosto 1955, all'età di anni 81, è mancata all'affetto dei suoi cari

Adele Falco ved. Bernardi

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio i figli: Vittorio con la moglie Ada Martinelli e figlie Adele, Lucia, Gianna e Rosanna; Maria-Teresa ed i parenti tutti.

Ivrea, 2 settembre 1955.

La famiglia esprime la più viva riconoscenza a tutte le care persone che sono state vicine nella dolorosa circostanza.

La «Châtillon» - S.A.I. per le Fibre Tessili Artificiali, S. p. A. - prende viva parte al lutto che ha colpito il dr. Vittorio Bernardi, Condirettore dello Stabilimento di Ivrea, per la perdita della Mamma, signora ADELE FALCO ved. BERNARDI.

Si associano al lutto: dott. Alessandro Beria; Luigi Beevelli; ing. Luigi Cernaggia; dott. Carlo Rocco; dott. Ambrogio Ferrassi; dott. Francesco Ferraro; dott. Annibale Pacucci; ing. Luigi Rollone; Giovanni Bonin; ing. Carmine Vallario.

Gli Impiegati, le Maestranze, il Circolo Aziendale e la Commissione Interna dello Stabilimento di Ivrea della «Châtillon» - S.A.I. per le Fibre Tessili Artificiali - prendono viva parte al lutto che ha colpito il dott. Vittorio Bernardi, Condirettore dello Stabilimento per la perdita della Mamma, signora ADELE FALCO ved. BERNARDI.

Il giorno 30 agosto è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Dott. Carlo Andreoli

Straziati ne danno il dolorosissimo annuncio le sorelle Maria ved. Delfino, Rita ved. Brunelli, la nipote Anna Maria con il marito dott. Luigi Peffane ed i parenti tutti. Per espressa volontà del caro Estinto la comunicazione viene data a funerali avvenuti.

S. Maria Maggiore (Domodossola)

La famiglia Peffane, commossa prende viva parte al grande dolore per la perdita del carissimo Dott. CARLO ANDREOLI.

Gli amici e colleghi Invernizzi, Moreno, Odasso, Ottina, Piccabia, Trabucco e Vola si uniscono al dolore della famiglia per la morte dell'affezionatissimo Dott. CARLO ANDREOLI.

Nel lutto della famiglia per la improvvisa dipartita del Dottor CARLO ANDREOLI sono uniti col più profondo dolore Camilla, Beppe e Marisa Rossi.

Guglielmo Robiolio, Giovanni Battista Betrone, Damiano Agnesi prendono parte con grande commozione al dolore per la morte del Dott. CARLO ANDREOLI.

Lina Cavalli e figlie; Adriana e Giacomo Cavalli prendono viva parte al grave lutto.

Oggi, alle 12,30, assistita dai suoi cari e munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, si spegneva serenamente

Ermolinda Boggio-Casero nata Motto
di anni 91

Addolorati ne danno la triste partecipazione i figli: ing. Livio; Ate; Nica col marito Edoardo Fraccine; Ebe; la nonnina Erminia; le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

Mosso S. Maria, 1° settembre '55.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo sabato 3 c. m., alle ore 9,30, partendo dall'abitazione della Defunta in Borgata Orello. Per ovvie ragioni di brevità della cerimonia si prega di non inviare fiori.

E' piaciuto al Signore chiamare a Sè l'anima buona del

Padre Ignazio Cravero S. J.

morto in Avigliana a 65 anni di età. Ne annunciano con dolore la morte le Compagnie di Gesù e in particolare i Padri del suo «Sociale» nel quale visse ininterrottamente per 38 anni. La Messa funebre sarà celebrata sabato alle ore 9,30 nella Cappella dell'Istituto Sociale dando la salma, proseguirà per il Cimitero.

Nel secondo triste anniversario della morte di

Annibale Ferruccio Ferri

la famiglia lo ricorda ai parenti e amici con immutato dolore. La Messa in suffragio sarà celebrata sabato 3 corrente alle ore 8,30 nella parrocchia della Gran Madre di Dio.

Salvatore Sampieri

Nel quinto triste anniversario la famiglia, con immutato dolore, ricorda il caro Scomparso. La Santa Messa sarà celebrata lunedì 5 settembre, ore 8, nella parrocchia di San Carlo.

Nell'impossibilità di ringraziare singolarmente tutti coloro che hanno onorato di presenza, con scritti e telegrammi la memoria di

Flavia Brandalini Cosmo

la figlia Maria Alberta Brandalini, a nome della famiglia, esprime un commosso ringraziamento agli amici vicini e lontani e alla popolazione di Cocio Canavese.

Cocio Canavese, 1° sett. 1955.

Cinque fermi per l'assassinio delle due sorelle siciliane

Già individuato il responsabile? Trenta coltellate sulle vittime - Una storia di debiti e di usura

Enna, 1 settembre.

Circa 30 coltellate sono state rilevate da una perizia medico-legale sui corpi delle sorelle Angela e Loranza Cascio Rizzo, assassinate ieri nella loro abitazione di Aidone.

I sospetti più gravi, a quanto è dato sapere, peserebbero su Angelo Milazzo, di 31 anno, uno dei fermati, in quanto tracce di sangue sono state notate tra la sua abitazione e quella delle vittime. Oltre a ciò il Milazzo, avendo tempo addietro minacciato con un coltello le due sorelle che gli chiedevano il soddisfacimento di un debito, fu giudicato e condannato in Tribunale. A loro volta, le Cascio Rizzo furono assolte con formula dubitativa dall'imputazione di usura continuata.

Delle numerose persone fermate, cinque sono rimaste stasera a disposizione degli organi inquirenti. Esse sono, oltre ad Angelo Milazzo, il padre e il fratello di questo e due napoletani, Salvatore Littieri di 43 anni e Luigi Meli di 23.

Solo stasera si è appreso che questi ultimi due si trovavano nell'appartamento delle Cascio al momento del delitto. Essi, giunti nel tardo pomeriggio da Aidone per vendere alcuni quadri di Madonne, erano stati indirizzati a casa delle Cascio che erano volute dare in affitto una stanza libera a gente di passaggio. Erano rientrati la sera ed erano stati chiusi a chiave nella loro stanza dalle sorelle che, essendo sole, avevano paura che di occasionali inquilini potessero dar loro fastidio durante la notte.

I due napoletani, trovati ancora chiusi a chiave dall'esterno all'arrivo della polizia, avevano dichiarato, in un primo momento, di non avere udito nulla. In seguito alla contestazioni loro mosse e per timore che a loro carico venisse elevata la grave imputazione di omicidio, hanno finito per ammettere di aver udito un grande trambusto e che, alla loro richiesta di spiegazioni, una voce sconosciuta aveva imposto loro di star

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il giovane di questa inserzione dev'essere sottoposto anticipatamente a qualunque esame della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o voglia, e medesima verramente nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero della parola (minimo dieci, aumentando le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in una Rubrica, ripetuti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere casella ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione suddetto dev'essere aggiunta il solo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 160 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro diretto esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se mancanti o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

CALDAIE Cornovaglia e tubolari compra vende Cacciotto, Montevarchi 6, telefono 830-754. R4306

CANDELLI cancellate in ferro, ori ma acquisterà violino-vl. Usato, Cuneo 6

CASETTA vendita materiali edili serramenti legnami macchinari, Piazza Alberto 5 Telef. 20-803. 7397

CEMPRO perforatore a scoppio Pionzina tipo P60/84 condizioni efficienti. Telefonare 296-762. R6327

CLETTRICITA' idrolitica, lavatrice lungo mitrato. Guidetti, corso Vittorio 24. Telefonare 47-306. 8791

LIQUIDIAMO via Nizza 79, circolare, mortasa, impianto verniciatura, sprayes, compressore, lavatrice, banchi, scaffali, attrezzeria... Telefonare 321-390.

LIQUIDIAMO tutti parrucchieri da uomo e donna nel, piallatrice mobile nel, lucidatrice, trena, cesoia elettrica taglierino n. 12, saldatrici elettriche, stenoliera ed attrezzeria varia, libreria... Telefonare 20. Telef. 61-873. 7813

MANOVALANZA tutte assicurazioni offresi ad impresa ditta anche saltuaria... Articoli 15, telef. 882-975.

PIALLA a filo marca Faga Castelfranco vendesi. Telefonare 558-876, Istituto San Secondo. T63117

SETTIFICIA Avion, lapidello Bonfi, filatrice Mon, tessi paralleli at revolver, tagliano radiale, occasione, S. Maurizio 61

ROTTAMI, cascature, scorie, metalli, acquisto, Ferrero, Quittengo 40, tel. 280-907

SPOGLIATOI metallici 4 e 5 posti occasione. Gay, Tassoni 90, telef. 70-081.

TUBI Mannesman da 2-3 pollici con raccordi per irrigazione vendo, Albero 5, Telefono 80-3256.

TUBI leggeri a giunti rapidi per irrigazione vendo Gay, Tassoni 90, tel. 70-081.

UNGE cedere banco meccanica completa reggio adatto diversi generi. Telefonare 895-269.

VENDE limatrice e tornio, cedo volendo piccolo laboratorio. Telefon.

2 ARTIGIANATO L. 35 p. p.

ARTIGIANO accetta lavori in serie lavorazione a macchinario. Telefon. 20-536.

DECORATORE specializzato esteriore Alloggi (Ducotone, garanzia, accetta lavori anche locali. Telefonare 698-804.

GIORNALI prodigiosi «Fiocinoli» rintelaiatori conservatori dell'occhio, San Massimo 42, EXAL Mutoo. 9146

SALVATE le pareti della vostra casa! Capitemus Alpha, Telefono 21-458.

3 SOC.CAP.EIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO centralissimo negozio biliardiere identico, Laboratorio, salumi causa salute. Pizzorno, Garibaldi 5. 8105

ABBELLIMENTO centralissimo vedesi con vasca marca, lavoro assicurato, 30lt precisa. Scrivere casella 4291, SPI, Torino. 9079

ABBIGLIAMENTO signora, mutuale, reparto, cedesi 400.000. Scrivere casella 9003, SPI, Torino. 0594

ACQUISTO licenza alcolici anche privilegiata. Scriv. casella 8295, SPI, Torino

ACQUISTO negozio frutta verdura. Scrivere Eaddi via Susani 10, Nichelino.

AFFARONE. Cedo causa salute negozio alloggio. Scriv. casella 4378, SPI, Torino.

AFFITTO terreno industriale in prov. Cuneo, attiguissimo scalo di linea ferroviaria stradale primaria importanza. Mq. coperti 1000, totali mq. 9500. Scrivere casella 4292, SPI, Torino

ATTENZIONE! vendo od affitto officina con o senza attrezzatura per carpenteria pesante mq. 6500. Moncalieri, Salasso 20. Telef. 61-672. 7812

AUTOIMMESSA 100 macchine, 20 motorscooter, attrezzatura completa, alloggio, lungo, ottimo centrale locazione, cedesi 6.500.000. Altra da avviare capacità 60 macchine, 20 moto, buona posizione. Gilardi, XX Settembre 17. 9063

AUTORIPARAZIONI centralissimo completo attrezzatissimo cedesi. Scrivere casella 4377, SPI, Torino. 09062

AVANA, Carlo Alberto 4, cedo caffè centralissimo angolare, forte reddito.

AVANA, Carlo Alberto 4, cedo drogheria centrale, alloggio, Affarone. 9793

AVANA, Carlo Alberto 4, cedo caffè bottiglieria fronte mercato, urge. 9793

AVVIATA officina macchine stampati richiede, cerca socio sviluppo, ing. Girolando. Telefonare 72-596. R4319

AVVIATA tintoria/rip. rotary abitabile economicissimo cedesi. Tel. 702-845.

BAR bottiglieria, ottima posizione commerciale, licenze superiori, dehors, televisione, grande alloggio, eventuale permuta casa, causa malattia urge cedere, affarone. Bacchetta, Alberi 30. 7340

BELLISSIMA posizione cedo alimentari volendo muri. Tel. 330-977.

CAFFE' grandissi locali cinque camere cedesi 4.500.000. Tel. 525-875 condizioni

CARTOLERIA profumeria giocattoli, alloggio licenza 1.200.000, partendo, Martini, Santagostino 6. 09179

CASALECNO, tel. 538-873, cede commercio/officina completa vini, forte lavoro. R4160

CAUSA squisito cedo avviata laboratorio pelletteria. Scrivere casella 2236, SPI, Torino. R4134

CAUSA salute urgentissimo cedesi avviatissimo negozio radio-elettricità. Telefonare 781-171. 80138

CAVALLERA, Saluzzo 31, cedesi rivendita pane arredamento, kg. 120, alloggio. 8803

CEDESI avviatissima agenzia commerciale importante centro Riviera. Scrivere SPI, casella 24 Q, Savona.

CEDESI avviatissima merceria viciniss Porta Nuova, reale abitabile. Trattasi privatamente. Telefonare 62-114.

CEDESI avviato grande negozio pasticceria laboratorio attrezzato, fortuna assicurata. Scriv. casella 6290 SPI Torino

CEDESI laboratorio lavaggio con macchina combinata, attrezzato. Tel 538-672.

CEDESI miglior affezione pasticceria attrezzatissima alloggio. Telefon. 42-205.

CEDESI negozio con vino, adatto qualsiasi genere. Mercati Nuovi, via Giordano Bruno 189. 98708

CEDIAMO licenza civici con negozio da arredare (Francia). Tel. 885-543.

CEDO accreditare nuova interna piano rialzato due ingressi alloggio, prezzo trattazione. Telefonare 306-644. R4189

CEDO negozio confezioni maglieria, rimagliatura, camiciaria, senza merce. Telefonare 382-314. R4361

CERCASI famiglia 3-4 elementi gestione specchi cooperativa, pensione. Scrivere cooperativa Corso,

CERCO licenza drogheria commestibili, combinando trasloco. Scrivere casella 4138, SPI, Torino. 95869

CITTADINA Vercellese cedesi avviatissimo negozio casalinghi. Telef. 779-336.

COMMERCIANTE piccolo capitale sommezzo emolumenti combinazione seria attività indipendente in agenzia commerciale. Scrivere casella 4333 SPI Torino.

COMMESTIBILE centrale con alloggio cedesi 1.500.000. Affarone. Rapida, Lagrange 29. 6729

COMMESTIBILE luminoso, alloggio centrale, forte incasso, grave motivo salute, cedesi 3.000.000 trattabili. Quirico, Cesare Alberto 41. 6182

CONCESSIONARIA drogheria all'ingrosso affido mila lire subito. Finocchio, Po 12.

CROCIERA vedo occasione, nuovo negozio corso Vittorio Emanuele 219 Torino

DROGHERIA ottimamente attrezzata, incasso 25.000, grande alloggio, occasione vedo Bacchetta, Alberi 30. 7283

FARMACIE laboratorio centrali cedonsi, Lattice, Prine. Tommaso 31, tel. 687-641

FRUTTA verdura commestibili posizione commerciale preferibilmente alloggio cercasi. Telefonare 40-453. R4218

GABELLI, XX Settembre 17, cede latteria meravigliosa, forte lavoro, 4 licenze, dehors, attrezzatissima, alloggio, 5 milioni 500.000, volendo muri 6.000.000. Gabelli, XX Settembre 17, cede pizzeria (milano dieci, aggiungendo le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in una Rubrica, ripetuti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni. 9363

GABELLI, XX Settembre 17, cede caffetteria bazar vicinanze scuole, forte lavoro, 2.000.000. 9365

IMPORTANTE Società cerca socio apporti 50.000.000 per aumento capitale, assicurasi posto direttivo. Scrivere Segretaria, via Berthollet 39, Torino. 96136

INDIA avviato studio Avvocato-Procuratore cedesi fine anno. Indirizzare fermo posta Ivrea, Carta Identità AO688775.

LICENZA carne cedesi con mezzi negozio nuova costruzione vendesi. Telefonare 81-987. 96776

LICENZA commercio dolciumi ingrosso cedesi. Via-Vai, telef. 527-415.

LICENZA trasferibile commestibili a vini ingrosso vendo. Telef. 30-100, ore pasti.

MATERIE plastiche affezione specialistata, lavoro redditizio, cedesi causa partenza. Telefonare 90-838. 6782

MERCED dentista specialista cede studio avviato. Telefon. 393-306 oppure scrivere casella 2295. SPI, Torino. R4214

MERCERIA profumeria abbigliamento bambini cede, corso Vercelli, Tel. 31-345.

MERCERIE biancherie importante negozio ampiezze 5 vetrine 25 anni modernissima ditta grande alloggio cedesi ritiro commerciale. Tratta «La Piemontese», Nizza 17. Telef. 61-723.

MODERNO avviato negozio pettinatrice cedesi non Compidoglio grande avvenire, possibilità abitazione, condizioni convenientissimi Telefonare dopo ore 20 al 763-179.

MUTUO concedo 1.800.000 tasso corrente, Magliano, Bogino 18, telef. 50-890.

OCCASIONE avviato pettinatrice cedesi. Telef. 694-929.

OCCASIONISSIMA, laboratorio orchestra centrale cedesi, anche macchinario separatamente. Telefonare 555-905.

IMPORTANTE Società cerca socio apporti 50.000.000 per aumento capitale, assicurasi posto direttivo. Scrivere Segretaria, via Berthollet 39, Torino. 96136

PANETTERIA città provinciale, bene situata, vendita 230 kg. a litri 132, grande alloggio, richiesta 4.000.000, cede Bacchetta, Alfieri 20. 7349

PANETTERIA Pino Torinese, buon reddito, cedesi motivi familiari. Tel. 801-063

PANETTERIA Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavaliere, Saluzzo 21. 9552

PARRUCCHIERE cedesi centro Moncalieri con alloggio, 4.500.000, trattabile. Rivolgersi via Giordano Bruno palazzo municipale 3. Telef. 670-811. 96528

PARTICIPAZIONE laboratorio attrezzatissimo centrale, redditizio, cedesi, eventualmente persona. Martini, Sant'Agostino 6.

PIALLA avviato studio Avvocato-Procuratore cedesi fine anno. Indirizzare fermo posta Ivrea, Carta Identità AO688775.

RALENO drogheria commestibili poco ammontare. Scrivere casetta 4189, SPI, Torino. 96837

RIVIERA di Ponente, Cedesi vasto negozio abbigliamento, adatto anche per grossista, eventualmente abitazione, Riv. Edo, Loano. 96257

SALUMERIA centralissima via grande tenore, cedesi reddito 1.000.000 annue. Agenzia, Carour 7. 5990

SPECIALITA' tintoria/rip. rotary abitabile economicissimo cedesi. Tel. 702-845.

BAR bottiglieria, ottima posizione commerciale, licenze superiori, dehors, televisione, grande alloggio, eventuale permuta casa, causa malattia urge cedere, affarone. Bacchetta, Alberi 30. 7340

BELLISSIMA posizione cedo alimentari volendo muri. Tel. 330-977.

CAFFE' grandissi locali cinque camere cedesi 4.500.000. Tel. 525-875 condizioni

CARTOLERIA profumeria giocattoli, alloggio licenza 1.200.000, partendo, Martini, Santagostino 6. 09179

CASALECNO, tel. 538-873, cede commercio/officina completa vini, forte lavoro. R4160

CAUSA squisito cedo avviata laboratorio pelletteria. Scrivere casetta 2236, SPI, Torino. R4134

CAUSA salute urgentissimo cedesi avviatissimo negozio radio-elettricità. Telefonare 781-171. 80138

CAVALLERA, Saluzzo 31, cedesi rivendita pane arredamento, kg. 120, alloggio. 8803

CEDESI avviatissima agenzia commerciale importante centro Riviera. Scrivere SPI, casella 24 Q, Savona.

CEDESI avviatissima merceria viciniss Porta Nuova, reale abitabile. Trattasi privatamente. Telefonare 62-114.

CEDESI avviato grande negozio pasticceria laboratorio attrezzato, fortuna assicurata. Scriv. casetta 6290 SPI Torino

CEDESI laboratorio lavaggio con macchina combinata, attrezzato. Tel 538-672.

CEDESI miglior affezione pasticceria attrezzatissima alloggio. Telefon. 42-205.

CEDESI negozio con vino, adatto qualsiasi genere. Mercati Nuovi, via Giordano Bruno 189. 98708

CEDIAMO licenza civici con negozio da arredare (Francia). Tel. 885-543.

CEDO accreditare nuova interna piano rialzato due ingressi alloggio, prezzo trattazione. Telefonare 306-644. R4189

CEDO negozio confezioni maglieria, rimagliatura, camiciaria, senza merce. Telefonare 382-314. R4361

CERCASI famiglia 3-4 elementi gestione specchi cooperativa, pensione. Scrivere cooperativa Corso,

CERCO licenza drogheria commestibili, combinando trasloco. Scrivere casetta 4138, SPI, Torino. 95869

CITTADINA Vercellese cedesi avviatissimo negozio casalinghi. Telef. 779-336.

COMMERCIANTE piccolo capitale sommezzo emolumenti combinazione seria attività indipendente in agenzia commerciale. Scrivere casetta 4333 SPI Torino.

COMMESTIBILE centrale con alloggio cedesi 1.500.000. Affarone. Rapida, Lagrange 29. 6729

COMMESTIBILE luminoso, alloggio centrale, forte incasso, grave motivo salute, cedesi 3.000.000 trattabili. Quirico, Cesare Alberto 41. 6182

CONCESSIONARIA drogheria all'ingrosso affido mila lire subito. Finocchio, Po 12.

CROCIERA vedo occasione, nuovo negozio corso Vittorio Emanuele 219 Torino

DROGHERIA ottimamente attrezzata, incasso 25.000, grande alloggio, occasione vedo Bacchetta, Alberi 30. 7283

FARMACIE laboratorio centrali cedonsi, Lattice, Prine. Tommaso 31, tel. 687-641

FRUTTA verdura commestibili posizione commerciale preferibilmente alloggio cercasi. Telefonare 40-453. R4218

GABELLI, XX Settembre 17, cede latteria meravigliosa, forte lavoro, 4 licenze, dehors, attrezzatissima, alloggio, 5 milioni 500.000, volendo muri 6.000.000. Gabelli, XX Settembre 17, cede pizzeria (milano dieci, aggiungendo le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in una Rubrica, ripetuti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni. 9363

GABELLI, XX Settembre 17, cede latteria bazar vicinanze scuole, forte lavoro, 2.000.000. 9365

IMPORTANTE Società cerca socio apporti 50.000.000 per aumento capitale, assicurasi posto direttivo. Scrivere Segretaria, via Berthollet 39, Torino. 96136

INDIA avviato studio Avvocato-Procuratore cedesi fine anno. Indirizzare fermo posta Ivrea, Carta Identità AO688775.

LICENZA carne cedesi con mezzi negozio nuova costruzione vendesi. Telefonare 81-987. 96776

LICENZA commercio dolciumi ingrosso cedesi. Via-Vai, telef. 527-415.

LIQUIDA trasferibile commestibili a vini ingrosso vendo. Telef. 30-100, ore pasti.

MATERIE plastiche affezione specialistata, lavoro redditizio, cedesi causa partenza. Telefonare 90-838. 6782

MERCED dentista specialista cede studio avviato. Telefon. 393-306 oppure scrivere casetta 2295. SPI, Torino. R4214

MERCERIA profumeria abbigliamento bambini cede, corso Vercelli, Tel. 31-345.

MERCERIE biancherie importante negozio ampiezze 5 vetrine 25 anni modernissima ditta grande alloggio cedesi ritiro commerciale. Tratta «La Piemontese», Nizza 17. Telef. 61-723.

MODERNO avviato negozio pettinatrice cedesi non Compidoglio grande avvenire, possibilità abitazione, condizioni convenientissimi Telefonare dopo ore 20 al 763-179.

MUTUO concedo 1.800.000 tasso corrente, Magliano, Bogino 18, telef. 50-890.

OCCASIONE avviato pettinatrice cedesi. Telef. 694-929.

OCCASIONISSIMA, laboratorio orchestra centrale cedesi, anche macchinario separatamente. Telefonare 555-905.

PANETTERIA città provinciale, bene situata, vendita 230 kg. a litri 132, grande alloggio, richiesta 4.000.000, cede Bacchetta, Alberi 30